ANNO XLI — TORINO, *Martedì 26 Novembre 1907* — NUM. 328

LE ASSOCIAZIONI

Si fanno al ricevitore all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 00	20 25	3 50
Estero (paesi da determinarsi)	80 00	40 25	7 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non flectar

LE INSERZIONI

si pagano si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richiami* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli annunzi*, tariffe speciali in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il colosso dai piedi di creta.

Berlino, novembre.

La crisi di danaro, che ha diffuso il terrore nei mercati d'America e d'Europa, non ha risparmiato nemmeno la Germania. Anche qui il tasso dello sconto è salito al sette e mezzo per cento, anche qui le industrie si agitano convulse come gli alberi nell'imminenza del temporale. Con questo di peggio, che lo Stato spalanca inesorabilmente le sue cento gole fiscali, ed annunzia, per il nuovo anno, progetti di legge per un ammontare complessivo di centotrenta milioni di tasse. Il consumatore è premuto dall'una e dall'altra parte, per le condizioni difficili dell'industria e per le spietate esigenze dei bilanci militari. Non s'agita, non protesta, non sciopera: permettendosi appena qualche volta di dare sfogo al suo malcontento con uno di quei frizzi tra amari e bonaccioni che distinguono l'umorismo del Nord. Esso ama veramente e fortemente il suo paese, ha appreso dalle antiche sventure e dalla presente grandezza che le cose care si devono difendere con sacrificio, e tollera senza fiatare le unghie degli esattori, che gli strappano a brano a brano la carne. A ciascuna generazione il suo martirio: gli antenati versarono per il *Vaterland* il loro sangue, i nipoti versano le loro tasse. Con lo stesso coraggio, con la stessa disciplina.

Questo ammirabile e dignitoso silenzio, questa eroica e taciturna forza d'animo, nasconde, con la dignità del *self-control*, il turbamento interiore. Ma per chi conosce il bilancio e la ragione di una famiglia media tedesca, non v'è alcun dubbio che la paurosa di questo popolo sia di gran lunga superiore alla sua prosperità. Da due o tre anni, si può dire che ogni settimana la madre di famiglia debba subire il ponzo adattamento ad un prezzo più alto, oggi per uno, domani per un altro genere di necessità. Più caro è il pane, più cari sono i legumi, più alta è la tariffa della lavandaia, più cari sono i sigari.

I commercianti sono, secondo il genere delle loro mercanzia, collegati in società, che circa ogni anno indicono un Congresso. E, da qualche tempo, non si tratta nei Congressi che di una sola e tristissima questione: è necessario aumentare i prezzi, se no bisogna chiudere bottega. Da un anno e quasi ch'io sono a Berlino, ho assistito a una buona dozzina di rincari, e non è senza curiosità tentarne una lista approssimativa. La tassa iniziale delle vetture pubbliche è salita da 50 a 70 *pfennige*; la tassa degli *omnibus-automobili* è salita da 10 a 15; il prezzo per cui la stiratrice inamida una camicia da 40 a 50 (quasi sessantacinque centesimi di moneta italiana!); s'è arrotondato di due *pfennige* il costo del latte; è cresciuto dei venti per cento il prezzo del carbone, e all'incirca della stessa percentuale il prezzo del cotone manufatto; s'è inaugurata nei Musei una tassa d'ingresso, di cui prima si rimproverava acerbamente la riscossione all'Erario italiano; sono salite, ove di dieci, ove di cinque centesimi, quasi tutte le consumazioni da caffè. Sino alla fine dell'inverno pareva che la disperazione della povera gente per la crisi, che rendeva la carne quasi quasi un genere di lusso, dovesse da un momento all'altro scoppiare in manifestazioni violente. Ma è passata la primavera, è passata l'estate; il Governo ha continuato a proteggere il partito agrario, che vuole il protezionismo, per imporre a suo piacimento i prezzi del bestiame; la carne costa cara, quasi come prima, e il buon popolo tedesco s'è rassegnato a pagare un terzo di più il suo principal nutrimento. Ed ora sembra non alieno dal rassegnarsi a pagar più cara anche la sua prediletta bevanda: la birra.

***

In questa circostanza è arrivato il ciclone finanziario americano. Un brutto momento; ma tutti i momenti saranno egualmente brutti per la Borsa tedesca, quando un qualche tremore d'inquietudine si propagherà dai mercati stranieri. Qui è ignota quella vigile e prosaica prudenza che definisce l'economia francese; è ignota quella cauta e meccanica passione per il soldo messo da parte, per il rotolo tondo e massiccio di monete amorosamente palpate e molte volte contate. La temerità industriale tedesca è quasi più che americana; e il metodo commerciale tedesco si condensa in un imperativo categorico: « tu devi aver fiducia ». Il cliente nervoso e capriccioso, guardato con diffidenza dal commerciante inglese, viene corteggiato, come una conquista preziosa, da una squadra di commessi tedeschi; l'*article de Paris* di venti anni fa, che fa sorridere di compassione anche la moglie del farmacista Homais, viene rifabbricato con ogni cura nelle officine di Offenbach sul Reno, ed così piace alle schiave di Smirne e alle *señoritas* venezuelane.

Obbedire in tutto e per tutto alla fantasia del cliente; fargli pagare quanto basta per coprire le spese con una briciola di guadagno; aspettare che paghi, finchè se ne ricorderà e dargli uno sconto, perchè egli dia una nuova ordinazione; con questi precetti la ricchezza tedesca si è fatta grande. Ma anche con questi precetti è divenuta la più sensibile e la più nervosa ricchezza del vecchio e del nuovo mondo: una minima oscillazione nel complicato sistema arterioso da cui dipende la sua vita le imprime un tremore di *delirium tremens*. Basta che una massa di clienti ritardi per un mese i suoi pagamenti perchè anche le più colossali intraprese debbano ricorrere al credito. E, quando il credito è in crisi e il danaro costa un occhio della testa, come avviene da qualche mese, un vento di terrore si propaga nella selva selvaggia del capitale, e qualche albero, che pareva scrivesse con le sue radici fino al centro della terra, cade schiantato al suolo.

A Berlino ne son caduti parecchi, in settembre e in ottobre; più rumoroso fra tutti è stato il crollo del *banar* Franz Sonntag. Poi s'è fatto il silenzio e la calma. C'è troppo coraggio, troppa disciplina e, non dimentichiamo, troppo amor di patria in Germania perchè un cerchio ferreo di solidarietà e di mutuo soccorso non si costituisca immediatamente contro l'imperversare della tempesta. Si regolano i conti, si restringe il credito, si richiamano i capitali occupati all'estero; e si tira avanti come si può, finchè la libera e gioconda prosperità ritorni.

***

Soltanto gli economisti competenti credono nella possibilità di trasformare il carattere di un popolo con una lezioncina condita di cifre. Noi siamo ben lungi da queste ambizioni, e crediamo che l'industria tedesca persevererà nella sua strada di temeraria fiducia, con tutti i pericoli d'instabilità e con tutti i vantaggi di celerità che sono inerenti alla intraprendenza sfrenata. La ricchezza della Germania è un colosso dai piedi di creta, ma non sarebbe riuscita a diventare un colosso, se non avesse avuto il coraggio di crescere e d'ingrossare, senza titubare, pensando alla fragilità della base.

Forse un giorno anche i piedi saranno di granito; e un lungo periodo di pace contribuirà automaticamente alla consolidazione. Non per nulla i finanzieri tedeschi sono i più convinti nemici della politica aggressiva; e il Congresso dei banchieri, che si pronunciò, sul finire dell'estate, con parole molto esplicite sull'impreparazione finanziaria della Germania alla guerra, ha contribuito alla *détente* anglo-tedesca, molto più efficacemente che il Congresso dell'Aja. Non c'è bisogno di essere un profeta per sapere ciò che avverrebbe a Berlino il giorno dopo l'apertura delle ostilità. Qui l'intraprendenza commerciale aveva assunto, negli ultimi anni, proporzioni addirittura favolose, e una vertigine megalomane s'era impadronita delle fantasie. In meno di tre stagioni sono sorti a Berlino tre nuovi teatri, tre nuove sale di concerti, una mezza dozzina tra *cabarets* e locali da *demi-monde*, di una sontuosità ariostea. Vi parlai di quella famiglia Aschinger, che, nata da un capostipite glorioso, il cuoco di Bismarck, è salita dai panni gravidi a un *restaurant*, la cui costruzione è costata undici milioni, e che, quando le riviste di Borsa ne annunziavano il prossimo fallimento, ha aperto un albergo colossale, le cui miriadi di lampade elettriche scintillano sul *Potsdamer Platz*, come un sogno di fumatori d'oppio. Un altro albergo, inaugurato or è un mese, è costato tredici milioni; gli emporii colossali, sul tipo del *Louvre* o del *Bon Marché*, che già erano abbastanza numerosi a Berlino, han visto sorgere un nuovo rivale, installato in un palazzo degno di un nabab, che deve, tre volte la settimana, annunziare una liquidazione parziale a prezzi irrisorii per attirare un'ondata di avventori e tenersi su come Dio vuole.

La liquidazione è il segno caratteristico del commercio tedesco. « Prima dieci marchi, oggi settantacinque *pfennige* ». La metà più una delle botteghe berlinesi somiglia a quelle vetrine dall'insegna americana, ove i brillanti falsi, e le più perfette imitazioni in *the world*, si vendono perpetuamente al ribasso, in paragone di un prezzo originario che non è mai esistito. « 1999 *paletots*, 2500 *bluse* viennesi, 200 vestiti *hoch-elegant* », è un annunzio che incontrerete ogni giorno nei giornali della capitale. Questo così detto popolo di burocrati e di professori ha un'immaginazione incesurabile, quando si tratta di lanciare un'impresa. Uno dei nuovi alberghi, quello che è costato tredici milioni, conta di affascinare la clientela con un apparecchio ingegnoso, che sostituisce l'accensione di una lampadina all'irritante squillo del campanello di servizio. Il nuovo emporio si raccomanda agli acquirenti con una scelta meravigliosa di commesse bionde e brune e non un sistema di pagamento, per cui, con una specie di posta pneumatica, la moneta, insieme allo scontrino, scende fino alla cassa centrale, che, dopo pochi secondi, rimanda il resto e lo scontrino bollato.

Così, a furia di liquidazioni di specialità e d'insegne fosforescenti, si destreggiano fra gli scogli della bancarotta. Siccome non scoppierà la guerra, arriveranno in porto. Intanto ha festeggiato il suo sessantesimo anniversario la Casa Siemens e Halske, la creatrice dell'elettrotecnica industriale. Dieci anni fa, la Ditta pagava due milioni e settecento mila marchi di stipendi ai suoi impiegati; oggi ne paga quasi dodici milioni. E il giubileo di Siemens e Halske segue di pochi mesi a quello dell'*Hamburg-Amerika*, a quello del *Norddeutscher Lloyd*.

Questi sono le ombre grandiose del colosso; e queste lavorano anche per le membra gracili. Le industrie elettriche, le fonderie, la navigazione transoceanica pagano per gli alberghi, per i teatri, per le imprese fantasiose e parassitarie, che si abbarbicano intorno al corpo dell'economia nazionale; come sempre, nella vita, la saggezza degli uni ha fatto le spese alla follia degli altri.

G. A. Borgese.

Come fu insediato Nathan al posto di sindaco di Roma.

"Non troppi massoni la Giunta!„

Volevo al telefono da Roma, 25, ore 23.

Ernesto Nathan, l'ex-gran maestro della massoneria è da questa sera Sindaco di Roma. Il Vaticano nulla ha fatto per impedire questo fatto altamente significativo. Domani i fogli clericali piangeranno sulle sorti di Roma, ma non un clericale si è mosso per contrastare gli applausi che salutarono l'insediamento stassera avvenuto dei popolari in Campidoglio. L'insediamento della nuova Amministrazione del blocco popolare è avvenuto del resto in mezzo ad un senso di delusione per quanto riflette le manifestazioni esteriori.

Un avvenimento così importante, che muta radicalmente la fisionomia della vita amministrativa della capitale d'Italia, passò quasi inosservato. La pioggia sconsigliò ogni dimostrazione all'aperto. L'olimpica indifferenza romana per le piccole cose di questo basso mondo ha fatto il resto. L'Autorità di pubblica sicurezza aveva preso grandi precauzioni temendo conflitti, ma il piazzale del Campidoglio era assolutamente sgombro di dimostranti.

Il popolo aveva invece preso possesso della imponente aula consiliare ed accoglieva l'entrata dei consiglieri repubblicani e socialisti con grandi applausi e grida di *evviva* il *blocco!* *abbasso i preti!*, grida non represse per la circostanza dai custodi dell'ordine. Gli uomini del blocco hanno con forma perfettamente democratica iniziato il loro regno. I socialisti ed i repubblicani presero possesso delle alture degli scanni. Nel loro gruppo spiccava la barba, stasera accuratamente pettinata, di Guido Podrecca e la tenuta da buon operaio di Romolo Sabatini, uno degli elementi più in vista della Camera dal lavoro ed organizzatore dell'ultimo sciopero generale.

Gli effetti della minoranza scesero invece agli ultimi banchi dell'aula. L'appello nominale dei nuovi eletti fu accompagnato da grida di *evviva* ai nomi di Ernesto Sabatini, di Guido Podrecca e di Attilio Susi, socialista dissidente, eletto fra i rappresentanti della minoranza.

Il discorso di apertura, pronunciato dal consigliere capolista prof. Tonelli, rettore dell'Università di Roma fu interrotto da acclamazioni al punto in cui sintetizzò il programma del blocco, specialmente allorchè disse che i nuovi eletti della maggioranza sono fermamente decisi a vincere con il loro programma oppure a cadere per esso. Si ebbe poscia la lettura durata un'ora e mezza, della relazione del regio commissario Salvarezza. Quest'ultimo aveva progettato una lettura di ben più vaste proporzioni, ma all'ultima ora si indusse a riassumere. L'annunzio dell'elezione di Ernesto Nathan a Sindaco di Roma fu accolto da applausi frenetici e dalle solite grida.

Poscia il pubblico si riversò all'aperto, rinnovando gli *evviva* e gli *abbasso*.

Così finisce il prologo della nuova vita amministrativa di Roma. Certamente si sarebbe dovuto stassera procedere anche alla nomina della nuova Giunta, ma per un curioso incidente la nomina dovette rimandarsi a domani.

Il ritardo è dovuto alla incertezza dei repubblicani nell'accampare o no la nota pregiudiziale antimonarchica a proposito della partecipazione dei loro eletti ad una Giunta che dovrà, in talune occasioni, recarsi al Quirinale, al Pantheon, ecc. Comunque le liste generali della nuova Giunta, sono già disegnate. Il sindaco Nathan riserverà a sè anche l'assessorato delle finanze. Dei consiglieri monarchici parteciperanno alla Giunta il comm. Trompeo, avvocato piemontese, che fu già assessore in Amministrazioni precedenti, il prof. Ballori, direttore generale degli ospedali di Roma, il comm. Gamond, già direttore generale al Ministero delle poste e telegrafi. Tre socialisti entreranno in Giunta e cioè, il prof. Montemartini, direttore dell'Ufficio del lavoro, Ivanoe Bonomi che lascia per questo la redazione dell'*Avanti!*, il prof. Rossi Doria, medico distintissimo. Dei radicali saranno assessori il prof. Canti, preside dell'Istituto tecnico e l'avv. Antonelli, ex-presidente del circolo giuridico. Quanto ai repubblicani, dura ancora l'enigma. La nuova Amministrazione di Roma si riassume però nella persona di Ernesto Nathan, uomo un po' freddo, ma di molto valore. Questo fervente mazziniano, che fece ampia professione di fede monarchica, dichiarando che dinnanzi alle virtù del Re attuale, Mazzini avrebbe rinunziato all'ideale repubblicano, ha, come primo suo atto, espresso il desiderio che nella Giunta non entrino troppi massoni. Per un gran maestro della Massoneria è da notarsi il proposito di non creare in Campidoglio una succursale di palazzo Giustiniani!

L'esito della votazione per la elezione del Sindaco è stato il seguente: Presenti 72 consiglieri; astenuti 12; votanti 60; Ernesto Nathan raccolse i 60 voti.

Quali sono le vittime dell'Hummel.

Ci telefonano da Genova, 25, ore 23:

Eccovi nuovi particolari circa il fallimento della Banca Hummel, il cui titolare venne arrestato, come vi telefonai, ieri sera, insieme al procuratore generale della Banca stessa, Vittorio Zenoni.

La Banca subentrò, verso il 1901, alla accreditata Ditta Giuseppe Costa fu Francesco, e ne rilevò il locale e la clientela. Nella nuova Ditta rimase come procuratore il signor Vittorio Emanuele Zenoni, già impiegato della Ditta Costa. Pare che le cose riferentesi alla Banca propriamente detta procedessero benissimo per il credito che il signor Carlo Hummel erasi creato, specialmente all'estero, quanto per la bontà dei clienti, che accorrevano alla Banca per operazioni coll'estero. Il signor Mowinckel, già console di Svezia e Norvegia, morto lo scorso anno, era in cordiali rapporti colla Banca Hummel, a vi depositava il *dossier* della rendita; il figlio del signor Mowinckel, in seguito, vi depositava altri titoli, tanto da raggiungere tra le due partite la cifra di circa tre milioni.

Per le operazioni di Borsa, riuscito per il Banco disastrosissime, pare che l'Hummel abbia usato dei titoli Mowinckel per pagare le differenze. Avrebbe pure usato di altri depositi di tedeschi e di commercianti genovesi per una somma complessiva di circa tre milioni e mezzo. Il giorno 10 corrente mese il signor Buciuglupo, proprietario del brevetto dei *clichés* in celluloide, denunziava al procuratore del re l'Hummel, accusandolo di appropriazione indebita. L'Autorità appose i sigilli alla Banca, e l'Hummel dovette presentare i bilanci al Tribunale. I creditori sperano nell'intervento del padre e dello zio dell'Hummel, stabiliti in Germania, che si dicono persone ricchissime; ma pare che l'intervento dei due congiunti dell'Hummel non abbia potuto effettuarsi. Si aggiunge che Hummel abbia sporto querela contro il suo traditore, Zenoni, e che quest'ultimo, a sua volta, abbia cercato di liberarsi dalle accuse mosse contro di lui cercando in parte sullo stesso Hummel. La notizia del suo arresto ha prodotto enorme impressione.

Un'adunanza di senatori e deputati siciliani per la tutela degli interessi marittimi.

Ci telegrafano da Palermo, 25, ore 20:

Nel pomeriggio, convocati dal sindaco, si sono riuniti, al Municipio, i senatori: Tasca-Lanza, Amato-Pojero, Oliveri, Di Martino; i deputati: Antonio Di Rudinì, Finocchiaro-Aprile, Mariuzzi, Auteri, Coffari, Casi, Tasca Alessandro, Trabia, De Luca, Ippolito, Avellone, Di Stefano, ed il Comitato cittadino per gli interessi marittimi ed economici, e le notabilità cittadine. Aderirono, scusandosi, i senatori Di Scalea e Di Camporeale, Beltrami-Scalia, Pagano-Guarnaschelli, Paternò, Ferro-Luzzi; i deputati Aguglia Colajanni, Angelo Majorana, Arrigo, Carlo Di Rudinì, Rizzi, Libertini Gesualdo, Evangelisto, Rissa-Evangelisto e Florena.

Parlarono, sulle convenzioni marittime presentate al Parlamento, il sindaco, gli onorevoli Rudinì, Finocchiaro-Aprile, Furnari, Tasca, il senatore Tasca-Lanza, ed altri sostenendo la legittimità delle domande di Palermo, circa il compartimento marittimo e le linee finora avute. Fu approvato all'unanimità, un ordine del giorno, che fa voti per la concordia nell'opera della rappresentanza politica siciliana a tutela degli interessi marittimi siciliani.

Scontro di tramvie a Catania — 15 feriti

Ci telegrafano da Catania, 25, ore 20:

Oggi sulla linea Ognina è avvenuto uno scontro fra due tramvie elettriche. Si deplorano quindici feriti, di cui parecchi gravemente.

Colloquî con senatori piemontesi

sulla voce del ritiro in massa dall'Alta Corte.

Come giudicano i piemontesi lo svolgimento del processo.

Poichè durante le sedute più tumultuose del processo Nasi il contegno dei senatori piemontesi fu evidentemente in contrasto con quello dalla maggioranza dei loro colleghi, corse voce, appena il dibattimento fu rinviato, che essi non avrebbero più preso parte alle sedute dell'Alta Corte in segno di lacita protesta. Per quanto alla voce non avessimo prestata troppa fede, sapendo che la fermezza del carattere e la dignità della quale si dimostrarono compresi i rappresentanti del Piemonte non poteva consigliare loro un simile atteggiamento, che sarebbe apparso sproporzionato alle cause che l'avrebbe determinato, abbiamo voluto interrogare alcuni dei senatori che già sono ritornati a Torino, ed essi, concordi, e prima di tutti il senatore Ciâurro ed il senatore Badini, ci smentivano, sdegnati, tale voce tendenziosa.....

— Noi ritorneremo — ci dissero — a compiere intero il nostro dovere, appunto perchè in certi apprezzamenti sul dibattito non ci troviamo d'accordo con una parte dei nostri colleghi. E vi ritorneremo colla disciplina che ispira il convincimento di fare opera di rettitudine e di giustizia... Può essere che qualcuno di noi non possa più ritornare all'Alta Corte, ma non per volontaria astensione o per preordinato accordo, ma perchè i propri affari improrogabilmente lo trattengano. Di noi piemontesi presenti al processo Nasi pochi sono senatori per censo, i quali possano permettersi il lusso di lasciare la propria casa ed i propri affari per un tempo enormemente lungo...

— Ma da che dunque è sorta la voce del loro atteggiamento di protesta?

— E' semplicissimo. Noi piemontesi siamo usi ad una franchezza d'opinione che non conosce sottintesi o simulazioni. Nelle discussioni in Camera di consiglio abbiamo palesato chiaro quali erano i propositi, quale il pensiero nostro sul come il processo Nasi dovesse essere condotto.

— E questi propositi erano.....

— Non occorre che glie lo dica — mi rispose uno dei senatori, arguto parlatore ed anima di rettitudine adamantina: — il suo giornale ne fu l'interprete più onesto, più imparziale, più sincero fra l'imperversare di menzogne, di falsità ed anche di..... atrocità che si sono stampate e divulgate in questi giorni. Io — continuava il senatore — ho fatto sentire alta la mia voce anche tra i colleghi. Noi piemontesi abbiamo votato contro l'ordinanza del 9 novembre, perchè antigiuridica, perchè ingiusta, enormemente ingiusta. Noi avevamo dinanzi a noi un imputato, accusato di due ordini di reati: appropriazione di oggetti; peculati su note di viaggi. Nel la questione dei sussidi non la dovevamo nemmeno conoscere; noi, giudici, non dovevamo nemmanco sapere che contro questo imputato era stato iniziato e risolto un procedimento per i sussidi. Era, dunque, antigiuridico che l'Alta Corte allargasse in una forma ambigua la discussione, impingendo in reati che non dovevano essere a sua conoscenza. Chè qualora proprio si fosse creduto necessario esaminare quelle altre imputazioni dei sussidi, doveva essere fatto ciò in modo ampio, solenne, esauriente, coscichè l'imputato si trovasse in grado di poter opporre alle accuse le sue difese, e non in modo tale che, sotto lo specioso pretesto di lumeggiare l'ambiente, il Senato si potesse opporre a suo beneplacito ad una più profonda esamina delle accuse e delle discolpe. Noi piemontesi, in maggioranza, votammo contro, perchè all'imputato non erano mai state contestate le risultanze scritte dell'istruttoria su tale materia dei sussidi. Non ne furono contro, perchè il più elementare senso dell'onestà giuridica non permette che si traggano testimoni su d'un reato non provato, non discusso, non messo in causa per lumeggiare la responsabilità di un imputato di altri reati. Tutto ciò sarebbe iniquo, sarebbe una violazione di ogni elementare diritto della difesa, che nessuno deve contrastare ad un accusato, sia esso l'ex-ministro Nasi o sia esso Ballor o Musolino. E badi che tutto ciò non tende nell'affatto, come benissimo ella affermò sul suo giornale, ad entrare nel merito delle imputazioni fatte a Nunzio Nasi o dare, con una sciolta prematurità, un giudizio qualsiasi sulle sue responsabilità. E così, quando, con animo addolorato, abbiamo assistito alle chiassate meno decorose, che tolsero la parola agli avvocati, che spinsero l'imputato ad una filippica irrispettosa al Senato, il quale, sapendo in parte d'aversela meritata, non osò fiatare, non abbiamo dimostrato, noi piemontesi, e lei con noi nel suo giornale, simpatia veruna per l'accusato col nostro contegno completamente contrastante con quello della maggioranza. Noi abbiamo dimostrato invece ancora una volta come nelle nostre terre siamo avvezzi ad un rigido rispetto della serenità, dell'austerità, della solennità della giustizia, come profondamente ne sentiamo la gravità inconfondibile dei suoi diritti, ma anche l'indefettibilità dei suoi doveri. Noi abbiamo dimostrato che la *forma* di un giudizio, sempre, ed oltre ogni convinzione che si possa avere della realtà del prevenuto, deve essere osservata, e che le regole consuetudinarie ormai che fanno garanti d'un retto funzionamento della giustizia devono essere applicate tanto più da coloro che per la loro altissima posizione sono incontrollabili. Noi abbiamo dimostrato che, come i diritti dell'accusa, quelli della difesa devono essere rispettati in modo che l'accusato, ed i suoi partigiani, non possano nascondere poi, sotto la rassegnazione ad un sopruso e ad una illegittima coartazione, la povertà delle proprie discolpe ed infirmare così un retto giudizio che si possa dare sulla sua colpevolezza. Noi, coi nostro voto, col nostro contegno, abbiamo mirato ad un metodo di dibattimento e non ci siamo nemmeno accorti dell'imputato e della sua posizione di oggi e di quella altissima che un giorno ha coperto. Impostato il dibattimento su basi false coll'ordinanza del 9 novembre, esso continuò nell'equivoco fino all'ultima catastrofica udienza, la quale si sarebbe però potuto evitare qualora, ci pare, il Senato avesse mantenuto un contegno non solo più tollerante, ma meno assolutista....

— Ma i loro colleghi si lagnarono del contegno degli avvocati....

— Non è mai raro che gli avvocati talvolta, per troppo zelo, eccedano. Ma questa volta ci pare che i patroni di Nasi si siano mantenuti nei giusti limiti e nei loro diritti. D'altronde, noi non possiamo non deplorare che, per esempio, ad un avvocato che si doleva di qualche interruzione meno opportuna e dell'impossibilità di compiere ampiamente il proprio dovere, un senatore si sia permesso, con un sarcasmo crudele e di poco buon gusto, di dire: « Se non è contento, ricorra in appello! ». D'altronde, qualora il Senato si fosse convinto che gli avvocati avessero ecceduto, poteva prendere un provvedimento ben più sicuro e dignitoso contro di loro: le sue ordinanze; non l'ostruzionismo chiassoso e scomposto. Ricorda, del resto, l'episodio della domanda sull'opinione che un teste aveva di Nasi, e che fu impedita causa non attinente alla causa, mentre essa fu permessa pel Lombardo? Ma in quale procedura ha attinto il sub voto autoritario il Senato in quel punto?

— Non pare loro che di tutto ciò gran colpa debba ricadere sulla Presidenza.....

— Non siamo qui per giudicare i nostri presidenti; ma indubbiamente a quel posto devono sedere uomini che accoppino un'esperienza giudiziaria ad una energia non affiatata. L'ultimo atto presidenziale, che impedì all'imputato la parola sul rinvio del processo, fu una violazione aperta del più elementare diritto della difesa..... Ora, ella ben comprenderà come tutti questi arbitrii in noi possono avere provocato quasi un senso di reazione, perchè noi siamo convinti che appunto l'alta, inalienabile potestà del Senato deve rendere questo più cauto e più scrupolosamente osservante delle garanzie che un imputato ottiene in ogni giudizio dalle leggi del suo paese. L'imputato possa difendersi ampiamente, senza restrizioni, senza coazioni, affinchè il giudizio sulla sua responsabilità possa venire così preciso, assoluto e convincente, da non dar pretesto a nessuno di invalidarlo, promovendo poi agitazioni, che, appunto perchè fondate sul falso, conducono sempre ad eccessi deplorevoli. Il Senato, poi, non deve lasciarsi trascinare a quegli scomposti rumori che partono dalle tribune pubbliche, dove si urla, per far lieta garanzia, tanto al testimonio d'accusa un po' verboso, come all'avvocato piemontese, la cui altoborga pronuncia ridesia nelle menti piccine quello spirito stolido di campanile, che il saplica in mormorii ironici o in grida inadeguate, cui il Senato ebbe il grave torto, per la sua dignità e quella della giustizia, di associarsi. Il deplorare questa mancanza di una rigida condotta ed austerità di dibattimento, badi, non vuol dire affatto parteggiare per l'imputato: vuol dire mettersi in grado di dare un giudizio che venga da una profonda, serena, tranquilla convinzione ed acquieti la nostra coscienza..... Noi piemontesi siamo avvezzi a giudicare così, e sempre.

Stringi la mano ai miei illustri interlocutori quasi con affettuosità riconoscente, perchè nelle loro parole io ritrovai tutti i miei sentimenti cui indirizzai, colla piena e sola e libera coscienza di compiere un dovere, l'opera mia di resocontista del processo Nasi.

Cini.

L'accordo fra gli avvocati.

Ciò che dice l'avv. Rubichi.

Roma, 26, ore 17.

La questione della difesa Nasi si trova a questo punto: stamattina è arrivato a Roma, l'on. Rubichi, il quale ha avuto a casa Nasi un lungo colloquio con gli avvocati Merlani e Martini. Al colloquio assisteva l'on. Nasi. Gli avvocati Merlani e Martini esposero all'avv. Rubichi la situazione che indusse gli avvocati di fiducia di Nasi ad abbandonare la Difesa. L'onorevole Rubichi ha apprezzato le ragioni che indussero gli avvocati di fiducia ad abbandonare la toga e si è dichiarato completamente solidale con loro. Gli avvocati Merlani e Martini hanno avuto nel pomeriggio un lungo colloquio con l'on. Mazza, indicato come uno degli eventuali difensori di ufficio.

E' assolutamente da escludere la possibilità della composizione di un collegio di difesa misto, composto cioè di una parte degli avvocati di fiducia e di una parte degli avvocati di ufficio. Per ora, le sole probabilità sono le seguenti: l'on. Nasi non si presenterà all'Alta Corte con i difensori di fiducia; però l'on. Mazza, nominato difensore di ufficio, ha accettato l'incarico avendo avuto dall'on. Nasi l'assicurazione che a lui sarà gradito.

Tuttavia non si crede che l'on. Mazza accetti l'incarico se non gli si dà un tempo congruo per studiare il processo. Si affaccia, dunque, sull'orizzonte la probabilità di un nuovo rinvio.

Il *Giornale d'Italia*, cui accenna la *Vita*, dicendo che si era offerto di comperare nel 1903 i documenti relativi agli on. Talamo e Martini dichiara stassera di non avere mai fatto simili proposte, non avere mai offerto nulla, insomma di nulla sapere.

E' evidente che coloro che volevano vendere documenti al governo cercavano di dare ad intendere che, se non li comprava il governo, li avrebbe comperati l'opposizione!

Roma, 25, ore 24.

In un'intervista con la *Tribuna*, l'on. Rubichi così ha spiegato le ragioni della sua odierna deliberazione:

« — Farò atto di solidarietà con i miei colleghi.

« — E l'on. Nasi ha approvato la linea di condotta dei suoi avvocati?

« — Pienamente. Nasi ha trovato che i suoi avvocati non potevano tenere un contegno diverso, ed è pronto ad accettare gli avvocati di ufficio.

« — Si troveranno avvocati che accetteranno la difesa dell'ex-ministro nelle attuali condizioni?

« — Perchè no? I difensori ufficiosi possono anzi ripresentare all'Alta Corte le nostre istanze che furono respinte. Se noi stessimo serretti dalla fiducia del nostro cliente, essi hanno la forza che viene loro dall'esercitare una funzione che emana dalla legge.

« — E voi aiuterete i difensori di ufficio?

« — Certamente. Noi ci metteremo a completa disposizione degli avvocati d'ufficio. Io stesso mi tratterrò qualche giorno a Roma per quei chiarimenti che potessero essermi chiesti.

« — E l'on. Nasi si adatterebbe ad un rinvio del processo?

« — Nasi è pronto a tutto. Si è sospettato da alcuno che i difensori non volessero rinviare il processo, perchè Nasi temeva le indagini sui sussidi.

« A costo che si prolunghino le sue sofferenze, Nasi accetterebbe anche il rinvio della causa, pronto sempre a dimostrare la infondatezza di ogni sospetto. Egli dice: « L'arte dei miei accusatori e dei miei nemici è stata quella di portare alla Camera a proposito dei sussidi tre o quattro fatterelli, che, presi isolatamente, possono impressionare, ma, esaminati insieme con migliaia di sussidi concessi, finirebbero con il costituire dei pettegolezzi perdendo ogni importanza ».

« — Così è facile prevedere un rinvio del processo?

« — Nasi subirebbe anche un rinvio per togliere ogni sospetto sul conto suo. In ciò si rimetterà completamente a quello che crederà di fare l'Alta Corte.

« — Che cosa c'è di vero nella notizia che Nasi sta preparando la fuga?

« — Nasi è stato il primo a ridere di cuore. Stamani mi ha detto: « I miei nemici desidererebbero che io fuggissi, ma invece io voglio difendermi con tutti i mezzi e qualunque costo. Prima, avevo gli avvocati di fiducia, ora avrò quelli di ufficio. Se dovessi restare anche solo, rimarrò al mio posto ad una sola condizione: che mi si lasci piena libertà di parola. Nasi ha veramente la fibra del combattente. Egli è uscito da questa ultima battaglia pieno di energia e di vigore, e, se possibile, l'ho trovato più forte di prima.

« — L'on. Nasi farà delle rivelazioni?

« — Non so nulla ed anche se lo sapessi.....

« — Non me lo dirsste....

Mazza accetta la difesa di Nasi.

A sua volta l'avv. Mazza, che ha accettato di essere difensore di ufficio dell'onorevole Nasi, ha detto ad un redattore del *Giornale d'Italia*:

« Rubichi si ritira dalla Difesa anche perchè è stato aggregato l'ultimo al Collegio di difesa e quindi non crede opportuno di dissentire dai suoi colleghi, che al processo hanno dedicato qualche anno di studio e di lavoro.

« — Ma lei ha accettato di difendere di ufficio l'on. Nasi?

« — Purtroppo. Ho avuto or ora un colloquio con l'on. Biscaretti ed ho accettato la difesa di Nasi con dolore, perchè speravo che Rubichi mi avrebbe potuto dare un prezioso aiuto con i suoi consigli.

« — Naturalmente alla non è avvocato di ufficio, ma di fiducia?

« — Sicuro. Se non avessi avuto la fiducia da parte dell'on. Nasi, non avrei accettato. Nel colloquio dell'altro giorno sono completamente accordato con l'onorevole Nasi e dopo ebbi anche il consenso dei suoi avvocati.

« —E il tempo per studiare la causa? Ella non chiede una dilazione?

« — Che cosa vuole che se ne dica ora? Domattina, autorizzato dal presidente, cominciarò a dare una occhiata alle copertine dei volumi del processo che, se non sbaglio, sono sessantacinque. Mi ci vorranno delle settimane, dei mesi, degli anni, non lo so. Adesso nulla posso dire. E' certo per altro che non mi improvviserò difensore.

Si ritiene che l'avv. Randanini abbia pure già comunicato la sua accettazione all'on. Biscaretta. Questa mattina gli avv. Francesco di Benedetto e Alfredo Fabrizi sono stati invitati dall'on. Biscaretta che ha loro offerto la difesa di ufficio dell'on. Nasi. I due avvocati dichiararono che mentre non potevano rifiutare il loro ufficio per rispetto alla legge e per ossequio al Senato, lo subordinavano però a tre condizioni: che fossero graditi all'on. Nasi, che fossero graditi agli avvocati difensori, che infine fosse loro concesso un congruo termine per prepararsi convenientemente alla difesa.

Il senatore Biscaretta trovò fondata specialmente questa ultima condizione, e senza dare alcuna precisa risposta, prese atto delle dichiarazioni dei due avvocati con i quali si augurò di poter riuscire a trovarsi d'accordo. Più tardi dal senatore Biscaretta fu ricevuto l'avv. Cobcovilch che fece le stesse dichiarazioni.

In conclusione si afferma che nelle riunioni degli avvocati sia stato stabilito di accordo con l'on. Nasi, che questi il tre dicembre si presenterà all'udienza. Solo egli dichiarerà all'Alta Corte le ragioni per cui egli approva l'operato dei suoi difensori, che, concordi tutti, si sono rifiutati e dichiarerà che non intende scegliersi più alcun difensore ma che accetterà in ossequio alla legge, quelli che l'Alta Corte vorrà assegnargli.

Ma è evidente che i nuovi difensori di Nasi domanderanno del tempo per studiare il processo, motivo per cui si ritiene inevitabile un nuovo rinvio ed il processo non sarebbe ripreso che all'anno nuovo.

Ieri al Senato si riunirono gli on. Canonico, l'on. Bisca

il processo in questi confini e mantenervelo e saprà a questo scopo far convergere l'azione degli accusatori, dei giudici e della difesa, egli farà opera saggia, manterrà la dignità ed il prestigio all'Alta Corte, ne affretterà le decisioni e toglierà un incubo insopportabile a quanti amano sinceramente il paese e la giustizia».

L'affare Talamo-Martini.

A lato dell'affare Nasi abbiamo sempre l'affare Talamo-Martini. Le dichiarazioni dell'on. Martini, che ieri vi trasmisi, sono oggetti di vari commenti.

Il *Corriere d'Italia*, cattolico, è però avverso all'on. Martini, ritenuto anticlericale, scrive: «A quanto ha detto il Martini per negare di aver partecipato alle operazioni di borsa alcuni sottoscrivono piennemente, altri invece osservano che non è poi in fondo da biasimare se da noi finalmente si trova qualcuno che abbia il coraggio di creare una condizione difficile ad alcuni comuni politici, come pure si osserva che le negazioni dell'on. Martini, appunto perchè troppe, non ottengono l'effetto desiderato e fanno sentire vivo il desiderio di altre negazioni più sostanziali corredate di fatti e di buoni argomenti. Finora però bisogna riconoscere che quella del signor Rocca è una semplice affermazione come quella dell'on. Martini è una semplice, per quanto poco felice, negazione».

«Noi siamo con coloro, che non desiderano davvero di vedere fiorire altri scandali in questa nostra vita politica, che di scandali è pur troppo già così ricca, ma siamo anche con quelli che non si contentano di una certa luce artificiale, che gli amici si industriano, forse con lodevole intenzione, di fare sulle accuse, e vogliamo invece la luce del sole, magari del sole africano».

L'*Avanti!* fa queste considerazioni: «La documentazione delle accuse ci sembra precisa, categorica, decisiva, mentre tutte le difese opposte, dalla prima all'ultima, sono, sembra a noi e ad altri, troppo abili, troppo reticenti, troppo ambigue, troppo, infine, avvocatesche. Dapprincipio gli onorevoli Talamo e Martini risero gioconda mente e concordemente, come di una balorda storiella, e il coro degli uomini dabbene rise anche esso. Si disse: E' una cosa che non si regge in piedi, tanto è inverosimile. Poi l'accusa non parve più una fiaba balorda, ma cominciò ad apparire come possibile verità. L'on. Martini scrisse una lunga lettera, che tradiva una grave preoccupazione, ed il sorriso giocondo sparve dal suo volto. L'on. Talamo si fece intervistare, e molte cose accettò. Il coro degli uomini dabbene ammutolì, attendendo. Poi sono venute le lettere di Talamo a Rocca, e l'onorevole Martini si affrettò a porre in salvo la propria responsabilità, pur accettando di aver conosciuto il Rocca e di aver dato al Talamo qualche notizia utile sur la borsa. L'on. Talamo affermò che le notizie fornite al Rocca erano innocenti. Si dice che le famose lettere fossero offerte ad un giornale, che era disposto a pagarle fino a 75 mila lire, e si dice anche che, in base a tale prezzo, si combinò da qualche interessato il riscatto delle lettere. Chiediamo che chi sa parli, che la verità di questo triste episodio balzi fuori dall'ambiente di dubbio e di sospetti che gravano ormai su tante parti della nostra vita pubblica, che in questa ora di epurazione tutti i cenci sporchi siano scoperti al sole».

L'allusione dell'*Avanti!* è al *Giornale d'Italia*, il quale, come vi dissi, smentisce nel modo più assoluto e reciso, scrivendo:

«Non ci fu mai, con il nostro giornale, la benchè menoma trattativa, che possa dare il più lontano fondamento di verità a quanto si è pubblicato a nostro riguardo. E' infatti ridicolo pensare che un giornale, sia pure di partito, voglia buttar via delle somme così ingenti per comprare delle lettere dell'on. Talamo!»

A proposito dell'on. Talamo, questi scrive oggi alla *Vita*: «Ciò che io chiaramente vedo è un trucco organizzato, non so ora a quali fini, ma questo appunto mi propongo di ricercare, e quando avrò trovato le fila, allora ne riparleremo. Ora non sento nè il desiderio, nè il bisogno di dire nulla».

Intanto l'avv. Lepore, che patrocinò la causa civile per danni, iniziata dal signor Rocca, ha mandato una lettera alla *Vita* in cui dice: «Io non ho per nulla ispirato la campagna del giornale *La Propaganda* e non ho fornito ai suoi redattori le notizie pubblicate e sopratutto non ho dato loro direttamente o indirettamente neppure uno straccio di carte, uno solo dei documenti pubblici. Anzi affermo che le lettere comparse nel numero odierno di quel giornale non corrispondono a quelle che costituivano il fondamento della azione promossa dal signor Rocca. Ciò dichiaro rompendo per un solo momento la riserva che mi sono imposta e che manterrò. E spero con questo di essere lasciato in pace, di evitare ulteriori interrogatori o sospetti e tutte quelle altre cose fastidiose che da un pezzo in qua mi impediscono perfino di camminare tranquillamente».

Resta allora a sapere chi abbia dato alla *Propaganda* le lettere in questione. Forse la faccenda sarà chiarita quando verrà dinnanzi all'Alta Corte il prof. Miranda presidente del Comitato napoletano pro-Nasi, il quale Miranda fu colui che accompagnò a Roma l'on. Lepore nel 1903 e procurò un colloquio con il Lombardo, colloquio che, circa l'acquisto dei documenti relativi all'on. Talamo, non portò ad alcun risultato. Il prof. Miranda in una dichiarazione mandata alcuni giorni or sono ad un giornale disse appunto che si riservava di parlare davanti all'Alta Corte.

La *Vita* nota: «Il signor Rocca, a cui le lettere erano indirizzate e che ne è il solo legittimo proprietario, nega la autenticità delle lettere pubblicate, ed insieme protesta di non aver nessuna parte nella pubblicazione che chiama vigliaccheria e reato. L'avvocato Lepore, che le aveva vedute e controllate per un motivo legale, non solo contesta l'esattezza di quelle stampate ora, ma respinge da sè persino il dubbio di una qualsiasi complicità nella diffusione. Il destinatario dunque non ha voluto la pubblicazione, non l'ha voluta l'avvocato. Da chi è stata procurata? Chi all'infuori del primo, che ne possedeva l'originale e del suo avvocato, che aveva dovuto esaminarle, aveva potuto procurarsi quelle lettere pubblicate poi in un modo o nell'altro? Questo appunto è quello che occorre chiarire».

Lo sciopero studentesco.

Palermo, 25, ore 21.

Gli studenti secondari si riunirono nei locali della Società «Principe di Napoli» e proclamarono, dopo vari discorsi, lo sciopero fino al giorno 28. Quindi, usciti, iniziarono una dimostrazione che percorse le vie della città acclamando a Nasi e alla giustizia. Vi era grande apparato di forza. La dimostrazione si sciolse pacificamente. Nessun incidente.

Trapani, 25, ore 20.

Lo sciopero degli studenti continua. Stamane si riunirono nei locali della Borsa e fecero un Comizio in cui parlarono diversi giovani violentemente. Quindi, usciti, formarono un'imponente dimostrazione cui presero parte molti cittadini, percorrendo le vie principali e cantando *l'Inno a Nasi* ed Inni patriottici. Poichè la dimostrazione ingrossava, nè tendeva a cessare, si chiamò un picchetto armato. La città è occupata militarmente. Molti altri rinforzi sono arrivati. Tutta la truppa è rimasta consegnata.

Enormi penalità e spese mal fatte nell'Amministrazione ferroviaria?

Roma, 25, ore 23.

L'*Italie* pubblica: «Da fonte bene informata mi si assicura che durante l'esercizio ferroviario che è terminato il 30 giugno scorso, e di cui si sono riuniti i dati precisi in questi ultimi mesi, le Ferrovie dello Stato hanno dovuto pagare 18 milioni per ritardi nella consegna delle spedizioni e per perdita di mercanzie. Queste cifre ci pare assolutamente inaudite. Ci è pure stato assicurato che alcuni degli ultimi contratti di aggiudicazione sembrano null'altro che vantaggiosi per la Direzione delle Ferrovie dello Stato. Si parla di un contratto di 600 mila lire per la fornitura delle spugne destinate a lavare i vetri degli scompartimenti, e queste spugne, al prezzo del contratto, sarebbero di L. 1 50 ciascuna, mentre di ordinario esse costano non più di 30 o 40 centesimi».

Professori cui non si paga lo stipendio.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 24:

Stamane agli assistenti dei regi Istituti universitari di Roma — non si sa ancora se le altre Università abbiano avuto la stessa sorpresa — è stato notificato il seguente avviso:

«*R. Università di Roma* — Affinchè in S. V. non abbia il disturbo di recarsi il 27 corrente alla Banca d'Italia, l'avverto che lo stipendio non è pagabile, perchè la delegazione del tesoro non ha ancora ricevuto dal Ministero la partecipazione delle conferme.

«Roma, 23 novembre 1907».

A spiegazione di questo laconico avviso — dice il *Giornale d'Italia* — diremo che gli assistenti ai regi istituti universitari vengono confermati ogni anno in data 1.o novembre, ma che le conferme, le quali vengono date dai singoli professori, direttori di istituti, cliniche, ecc., vengono discusse ed approvate dalle Facoltà, che poi le inviano al Ministero della pubblica istruzione fin dal giugno o dai primi del luglio precedente. Quindi, benchè vi fossero quattro mesi di tempo, gli Uffici della Minerva non hanno trovato il modo di notificare le conferme al Ministero del tesoro, cosicchè molti valorosi giovani, che durante il mese di novembre hanno prestato il loro servizio allo Stato, non potranno riscuotere il loro stipendio. Eppure tra essi molti sono quelli a cui il non lauto assegnamento è necessario per la vita! Intanto la famosa legge sul personale assistente e subalterno nelle regie Università continua a giacere negli archivi della Minerva».

Una dichiarazione degli ufficiali subalterni del 78° fanteria.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 24:

La *Vita* pubblica questa lettera da Alba:

«Solamente oggi casualmente abbiamo letto l'articolo intitolato: «Quando il ranzismo non è unito» pubblicato il 17 corrente da codesto spettabile giornale e datato da Alba il 14 novembre. Noi tutti, ufficiali inferiori del 78 fanteria, unico reggimento di guarnigione in Alba, qui sottoscritti, smentiamo nel modo il più assoluto che l'articolo sia stato da noi scritto od ispirato. Preghiamo V. S. a voler cortesemente far pubblicare integralmente nel di lei giornale la presente dichiarazione con tutte le firme che seguono.

«Seguono le firme di tutti gli ufficiali subalterni del 78 fanteria».

La domanda a procedere contro l'on. Romano

Ci telefonano da Roma, 25, ore 24:

L'*Italie* pubblica: «Il Ministero di grazia e giustizia ha ricevuto la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Giuseppe Romano. La domanda sarà trasmessa alla Camera nei primi giorni dei suoi lavori».

Una protesta del Congresso catechistico contro l'abolizione dell'insegnamento religioso.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 2:

Il Convegno catechistico testè tenutosi in Milano, ha formulato il seguente voto, che venne inviato all'on. Carnazzia perchè lo presenti al presidente del Consiglio dei ministri.

«Il Convegno catechistico dell'Alta Italia, adunato in Milano nei giorni 22, 23 novembre 1907, presa cognizione della grave minaccia alla coscienza pubblica italiana derivante da un nuovo regolamento per l'istruzione pubblica, che sostituendo quello del 1895 lascerebbe studiatamente l'articolo riferentesi all'obbligo per i Comuni di impartire l'insegnamento religioso ai figli dei genitori che ne fanno richiesta, consentendo così ai Comuni di eludere il disposto della legge Casati tuttora vigente, con manifesta violazione dei diritti sacrosanti dei genitori, considerando che un tale silenzio rappresenterebbe un nuovo passo verso l'abolizione graduale dell'insegnamento di quella religione che lo Statuto ha dichiarato religione dello Stato, ed una nuova concessione alla propaganda irreligiosa dei nemici della Chiesa e dello Stato, vivamente protesta contro la nuova offesa che si vorrebbe permettere in danno della coscienza cattolica nazionale e contro il sistema di soffocare nel silenzio di un regolamento una disposizione esplicita della legge Casati, senza avere prima consultato la rappresentanza della nazione, alla quale soltanto spetta di modificare la legge».

Domanda in enfiteusi dei terreni delle basiliche palatine

Ci telefonano da Bari, 25, ore 20:

Ad Acquaviva, avendo 300 cittadini chiesto un'enfiteusi in massa dei beni acquavivesi appartenenti alle regie basiliche palatine, il Consiglio comunale all'unanimità approvava un ordine del giorno in cui, tenuta presente la domanda, dopo varii considerando, delibera di rivolgere una petizione al Re, e per esso al Ministero di grazia e giustizia e culti, perchè l'istanza della cittadinanza venga accolta nella forma più benevola per l'interesse del paese, e fu voto che la concessione enfiteutica sia fondata su canone da proporzionarsi alle spese che si sopporteranno per culto e beneficenza civile, e venga limitata ai soli capi famiglia e naturali di Acquaviva. Invita inoltre tutte le Autorità politiche a cooperare per la riuscita nella nobile causa, acciocchè si ponga fine all'agitazione che si mantiene costante e vivissima negli animi della cittadinanza.

Le trattative fra la Edison e gli scioperanti

Ci telefonano da Milano, 25, ore 24:

Lo sciopero dei tranvieri continua. Nella mattinata tenutasi oggi tra la commissione dei tramvieri e la rappresentanza della Società a Palazzo Marino, la Edison ha fatto tali proposte, che, se la massa dei tramvieri contasse elementi equilibrati, dovrebbero venire accettate.

La Edison ha proposto cioè un aumento di paga dell'11 0/0, dando facoltà al personale di nominare una Commissione che distribuisca tali aumenti a seconda dei meriti e dei bisogni delle varie categorie.

Stassera la Commissione dei 75, rappresentante i tramvieri, si riunì alla Camera del Lavoro e dopo ampia discussione ha, se le mie informazioni non sono errate, deliberato di presentare domattina delle contro-proposte.

Come si vede, navighiamo ancora in piena incertezza e l'antipatia aumenta di ora in ora nella cittadinanza contro la massa prepotente dei tramvieri. Parecchie associazioni si sono di nuovo riunite per protestare contro questi scioperanti per sistema.

Agitazione negli operai dei tabacchi a Rovigo

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23:

Tra gli operai della Manifattura dei tabacchi si è manifestata nei giorni scorsi una certa agitazione, a causa di un mutamento avvenuto nel consegnare il lavoro straordinario. Stamane un centinaio di operai, in seguito alla sospensione di un giorno inflitta a molti di loro, hanno tenuto un Comizio nella sala della Federazione del libro, presenti gli onorevoli Barzilai e Morgari. Una Commissione, accompagnata dall'on. Morgari, si recò dal ministro delle finanze, ma il sottosegretario non potè riceverla. In seguito alle assicurazioni date dal direttore generale delle gabelle, comm. Sandri, i lavoranti torneranno domattina al lavoro.

I tipografi napoletani minacciano la serrata

Ci telefonano da Napoli, 26, ore 2:

Gli industriali tipografi, riunitisi in assemblea, dopo aver dichiarato di essere d'ora in poi solidali fra di loro per ogni questione comune, hanno incaricato i signori Riotter, Giannini e Turani di stabilire i patti della nuova Associazione.

In seguito a questa deliberazione, considerato che gli operai tipografi hanno seminato senza nessuna ragione plausibile, decretano la serrata per il giorno 28 corrente, se per la vertenza dei compositori e degli impressori lo sciopero non sarà terminato nella mattina del 27 corrente.

Il malcontento dei postelegrafici

per non essere compresi nel nuovo organico.

Oscura minaccia di sciopero d'accordo coi ferrovieri?

Roma, 25, ore 23.

Il giorno 12 di questo mese fu diramata la seguente circolare agli impiegati del ministero delle poste e telegrafi:

Commissione per equiparazione carriera fra impiegati varii Ministeri.

Egregi Colleghi — S. E. il ministro Schanzer ha ricevuto domenica, 10 corrente, alle ore 12.45, i colleghi cav. Aristide Graziosi ed Oscar Botturi, facenti parte della Commissione per la equiparazione delle carriere fra gli impiegati dei varii Ministeri, nominata dalla vostra fiducia, e che soli si trovavano presenti al Ministero. S. E. ha manifestato il suo particolare interessamento perchè il progetto in esame presso la speciale Commissione comprenda anche il nostro personale, ed a questo proposito ha assicurato di aver già conferito con il presidente del Consiglio dei ministri ed iniziati i lavori per tale inclusione. I commissari consegnarono pure a S. E. una speciale Memoria illustrativa delle annuali condizioni di carriera del nostro personale. Allo stato delle cose, la vostra Commissione, pur continuando i suoi studi in questa vigile attesa, non ritiene per ora necessario la convocazione della chiesta assemblea a Roma il 22 novembre 1907.

La Commissione: F.to: Aristide Graziosi, Oscar Botturi, E. Micozzi, A. Epicacci, M. Fumo, G. B. Sarboli, A. Schiavi, G. E. Calcaterra.

Da questa circolare risultano in modo evidente due cose: che era stata chiesta l'assemblea degli impiegati del ministero delle poste e telegrafi per premere con essa sul ministro Schanzer e che non fu tenuta perchè il ministro, ricevendo due membri della Commissione, manifestò il suo particolare interessamento perchè il personale da lui dipendente fosse compreso nel disegno di legge che si stava elaborando a favore degli impiegati dello Stato. E c'è ancora di più. Il ministro Schanzer, secondo la citata circolare, assicurò inoltre di aver già conferito con il presidente del Consiglio, ed iniziati i lavori — notate bene — per tale inclusione. In altri termini da quella circolare risultava in modo evidente che il ministro delle poste era deciso ad includere nel disegno di legge il personale in questione. Infatti aveva iniziati i lavori per tale inclusione. Con tali favorevoli risultati della conferenza dei due impiegati con il ministro Schanzer non era naturalmente più il caso di convocare la assemblea, la quale non avrebbe potuto far altro che sfondare una porta aperta.

E' superfluo aggiungere che la circolare riempì di letizia il cuore di tutti gli impiegati di via del Seminario, ma la letizia durò appena dodici giorni. Ieri sera la *Tribuna*, pubblicando le sue informazioni sul nuovo disegno di legge che sarà presentato alla Camera dal presidente del Consiglio, dichiarava che nel nuovo progetto non sarebbero comprese quelle classi di funzionari che hanno già ottenuto miglioramenti con recenti leggi come sarebbero ad esempio i magistrati, i postelegrafici e gli insegnanti medi.

L'effetto di questa notizia fu tale che stamane centinaia di impiegati facevano ressa nei corridoi del ministero delle poste e telegrafi chiedendo di essere ricevuti dal ministro Schanzer, al quale volevano evidentemente chiedere come si conciliassero le dichiarazioni da lui fatte al cav. Graziosi ed al Botturi con la notizia apparsa nella *Tribuna*.

Alcuni anni addietro, parimenti per una questione di organico, avvenne uno stesso incidente al ministero dei lavori pubblici. Allora il ministro ricevette una Commissione alla quale fece dichiarazioni tanto poco soddisfacenti che appena esse furono riferite dalla Commissione alla massa degli impiegati, che si affollavano nell'anticamera del ministro, furono uditi fischi e grida di *abbasso*, all'indirizzo del ministro. Nello stesso giorno, per la medesima causa, avvenne qualche cosa di simile al ministero delle finanze, i cui impiegati, abbandonato l'ufficio, corsero a riunirsi nel vicino giardino Margherita.

Questo ultimo esempio è stato seguito stamane dagli impiegati del ministero delle poste e telegrafi, i quali, non essendo stati ricevuti dal ministro, si sono dati appuntamento per questa sera in una sala di via delle Coppelle.

Fin qui le notizie, per così dire, pubbliche ed incontrastabili, alle quali bisogna aggiungere che, secondo certe notizie private, delle quali non posso garantirvi la esattezza, sarebbe stata diramata una circolare segreta ai componenti la Federazione postelegrafica invitandoli a tenersi pronti per lo sciopero che dovrebbe farsi nel caso che lo facessero i ferrovieri!...

Voi già sapete che il sindacato ferroviario ha minacciato lo sciopero nel caso che continui la serie delle punizioni ai ferrovieri che presero parte all'ultimo sciopero generale.

Vi dico che non posso garantirvi l'esattezza di questa grave notizia, perchè non mi è stata riferita da impiegati del Ministero delle poste, ma posso assicurarvi che essa circola nelle sfere ufficiali, specialmente nei Gabinetti di alcuni ministri ed è pervenuta anche a Montecitorio, dove tutti i deputati presenti sono stati concordi nel dire che il Governo dovrebbe procedere con la massima energia ispirandosi all'esempio del Governo della Repubblica francese. In proposito sono stati specialmente citati atti e discorsi del presidente del Consiglio e ministro dell'interno Clemenceau e del ministro socialista Briand, i quali non hanno nemmeno permesso che gli impiegati dello Stato si costituissero in Sindacati. Il Governo repubblicano di Francia ha seguito la massima *principiis obsta*. Invece il Governo monarchico d'Italia ha lasciato fare ed ha lasciato passare tante Federazioni di impiegati tollerando anche che queste siano completamente nell'orbita dei partiti sovversivi. In Italia le Federazioni di impiegati votano spesso il biasimo solenne ai ministri ai quali suggeriscono perfino quali impiegati devono essere promossi e quali devono essere elevati ai più alti posti della burocrazia e bisogna confessare che la maggior parte dei ministri obbediscono ai moniti delle Federazioni per amore di quieto vivere. Io non credo che la Federazione postelegrafica, la quale è diretta dal deputato Turati, voglia fare sul serio la grande corbelleria di uno sciopero. Non lo credo anche perchè è ovvio che una simile pazzia segnerebbe la fine della Federazione: ma parimenti non credo che il Governo sia in grado di seguire, in fatto di energia, l'esempio del Governo francese. In Francia, quantunque ci sia la Repubblica, lo Stato è forte e si dimostra tale in tutte le occasioni. In Francia all'autorità dello Stato nessuno attenta impunemente. Chi può dire altrettanto dello Stato italiano?

C.

Il Comizio e l'ordine del giorno

Roma, 25, ore 24.

Stasera si è tenuto un numerosissimo Comizio di impiegati postelegrafici per protestare contro la loro esclusione dal progetto di legge per i miglioramenti delle condizioni degli impiegati di Stato, esclusione annunziata da un giornale ufficioso. Al Comizio di stasera sono stati espressi da parte degli impiegati propositi assai vivaci, e qualcuno ha proposto persino lo sciopero; ma hanno prevalso però più miti consigli, cioè si è deciso di affidarsi alla tutela della Federazione postelegrafica, presieduta dall'on. Turati, la quale dovrà esercitare un'azione atta ad ottenere che agli impiegati postelegrafici venga fatto lo stesso trattamento che agli altri impiegati dello Stato. Fu votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, udite le dichiarazioni del Comitato, viste che da informazioni ufficiali risulta che il progetto di legge sulla perequazione delle carriere e sul miglioramento degli stipendi riguarda non solo le Amministrazioni centrali, ma anche le Amministrazioni provinciali, essendendo affini a queste ultime la perequazione del personale d'ordine, e che tale provvedimento legislativo è impedito dalla necessità di porre le condizioni degli impiegati e degli agenti subalterni ad un livello più corrispondente al costo della vita

«Constatato che l'esclusione da tali benefizi arrecherebbe nuovi gravissimi danni al personale postelegrafico o telefonico di ogni categoria, afferma che il motivo addotto per giustificare tale esclusione, cioè l'attuazione del recente organico, non ha valore alcuno, inquantochè la Giunta del bilancio e lo stesso onorevole ministro Schanzer riconobbero, citando dati precisi, che, anche dopo tale riforma, gli impiegati delle poste, telegrafi e telefoni non avrebbero raggiunto le condizioni di carriera già assicurate al personale delle altre Amministrazioni, ritiene che l'onorevole ministro non tollererà che al personale da lui dipendente, e di cui ben conosce le benemerenze, sia usata una nuova gravissima ingiustizia;

«Riconosce che in un momento così grave tutto il personale dell'Amministrazione debba procedere unito e concorde, abbandonando le agitazioni isolate, che non recherebbero alcuna efficacia, e perchè la Federazione è la rappresentante naturale di tutto il personale, e, visto che il Comitato centrale ha già deciso che, ove si trattasse di interessi generali, la Federazione farebbe valere le sue volontà ponendosi alla testa del movimento, affida alla Federazione stessa ed al suo presidente, on. Turati, la tutela degli interessi delle classi suddette, niuna esclusa».

La morte del prof. Sella.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 18:

Fin dall'altro ieri vi annunciai l'improvviso malore che aveva colpito il professore A. Sella, un professore universalmente amato dai colleghi e dagli studenti della nostra Università. Si sperava che la sua fibra ferrea, temprata alle lotte con la natura nelle frequenti pericolose gite alpine, lo avrebbe resistito all'azione fatale della malattia. Ma stamane, alle ore 9, la sua esistenza è stata crudelmente spezzata.

Alfonso Sella era di quelle figure che lasciano tracce in tutti coloro che li avvicinano: buono, leale, modesto, lavoratore instancabile, riuniva alla sua forte intelligenza un istinto matematico di ordinamento ordine, un senso squisito del bello nelle sue forme più pure.

Nella scienza ancora giovane aveva raggiunto vette altissime: dell'arte fu un valore sincero e appassionato della musica classica, aveva fondato qui a Roma la Società Bach, della quale fu per qualche tempo il segretario.

Alfonso Sella era assai conosciuto nel mondo scientifico, mentre non era molto noto nella cittadinanza romana, vivendo solo e modesto in una casetta di via Pompeo Magno. Passava il suo tempo fra la casa e l'Istituto. Si parlò di lui nelle cronache cittadine quando svolse a nome del senatore Blaserna la prima conferenza in Italia sul radio.

Giovedì 14, alle 15, mentre era in casa sua, fu colpito improvvisamente dal malore, che doveva condurlo alla tomba: da emorragia cerebrale. Fu visitato dal dottor Dulio, suo amico personale e dai professori Bastianelli e Marchiafava, i quali subito videro la gravità del male, il quale ebbe manifestazioni sempre più desolanti.

Mercoledì sopravvenne la paralisi alla parte destra. Ieri l'altro cominciò la lunga agonia, che ebbe stamane il suo tragico epilogo. Presso il professore Sella si trovava la madre signora Clotilde Roy Sella, che venne da Biella al primo annuncio della malattia: le giunse da Palermo, ma non arrivò in tempo per rivederlo.

La dolorosa notizia è stata accolta col più grande cordoglio all'Università. All'Istituto fisico sono state sospese le lezioni.

Domani, alle 11, avrà luogo il trasporto funebre dalla casa di via Pompeo Magno alla stazione ferroviaria. La salma del Sella sarà trasportata a Biella, per essere deposta nella tomba di famiglia. I funerali, colà, avranno luogo mercoledì mattina.

Domani l'Università resterà chiusa.

Il cinquantesimo anniversario d'insegnamento del geografo Dalla Vedova

Ci telefonano da Roma, 25, ore 16:

Si è costituito in Roma un Comitato per tributare onorarie al professore Giuseppe Dalla Vedova, che compie nell'anno scolastico ora iniziato il cinquantesimo anno di insegnamento.

Il Comitato, composto del Senatore Blaserna, presidente della Accademia dei Lincei, del deputato Credaro, preside della Facoltà di lettere della R. Università di Roma, del senatore Volterra, preside della Facoltà di scienze, dei professori di geografia delle Università di Pavia, Genova e Napoli, professori Bellio, Issel e Porena, del marchese Cappelli, presidente della Società geografica italiana, del conte Dal Verme e professor Millosevich, vicepresidenti della Società stessa, e del comandante Bonazzi, segretario generale, ha rivolto agli studiosi di geografia ed agli ammiratori del professor Dalla Vedova un invito perchè vogliano concorrere alla pubblicazione di un volume che raccoglierà un saggio della scuola moderna di geografia che il Dalla Vedova ha creato in Italia.

Questa raccolta verrà fatta ad opera degli allievi del Dalla Vedova fra cui sono quasi tutti i cultori della geografia del nostro paese, sotto gli auspici della Società geografica.

I prezzi del pane.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 15,5:

I prezzi del pane di ordinario consumo per chilogramma oscillarono nelle varie regioni d'Italia nel seguente modo nel mese di ottobre:

In Piemonte da un minimo di cent. 30 a Novara ad un massimo di 34 a Torino; in Lombardia, da un minimo di 28 a Como ad un massimo di 34 a Milano; nel Veneto, da un minimo di 30 ad Udine ad un massimo di 40 a Padova; in Liguria, da un minimo di 30 a Massa Carrara ad un massimo di 45 a Genova; nell'Emilia, da un minimo di 29 a Modena ad un massimo di 45 a Ferrara; nelle Marche e nell'Umbria, da un minimo di 28 a Perugia ad un massimo di 40 ad Ancona; in Toscana, da un minimo di 27 a Firenze ed a Siena ad un massimo di 33 a Firenze; nella regione meridionale adriatica, da un minimo di 25 a Lecce ad un massimo di 42 a Chieti; nella regione meridionale mediterranea, da un minimo di 25 a Potenza ed a Cosenza ad un massimo di 36 a Napoli, Avellino e Reggio Calabria; in Sicilia, da un minimo di 20 a Trapani ad un massimo di 42 a Caltanissetta; in Sardegna, da un minimo di 30 a Cagliari ed un massimo di 45 a Sassari.

Il caso dell'avv. Valenti. O assoluzione o giudizio.

Ci telefonano da Livorno, 25, ore 16,50:

Mi si assicura che il procuratore generale della Corte d'Appello di Lucca respingerà il ricorso dell'avv. Valenti, il quale chiede, come sapete, o l'assoluzione per insistenza di reato o il rinvio a giudizio davanti alla Corte d'Assise, ove l'avvocato avrebbe potuto dimostrarsi innocente dell'accusa d'omicidio. Nonostante la buona fonte a cui l'ho desunta, vi comunico la notizia con riserva.

***

Ci telegrafano da Livorno, 25, ore 22:

La notizia del rigetto dell'istanza dell'avvocato Valenti è confermata ufficialmente. La partecipazione avvenne oggi a mezzo della regia Procura locale. Il Valenti annunzia che presenterà le sue proteste personalmente al ministro di grazia e giustizia, allo scopo di dimostrare che egli non fu l'uccisore della signora Ancona.

Nell'Amministrazione della Banca d'Italia.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 18:

Nella riunione tenuta ieri dal Consiglio di amministrazione della Banca d'Italia intervennero anche i componenti del Comitato superiore di vigilanza e controllo, di recente nomina.

Essi comunicarono l'impressione sulla situazione generale della Banca e che si sono formati da un esame già completo, e che si compendia nell'avviso che, fatte le debite svalutazioni per l'attuale crisi finanziaria e per speciali considerazioni concernenti l'esposizione della Banca, si possa ritenere che il complesso delle svalutazioni medesime assorbe il fondo di riserva di circa cinque milioni e che lo supera di altrettanto all'incirca.

Il Consiglio ha deliberato provvedimenti intesi a sistemare le condizioni generali dell'Istituto.

I reali di Grecia a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 25, ore 14:

Stamane, alle 9,45, provenienti da Vienna, sono giunti il Re e la Regina di Grecia. I Sovrani in una lancia a vapore si sono recati a bordo del yacht *Amphitrite*, ancorato nel bacino di San Marco. I Sovrani ricevettero l'arrivo dei principi Giorgio e Nicola e poi domattina partiranno per il Pireo.

Utili riforme nell'Ufficio di segreteria della Camera

Roma, 25, ore 24.

La *Tribuna* dà notizie sulle importanti riforme che stanno per essere introdotte nell'ufficio della Camera e che furono preparate durante queste vacanze. E' istituito un segretariato generale, che riassume in sè tutti i servizi di indole legislativa. La segreteria conformerà la revisione, la segreteria ed il nuovo ufficio di statistica legislativo. Alla segreteria presenie è preposto il comm. Montalenti. Merchè la riforma introdotta negli uffici di revisione e di stenografia, nel termine di tre giorni, si può avere il resoconto stenografico della seduta. Un'ora dopo pronunziato nella discussione, l'ufficio di revisione procederà alla correzione delle cartelle stenografiche tenendole a disposizione del deputato per le eventuali correzioni alle sue manifestate. Il giorno successivo, dalle 10,30 alla mezzanotte le bozze delle stampe resteranno a disposizione dei deputati; alla fine del terzo giorno i resoconti saranno stampati e distribuiti. La pubblicazione del resoconto sommario sarà resa anche più sollecita. L'ufficio di statistica legislativa di nuova creazione ha per compito:

a) Di riassumere sistematicamente al termine di ogni sessione la materia volta a volta legiferata in modo da presentare da una parte la completa sintesi di tutto il pensiero legislativo nazionale e dall'altra un indice del lavoro compiuto da ogni singolo deputato;

b) Di seguire passo per passo non solo le fasi della legislazione italiana, ma anche l'azione che in questo campo compete al potere esecutivo sia coll'emanazione dei relativi regolamenti, sia colla diramazione delle circolari ed istruzioni a schiarimento dei punti sostanziali delle leggi, per modo che così si potrà avere completamente sotto gli occhi tutto ciò che su un dato argomento è stato fatto sia in sede legislativa, sia in sede esecutiva;

c) Di tenersi al corrente delle principali fasi della legislazione estera su tutti quegli argomenti, specialmente di diritto elettorale o di legislazione sociale, che in modo singolare possono avere interesse per noi.

Infine sarà riformato l'ufficio postale e l'ufficio delle Commissioni in guisa da renderli conformi alle esigenze più moderne.

Una bella eredità al Comune di Bari.

Ci telegrafano da Bari, 25, ore 15:

Venne pubblicato il testamento del nobile cav. Nicola Sasparrino Visconti, deceduto venerdì sera. Il testamento costituisce, tranne per una piccola parte data in usufrutto, erede universale il Comune di Bari. Gli interessi si capitalizzeranno per dieci anni. Dopo di che il Consiglio comunale delibererà sull'opera di beneficenza da intitolarsi al nome del defunto fratello del testatore senatore Sasparrino Visconti. Se il Comune non ottemperasse a tutti gli obblighi del testamento, gli subentrerà come erede il Sacro Monte di Pietà. Se anche questo decadesse, andrebbe l'eredità alla Congregazione di carità. L'eredità si calcola ascenda ad un milione.

Muore bruciata per salvare dalle fiamme il cadavere del marito

Ci telefonano da Napoli, 25, ore 16:

Il *Roma* reca che la portinaia Maria Garzone, d'anni 50, la quale ebbe la disgrazia di perdere il marito Giuseppe Esposito, dopo avere con due suoi figliuoletti passato la notte a pregare nella stanzetta dove era il cadavere e due ceri che ardevano fu sorpresa dal sonno. Ma, verso le prime ore del mattino, la donna si svegliò di soprassalto e vide la stanzetta trasformata in una fornace. La disgraziata, spinti fuori della porta i due figliuoletti, uno dei quali è idiota, si è slanciata sul cadavere per sottrarlo dalla completa distruzione, ma, avvolta anch'essa dalle fiamme, cadde al suolo priva di sensi. I pompieri, sollecitati da un guardiano notturno, hanno trascinato fuori il cadavere carbonizzato e la disgraziata, la quale non dava più segni di vita. Trasportata all'Ospedale dei Pellegrini, fu dichiarata in imminente pericolo per arresti uterini riportati. La povera donna ha raccontato di avere, nel frangente, cercato fare in carta monetaria che doveva servire per i funerali del marito e supplicava di salvare quel denaro, ma il fuoco lo aveva distrutto. Dinanzi alla miseria stimberga, nel vicolo Scalesia, si è riunita molta gente grandemente impressionata.

Disordini in un Cinematografo.

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 10:

Telegrafano da Cerinido che in quel teatro, adibito attualmente a cinematografo, avvennero disordini. Il pubblico chiese invano la ripetizione di una cinematografia, rappresentante un episodio della vita di Garibaldi. Inaspriti pel rifiuto, gli spettatori tumultuarono. Accorsero due carabinieri di servizio, ma furono malmenati e percossi. Stamane si recarono a Cerinido dei rinforzi.

Un "leader" della Duma che rischia di essere escluso dal Parlamento. Un getto di bombe.

Pietroburgo, 25, ore 14.

Il ministro della giustizia chiede alla Duma l'esclusione del deputato Kolubakine, uno dei *leaders* del partito dei cadetti, per un discorso antigovernativo pronunciato l'anno scorso.

Il Consiglio dei ministri ha deciso che, in vista di pacificare la capitale, è questione, nelle sfere dirigenti, di far ritornare a Pietroburgo la Corte imperiale.

A Romny, in provincia di Poltava, dei malfattori hanno assalito un negozio con getto di bombe. La Polizia accorse. Il capo della Polizia ed un agente furono uccisi. Un agente ed un commesso del negozio rimasero feriti.

Viaggiatori spagnuoli depredati dai soldati del Sultano.

Ci telegrafano da Madrid, 25, ore 15:

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Melilla: Due spagnuoli che viaggiavano a bordo del vapore scorbillano *Said* hanno dovuto sbarcare presso l'accampamento imperiale di Marchica, in causa della tempesta. I viaggiatori si sono diretti su Melilla, non per via sono stati visti e svaligiati da cavalieri imperiali. L'arrivo di un gruppo di partigiani dei Roghi, avendo messo in fuga gli imperiali, gli spagnuoli furono condotti con ogni riguardo dai soldati dei Roghi fino al limite di Melilla. Il comandante di Melilla ha fatto una energica protesta presso il rappresentante del Sultano per l'attentato di cui furono vittime i viaggiatori spagnuoli.

Un generale inglese ucciso in uno scontro fra automobile e motocicletta.

Ci telegrafano da Londra, 25,

TEATRO MERCANTILE.

Sarà necessario, io credo, mutare fra qualche tempo gli antichi tradizionali simboli che ancora per consuetudini retoriche figurano e proteggono l'arte del Teatro. Non più Melpomene, non più Talia, non più il tirso di Dioniso, attorcigliato d'edera o di pampini: questa decrepita rappresentazione simbolica, questo frasario o armamentario mitologico non avranno probabilmente più alcuna ragione di essere. Mercurio ha abbattuto, o sta abbattendo anche i templi delle due Muse a cui era sacra l'alta rappresentativa, Mercurio, il solo Iddio sopravissuto alla catastrofe olimpica, Mercurio, nume di tutti i tempi, che si assimila tutte le civiltà, e tutte le civiltà pervade col suo spirito industrioso ed astuto. Prepariamoci a questa definitiva detronizzazione delle ingenue figliuole di Mnemòsine: Mercurio collocherà la propria arma sui frontoni dei teatri, e sulle opere degli autori imporrà il suo sigillo, il suo emblema.

Converrà quindi anche mutare certe definizioni che si trasmisero di tempo in tempo tra gli uomini, come assiomi indiscutibili. Quella, per esempio, che stabilisce essere il Teatro la rappresentazione animata della vita per mezzo dell'arte, non avrà più valore moderno, o non sarà approssimativamente completa e intelligibile se non si modificherà in questo senso: « Il Teatro è uno dei tanti mezzi che l'attività e l'industria umana hanno trovato per far denari con l'apparenza o l'illusione di far dell'arte ».

I sintomi, i presagi del prossimo avvento di Mercurio re del Teatro si vanno facendo di giorno in giorno più numerosi. Lo spirito commerciale è penetrato tra le regole severe e gli austeri principi dell'arte, vi ha creato i propri organismi, vi ha stabilito i propri sistemi, ha informato di sè l'intera vita ambiente. Tutte queste lotte di *trusts*, di società, di corporazioni, tutte queste guerricciole accanite e pettegole a cui assistiamo da parecchio tempo, tutto questo moto affannoso che si concentra attorno al Teatro, o da esso si comunica nella fitta rete degli interessi della vita commerciale e industriale, non sono che l'indice chiaro e preciso di una tendenza che si allontana dalla poesia ideale d'un'arte ed è avviata a far causa comune col mestiere e con l'industria.

Il Teatro che esercitava da prima il solo fascino che può possedere un genere di letteratura nel quale è più immediata la conquista di un qualche grado di pubblica notorietà, ora diffonde un'altra più febbrile attraenza: la promessa e la speranza del guadagno, la materia della speculazione commerciale.

Così che alla schiera solita degli illusi che vi si gettavano sopra per ispirito di ambizione più o meno letteraria, si è aggiunta la turba dei filodrammatici per guadagno. L'*auri sacra fames* urge, impetuosa, scrittori e industriali del teatro: questi fanno il loro mestiere e non lo nascondono con ipocrisie, quelli dovrebbero esercitare un'arte e se ne dimenticano per correre dietro al mestiere.

La febbre del guadagno è un contagio che si appicca con violenza perniciosa; e quelli che se ne mantengono immuni si appartano a poco a poco solitari dal gran mercato ove affluiscono gli articoli dell'industria teatrale. Lo scrivere una commedia o un dramma diventa un affare. Quand'è che un autore scriveva la sua commedia o la sua tragedia senza altre preoccupazioni fuor quella della propria creazione artistica? Tempi lontani, così lontani, da appartenere quasi ad una storia inverosimile. Ora l'esempio del guadagno dei più fortunati stuzzica, accende, sospinge a seguire la traccia che quelli hanno lasciato dietro sè, ad esagerarne le tendenze, ad accarezzare tutti i gusti della folla, ad inventare tutte le stranezze ed assurdità per divertirla, a varcare ogni limite ed ogn'regola d'arte, per offrirle la novità del momento.

Vi ricordate ciò che guadagnavano il Ferrari o il Cossa con le più belle opere del loro teatro? Appena di che vivere stentatamente, quando riuscivano. Allora guadagnavano troppo poco, ora si guadagna troppo, o si guadagna troppo in fretta e facilmente. Il *Ladro* del Bernstein fruttò in un solo anno al suo autore quattro o cinque centinaia di mille lire, quanto certamente non ne ritrasse Emilio Augier dal suo formidabile repertorio che la storia ha ormai consacrato. Altri tempi ed altri costumi. Ed altri guadagni, per conseguenza: ognuno ciò ammette: ma Paul Hervieu, o il Lemaître che sono pur contemporanei del Capus, del Bernstein, dei Wolff non hanno guadagnato col loro teatro artistico, in decima parte di ciò che uno di questi ultimi incassa con una sola commedia commerciale.

Commedia commerciale, ecco l'articolo di vendita che gitta sul mercato del mondo questa grande società industriale che è buona parte del Teatro moderno. Teatro commerciale per tutti i gusti e per tutti i capricci: teatro sentimentale per chi vuol piangere, teatro grottesco per chi vuol ridere, terribile per chi cerca le impressioni di terrore, galante per chi ama i solletichi del senso, triviale e grossolano per chi chiede le nudità reali del vizio e della malizia. E tutte queste varie forme, queste varie gradazioni di teatro, si confondono, si mescolano, si alternano come le merci in un gran bazar. Il pubblico ondeggia dall'una all'altra attratto, illuso, con la suggestione che tutto ciò che vede, tocca e compra sia autentico, genuino o con la indifferenza supina di chi non si preoccupa che del momento.

L'autore dal canto suo non si preoccupa che di rinnovar la merce. Ed eccolo una volta all'anno — quando non sono due o più volte — pronto con la sua commedia nuova. L'indice del successo è il listino serale degli incassi: ormai non si dice più: « la commedia ha questo o quel valore d'arte e di pensiero », ma si annunzia: « la commedia ha fruttato cinquanta mila lire in sette sere ».

In un cosiffatto ambiente di criteri e di interessi nasce, si svolge o passa l'opera di teatro: ed essa, naturalmente, acquista i caratteri organici necessari ad un teatro creato e fabbricato per il commercio. La speculazione ne è la guida e lo scopo: l'arte e la letteratura, il mezzo. Ed arte e letteratura non sono mai state così misere e piccine come dacchè sono diventate un mezzo mercantile.

Gli autori — beati e fortunati loro — guadagnano di più, ma il loro teatro vale assai meno di quello che fruttava poco. Considerata la miseria delle opere in questi ultimi tempi. I commessi viaggiatori o pizzicati dell'industria teatrale possono, finchè il giuoco loro riesce e la credulità del pubblico li sostiene, decantarle a loro piacimento; ma esse non giungono a celare, sotto la loro apparenza di abilità tecnica e di brio moderno, la desolante povertà delle idee. La preoccupazione del successo e del gusto del pubblico è più forte d'ogni ragione di pensiero o di arte: così chè quando un aspetto speciale, un sistema, una tendenza sembra accetta alla folla e proficua, l'autore vi persiste con l'esagerazione del fabbricante e del venditore unicamente intento a studiare i capricci e le leggi della moda e del mercato per adattarvi la sua merce.

Noi assistiamo quindi al trionfo della violenza e dell'eccessivo, come oggi nel teatro del Bernstein destituito spesso d'ogni logica sincera ed umana, ma ordinato con i congegni artificiali di un ricettario drammatico che tanta seduzione con l'abuso dei grandi tratti, dei temi assurdi ed occasionali e degli effetti ad oltranza: i due grandi successi parigini attuali sono il *Sansone* del Bernstein, e il *Signor Di Courpière* di Abel Hermant: l'abilità astuta e la crudezza cinica insieme accoppiate. Domani bisognerà cambiare di marca e di moda: ma non temete, Mercurio è inesauribile nelle sue trovate e ne sarà effetti. Ormai la fabbrica generale del Teatro è ben quotata nella borsa degli affari.

***

Questo spirito commerciale non è un privilegio soltanto di una parte considerevole del Teatro francese o dello straniero in genere — (a Berlino e a Londra non si sta meglio di Parigi); — ma si agita e si diffonde pur in Italia da parecchio tempo più vivo e ardito che non nel passato. I nostri autori non possono ancora aspirare ai lauti guadagni dei confratelli stranieri, ma ciò non toglie che i metodi e le preoccupazioni mercantili non abbiano pur tra noi la loro applicazione. E se vi hanno quelli che ancora sdegnano il mercato ed il mestiere e per questo forse tacciono, altri pur vi sono che si accontentano di ammannire quella produzione drammatica che ha più immediato risultato materiale. Anche tra noi il campo del teatro si affolla di concorrenti, e molti di essi paiono trattare un « affare », non compiere un ministero d'arte: chi non fabbrica lavori, si getta sulle opere altrui e traduce con magnifico eclettismo da tutte le forme e da tutte le tendenze, chi non traduce, compra, specula e noleggia. Gli altri, i buoni, gli artisti seri e convinti dai quali il nostro Teatro ebbe ed aspetta pure ancora opere di bellezza e di dignità, assistono un po' sconcertati ed smarriggiati a questo lavorio febbrile, dove a poco a poco la parola dell'arte rimane soffocata e derisa. E qualche volta, come accade ora, scoppiano anche dei litigi: si generano piccole baruffe che paiono importanti e sono invece comiche, dispute che partono dai grandi paroloni d'arte e finiscono negli affari di industria..... Ma poichè ognuno è libero di fare dell'arte o del commercio a suo talento, tutto ciò ha ragione di essere, e sia. Il pubblico non vive unicamente per il Teatro che passa alla storia; e si possono comporre degli spettacoli che lo divertano e lo distraggano col riso o col pianto, con la grazia o con la grossolanità, dalle cure della vita, senza disturbare dal loro sonno le ragioni di un'arte superiore. Ma è bene allora usare maggior esattezza e chiamar le cose col proprio nome: chiudere così una buona volta, e fino a nuovo avviso, il libro su cui si scrive la storia dell'arte drammatica, e aprire invece un grosso mastro dove basti segnare la contabilità dell'industria teatrale.

Domenico Lanza.

Un colloquio con un ufficiale del "Patrie"

(Servizio speciale della Stampa).

Verdun, 28, ore 7.

Nell'assenza dei comandanti Boutilaux e Voyer, ripartiti per Parigi, ho potuto parlare al capitano Bois che fece parte del viaggio del *Patrie*. Questo ufficiale, gentilissimo, mi disse:

— No, nessuna intervista; qualche ragguaglio esatto, se volete; ma che vi dirò che non sappiate già? Il nostro viaggio è stato condotto a buon termine come avevamo sempre sperato. Il solo tempo non ci era troppo favorevole; avevamo il vento del sud di traverso; ma la difficoltà fu facilmente vinta. Il nostro motore era così sicuro, la sua regolarità era così perfetta che i bravi meccanici potevano tenere le mani nelle tasche, poichè il freddo era vivissimo.

— Avreste potuto andare molto più lungi che Verdun?

— Certissimamente: nulla avrebbe potuto impedirci dal fare una lunga escursione in Alsazia-Lorena, prima di scendere qui. Del resto non mancavamo di benzina. Ce ne rimanevano ancora dopo 6 ore e 35 minuti di viaggio 140 litri, differenza che ci avrebbe ancora permesso un percorso altrettanto lungo. La folla numerosa che stava al nostro arrivo e che fu lasciata avvicinare fino a noi, ha potuto notare che il *Patrie* era in buono stato. Non abbiamo nascosto nulla; abbiamo detto tutto e vi assicuro che fu un viaggio ammirevole. Usciremo quanto prima, se il tempo lo permette e non per fare nuova dimostrazioni, ma per fare vedere che il *Patrie* e i suoi ufficiali stanno bene alla frontiera.

Le meraviglie della marina russa

Perchè si inseguì lo *Standart*.

Pietroburgo, 28, ore 1.

La sessione speciale del Tribunale marittimo, a cui fu deferito il processo pella avarie subite dall'*yacht* imperiale *Standart* l'11 settembre, fu aperta oggi. Furono trasferiti dinanzi al Tribunale, come responsabili, il contr'ammiraglio Niloff, il comandante dello *Standart*, capitano Schagin, il gerente della direzione del pilotaggio finlandese, generale Schuman, il pilota luogotenente Kupschkoffz. Raltanoff, relatore, spiegò fra altro che la Commissione speciale stabilì che il comandante dell'*yacht* era sprovvisto di carte marittime locali. Si fidò completamente al pilota. Il nuovo scoglio era noto dall'aprile del 1907, senza che la Direzione generale dell'idrografia ne avesse segnalata la presenza. Tutti gli imputati interrogati dichiarano di ignorare l'esistenza dello scoglio, non indicato sulle carte.

Il primo candidato alla corsa Parigi-New York.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, ore 9.

Ho visto ieri un eroe: e debbo dire anzitutto che fui un po' disilluso. E' sorprendente come un eroe rassomiglia ad un uomo ordinario. Nondimeno colui che stava dinanzi a me modestissimo, anzi, un po' imbarazzato, dall'attenzione con cui lo guardavo è un uomo formidabile. Alcune ore dopo la favolosa sfida lanciata dal *Matin*, sfida che forse sta per gettare in pieno inverno ai confini del circolo polare automobili la cui corsa avvolgerebbe tutto il pianeta, ricevemmo un laconico biglietto: « Mi impegno nella sfida automobilistica New York-Chicago-Stretto di Behring-Jakoust-Irkurst-Mosca-Parigi. — Firmato: *Leloumier* ».

Abbiamo avuto un momento di stupore: era dunque vero? Al primo appello un uomo si presentava per correre alla più grande avventura di cui il mondo forse abbia mai udito parlare. Chi era dunque costui? Un pazzo od un eroe? Lo seppi ben presto. Era quegli che mi parlava ieri con una voce un po' monotona e scolorita e che diceva con una semplicità sconcertante le cose più spaventose. Giungere attraverso l'America allo Stretto di Behring, traversarlo sul ghiaccio, affrontare le popolazioni che vivono selvaggiamente sopra le coste dell'Oceano boreale, ebbene sì, è certo che ciò è difficile, ma è fattibile, se lo si sa volere. Senza gesti eroici, Leloumier mi parlava del suo disegno: non era il discorso di un'entusiasta giovanile che ignora gli ostacoli od i pericoli. I pericoli Leloumier li conosce: è un vecchio nemico che li ha affrontati. La vita di questo uomo prodigioso non è che una successione di agonie vinte. Egli non concepisce che si possa vivere altrimenti. Mi raccontava che, nato a Dontront nel dipartimento dell'Orne nel 1873, era stato allievo della Scuola d'arti e mestieri di Angers, ma la disciplina pesava sopra la sua focosa indipendenza, si egli parte e si arruola nella marina mercantile. Alcuni vi avrebbero tranquillamente navigato, ma Leloumier vi trova le più meravigliose avventure: a questo avventuriero le avventure capitano naturalmente, ed egli giuoca con esse con una facilità ed una disinvoltura straordinarie. Ha una stella protettrice, lo sa, ed a forza di avvicinarsi alla morte finisce col non prenderla più sul serio, e non so se egli vi creda ancora. Imbarcato a bordo del *Azadée*, la nave affondò nella Manica. Dopo una notte di orrore, alcuni pescatori inglesi lo trovano sopra alcune travi sventate: è salvo. L'anno seguente era alle Antille: il *brick Emma*, a bordo del quale si trovava, naufragò: Leloumier è salvo. E' vero che Leloumier « aiuta » la sua stella se così si può dire. La sua energia e la sua intrepidezza scuotono la fortuna. Nella campagna del Tonchino del 1892-1893, egli è due volte citato all'ordine del giorno dell'esercito per avere sotto il fuoco del nemico raccolto e curato feriti. La sua morte è segnalata da tutta la stampa durante la traversata della Siberia. Era allora nella cupa foresta della Taiga (una boscaglia di 700 chilometri), quando alcuni evasi dalle galere lo pugnalarono. Stavolta è la fine. Nessuna speranza appare: rantolando si piedi di un abete ad una temperatura di venti gradi sotto zero, il Leloumier sta per morire. No, una slitta della posta, anticipando di 20 ore il suo orario abituale, lo raccoglie e lo trasporta a Omsk, dove la figliuccia del governatore di Irkutsk, signorina Kreins, la cura con abnegazione mirabile.

La signorina è ora la sua compagna. Sono per dimenticare che al momento in cui quest'uomo straordinario fu ferito, andava da Parigi a Karbin a piedi, ciò che esige una certa resistenza ed iniziativa. Una volta guarito, si rimise in viaggio ed arrivò a Karbin. Era cosa semplicissima: lo voleva.

Dalle nevi boreali il Leloumier va verso i trópici e lo troviamo qualche tempo dopo sopra le rive dell'alto Shanga (Congo), agente commerciale di una importante società. Gli uomini di forte volontà fanno miracoli ed a Guaciobo, Leloumier fece il miracolo di risuscitare per la seconda volta. I negri lo avevano avvelenato: trovato senza conoscenza in una capanna indigena da un medico militare del posto di Carnot, venne curato e rimpatriato. Il riposare lo stanca orribilmente. Egli vuole ora altri pericoli, altre avventure, altre agonie, vuole, con l'aiuto del *Matin*, fare il giro del mondo in automobile. Mentre mi diceva i particolari della sua vita favolosa, come si racconta un futile aneddoto, lo guardava quell'uomo fenomenale con attenzione appassionata. Ebbene, no: egli non rassomiglia agli altri uomini.

La dolcezza un po' molle di quella voce mestica. Non eriterai, è vero, le corna alle quali aspira la tua fronte ragionevole, ma troverai per lo meno a posto la zuppa calda e il vino fresco. Dunque, figlio mio, sorta precisamente la tua gloria per la tua casta metà, allorquando l'ora sarà suonata per te di allinearti nella infinita schiera dei martiri maggel; ma, di grazia, non agitarti così per l'istante! Pensa che né potresti avere la pancia crepata!

Durante questo ferrorino, smaliziato con metodica lentezza, il colosso schiumava, sussultava, sbuffava, strabuzzava gli occhi ed emetteva sospiri di furore.

— Costei insolita mia moglie! — urlò infine. — Morte di Dio! Testa di Satana! Trippe e corna del diavolo! Voglio furiela un po' assoggiare.....

— Farmi assoggiare tua moglie? — interrogò il cavaliere con una feroce ingenuità.

— La mia clava..... — tuonò il colosso.

Disse e si slanciò con la clava levata e mandando un ruggito di vendetta.

Pardaillan, svelto e leggero come uno stelo di acciaio, fece un salto da canto.

Trascinato dallo slancio, il guardaportone vibrò nel vuoto una formidabile bastonata: ma non aveva ancora eseguito del tutto quel movimento, che sentì che la clava gli era strappata di mano con una forza straordinaria; nel medesimo tempo Pardaillan gliela collocava tra le gambe, di traverso; e allora il gigante traballò sulle sue basi, percosse l'aria con le braccia annaspanti e infine cadde lungo disteso sul lastrico.

— Oh! il n[illegible] sanguina! — gemè.

Le adesioni.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, ore 5.

Ecco le lettere ricevute finora, a proposito della corsa automobilistica, bandita ieri:

« Lunedì, 9 di sera.

« *Signor redattore-capo!*

« Volete eroi per il giro del polo in automobile? Spergo appello per il mio abbandono involontario del deserto di Gobi. Potete iscrivermi *fin d'ora*. Le mie precauzioni sono prese, e siccome questa volta non avrò bisogno del soccorso di nessuno, sono certo di arrivare. A me il numero uno.

« Gradite, ecc.

« *Firmato:* Poxa ».

La seconda lettera è la seguente:

« *Signor redattore-capo!*

« Abbiamo letto, stamane, l'annuncio del raid New York-Parigi, in automobile, e non potremmo che applaudire al fatto che il *Matin* accetta di occuparsi di questo disegno, ma permetteteci di farvi osservare che è da così poco tempo che i *globe trotters* della corsa Pechino-Parigi sono di ritorno, e che sarebbe forse giusto lasciarli respirare un poco. Inoltre, sarebbe desiderabile, prima che prendiamo una determinazione di lanciare le nostre vetture in questa avventurosa corsa, di studiare la questione più a fondo, e di render[illegible] cert[illegible] in modo effettivo dei mezzi di arrivare. Perciò permetteteci di domandarvi di dare ai costruttori il tempo di studiare e di rinviare, a data più lontana, la partenza. Sapete quanto amiamo tutto ciò che può dar lustro ai nostri *sportmens* e alla nostra industria, e credete che saremo disposissimi a far di tutto per rendere effettivi gli sforzi del *Matin*. — De Dion ». *(Matin).*

L'entusiasmo degli americani.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 26, ore 2.

Le notizie telegrafiche, giunte agli Stati Uniti, circa la corsa automobilistica Parigi-New York, producono grande entusiasmo nei Circoli automobilistici, ove si applaude a questa nuova iniziativa del *Matin*, che, come si dice, completerà la Pechino-Parigi, giacchè tenda a mostrare al pubblico quali sono le vetture da turismo più solide. Le conversazioni che hanno avuto luogo oggi, fanno ritenere certo che, parecchi grandi costruttori americani, si preparano a disputare la palma della corsa ai costruttori delle altre nazioni. *(Matin).*

Diecimila marocchini attaccano la colonna Felineau.

Combattimento furioso - Le perdite francesi.

Un tenente ucciso.

(Servizio speciale della Stampa).

Orano, 26, ore 2.

La ricognizione comandata dal colonnello Felineau, accampata a Hassi-Gourira, in seguito al combattimento del 23, ha subito ieri mattina, domenica, un formidabile attacco dei Beni-Snassen. Circa 10 mila marocchini scaglionati sopra le falde della montagna, per metà fanti e per metà cavalieri, hanno aperto un fuoco infernale contro il nostro campo. Fin dall'alba le nostre truppe hanno dovuto impegnare un combattimento accanito per respingere i loro aggressori. L'artiglieria ha tirato continuamente fino alle due pomeridiane. Il nemico dovette finalmente ritirarsi, dopo aver avuto alcune centinaia di uccisi e di feriti.

Da parte nostra, disgraziatamente, dobbiamo registrare perdite notevoli: anzitutto il tenente Roze, del secondo reggimento degli *spahis*, poi il brigadiere Davain ed uno *spahis* del medesimo reggimento, alcuni soldati della legione straniera ed infine il medico Pison, che è stato ferito ad un braccio.

Sei *spahis*, un cacciatore d'Africa e sei *goumiers* sono stati egualmente feriti. A ciò bisogna aggiungere che il brigadiere furiere Latapie ed uno *spahis* del secondo reggimento, dati dapprima come uccisi, sono stati ritrovati sotto una macchia. Nove cavalli sono stati uccisi e due muli sono stati feriti.

Le nostre truppe sono accampate ad Hassi-Gourira. I morti ed i feriti sono stati inviati su Marnia ove sono arrivati. I Beni Snassen avevano preparato l'attacco durante la notte da sabato alla domenica. Infatti durante tutta la notte si erano scorti fuochi sulle montagne fino a Souiouya, e da ogni parte rinforzi erano arrivati.

La nostra cavalleria ha dovuto eseguire molti attacchi; parecchi combattimenti ebbero a corpo a corpo luogo in cui i nostri soldati combatterono eroicamente: uno contro venti, in piena montagna. E' ciò che spiega che tutte le perdite hanno colpito la cavalleria. La situazione sembra grave e bisogna temere un sollevamento generale. *(Matin).*

Un secondo combattimento.

L'artiglieria orano bombardando il paese.

(Servizio speciale della Stampa).

Orano, 26, ore 2.

La esequie del tenente Roze e degli altri soldati uccisi, le cui salme erano state ricondotte a Marnia, avranno celebrate domani.

Il fuoco della nostra artiglieria produsse enormi danni. Un *marabut* è stato demolito e sette marocchini che vi si trovavano ricoverati, uccisi. Tutte le case sono state distrutte sul versante meridionale delle montagne. Bande di saccheggiatori indigeni pullulano tra le macerie.

Quando gli *spahis* sono ritornati dalla focosa carica, nella quale il tenente Roze fu ucciso, avevano la sciabola rossa di sangue ed i loro *bournous* scarlatti erano a pezzi. Numerosi cavalli furono feriti da marocchini nascosti dietro i *jujubiers*, che li avevano presi di mira, mentre la cavalleria attaccava da altre parti.

Oggi, lunedì, il combattimento è ricominciato; alle dieci del mattino, si è udito da Marnia un intenso cannoneggiamento. Le nostre truppe si sono portate in avanti ed hanno valicato le alture e si sono dirette verso il villaggio di Haci bau Fechaim respingendo il nemico.

L'artiglieria ha bombardato la valle di Hechaim Toumzoras. I marocchini fuggono, ma si annuncia che riceveranno dall'ovest importanti rinforzi. Il rumore del cannoneggiamento si è udito dalla parte del Kiss. Il che lascia supporre che anche la seconda ricognizione sia stata assalita. Munizioni e cannoni sono partiti da Marnia.

Ecco in quali circostanze è stato ferito il maggiore medico: Domenica mattino, egli era inginocchiato, per curare uno *spahis* ferito, quando una palla gli spezzò un braccio: un'altra palla si schiacciò sopra l'astuccio della sua rivoltella: infine, una terza palla colpì lo *spahis* ferito, al collo, e lo uccise sul colpo. *(Matin).*

Italiani disertori dalla legione straniera a Casa Bianca.

Roma, 25, ore 21.

La *Tribuna* ha da Tangeri: « Giunge da Rabat notizia di un italiano disertore della Legione straniera che si trovava a Casa Bianca e che è arrivato in questa città insieme ad alcuni tedeschi. Egli, insieme ai suoi compagni, fu spogliato e maltrattato lungo la strada. Sembra che altri due italiani disertori siano annegati nella scorsa settimana.

« Il ministro d'Italia, Nerazzini, ha rimpatriato un disertore proveniente da Oudjida ed arrivato a Tangeri a piedi sano e salvo ».

Terribile esplosione di acetilene a Marsiglia

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 26, ore 2.

Una terribile esplosione è accaduta nel pomeriggio di ieri nella via dell'Alberi, al deposito della Società della Messaggerie di Torione. Un carrettiere, che caricava sopra un furgone tubi pieni di gas acetilene, lasciò cadere uno dei tubi, che esplose, producendo una formidabile detonazione. Tutto fu scosso nei dintorni. Passato il primo momento di panico si accorse, e si vide che quattro persone giacevano al suolo: il carrettiere, un fanciullo e due donne che passavano al momento dell'esplosione. D'altra parte, un incendio si dichiarava in dove l'esplosione era accaduta. Mentre i pompieri accorsi domina[illegible] rapidamente le fiamme, i feriti erano trasportati in una farmacia vicina e poi all'Ospedale. *(Matin).*

Subitamente udì un latrato fragoroso e sentì due possenti zanne conficcargli[illegible]

— Ma è veramente il naso quello che ti sanguina? — gli chiese Pardaillan.

— All'assassino! — urlò il caduto, invocando soccorso, poichè *Pipeau* sraglisi slanciato addosso con tutta coscienza.

— Qui, *Pipeau*! — comandò severamente Pardaillan. — Lascialo stare! Sarebbe un cattivo boccone!

Il cane obbedì, e Pardaillan, con la clava nella mano sinistra, tese la destra al gigante per aiutarlo a rialzarsi.

Il guardaportone esitò un secondo; ma rifletté, senza dubbio, che non aveva abbastanza forza per lottare contro un simile avversario, poichè, sempre gemendo, accettò l'aiuto del bizzarro incognito, e, tutto pesto, contuso, insanguinato in alto, insanguinato in basso, si rialzò.

— Ho preveduto subito che questa faccenda sarebbe terminata male per uno di noi due — disse freddamente Pardaillan.

— Mala peste e febbre quartana! — grugnì il gigante, che per camminare dovette appoggiarsi sulla spalla dell'avversario. E, ad onta delle sue lamentele, non potè non constatare con rispettosa ammirazione che, sotto il suo peso enorme, la delta spalla rimaneva ferma come una roccia.

— I miei complimenti, messere! — disse, sedendosi nel suo canotto, dove Pardaillan lo aveva ricondotto.

— Oh, via! — fece il cavaliere, sorpreso da simile esclamazione. — Saresti nonostante di spirito per caso? *(Continua).*

Un'autodifesa del sig. Raffael.

Il signor Vittorio Raffael, testè espulso, per decreto governativo, come perturbatore della Borsa, ci scrive una lettera, di cui diamo, per debito di imparzialità, la parte sostanziale:

« Mi consenta che io rettifichi alcune affermazioni di fatto, contrarie al vero.

« Quanto alla mia nazionalità, io sono figlio di padre naturalizzato inglese, ma sono anche figlio di madre italiana: ho vissuto in Italia molti anni, vi ho fatto i miei primi studi nel Collegio Ravà di Venezia, vi ho i miei parenti più cari, vi ho esercitato e vi esercito tuttora il commercio, facendo parte, come socio illimitatamente responsabile, successivamente di tre primarie Ditte milanesi: *Tedeschi e Raffael, Ricordi e Finzi, Dino Dini e C.*, fabbriche di Gallarate e Casorate. Sono dunque ben lungi dall'essere uno straniero, uno straniero piovuto in Italia all'ultimo momento per mettere a soqquadro il mercato finanziario.

« Quanto alla mia opera di borsista, sta di fatto che in questi due ultimi anni ho fatto qualche operazione. Non ho sempre guadagnato. Molti sanno come io abbia perso forti pezzi nella compera di azioni della Terni, nell'agosto 1907. Mi accusano di aver guadagnato al ribasso negli ultimi tempi, e di avere usato per ciò artifici e manovre. Falsità! Nella perquisizione, che con arbitrio evidente la Questura ha voluto operare delle mie carte, non s'è trovato nulla che dimostrasse neanche il principio di tali atti: altrimenti, visto che io non desideravo punto di andarmene, e mi sono lasciato prendere a Genova, *sono stato dato il mio nome all'albergo*, mi avrebbero trattenuto in Italia, per farmi un processo di aggiotaggio.

« Mi si può chiamare « pericolo giallo », « capo della banda nera », ecc.: tante altre belle o brutte parole si possono dire al mio indirizzo: ma un fatto, che è un fatto, non si è potuto citare.

« Si è detto che io esasperavo le cattive condizioni di un istituto, e che le ho diffuse, esagerandole, prendendo parte alla compilazione di certa circolare anonima. Falso! Nego nel modo il più formale di avere partecipato alla compilazione o diffusione di circolari contrarie a quello o ad altro qualsiasi Istituto. Nè sono certo io il colpevole delle poco liete condizioni nelle quali versa una qualche Banca essersi trovata per cattiva amministrazione.

« Il vento di reazione violenta, che ha prodotto i più gravi attentati alla libertà del commercio in Borsa, non ha abbattuto gli alberi grassi, ma ha schiantato il povero, debole arbusto.

« Io parlo senza rancore e con dolore. Senza rancore, perchè debbo e voglio ammettere che la buona fede del Governo d'Italia sia stata sorpresa; con dolore immenso, perchè l'Italia per me non è stata un luogo di passaggio, ma una seconda patria.

« Vittorio Raffael ».

Un avvocato che tenta di uccidersi perchè schiacciò con l'automobile una vecchia.

Ci telefonano da Napoli, 25, ore 20:

Il *Pungolo* reca che oggi l'avv. Domenico Casciani, di Gravina, mentre passava colla sua signora in automobile alla Riviera ha visto venirsi incontro una vecchietta, certa Fortunata Russo, d'anni 63, da Meta di Sorrento. Vani sono riusciti i segnali di avvertimento e l'avvocato, che si trovava fra una tranvia a destra ed una carrozza a sinistra, ha tentato di sterzare ma inutilmente. La povera vecchia rimase investita e ridotta in un informe cadavere. L'avvocato, fuori di sè dal dolore, estratta la rivoltella se la puntò alla tempia. Per fortuna il maresciallo Lanzara riuscì a disarmarlo ed allontanarlo dalla folla minacciosa che tentava di incendiare l'automobile. Il cadavere della vecchia venne trasportato su di una barella al Trivio. L'avvocato fu condotto alle carceri, e la signora, in uno stato veramente pietoso, venne accompagnata a casa.

La dimissioni di un magistrato portoghese

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 26, ore 1.

Il dott. Trindade Coelho, decano dei rappresentanti del pubblico ministero dei tribunali di Lisbona, che occupava il suo posto fin dal 1890 ha dato le sue dimissioni ieri, come si era annunziato. Egli si è ritirato perchè si rifiutava di intervenire nelle sentenze, essendo i principi generali dell'organizzazione giudiziaria distrutti dalla dittatura.

La censura teatrale è stata ristabilita.

Re Leopoldo è irritato.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 25, ore 2.

Re Leopoldo è ritornato a Bruxelles ed ha avuto una lunga conferenza col capo del suo Gabinetto. Si spera che si troveranno accordi sul progetto di annessione del Congo, quantunque si dica che il Re sia irritatissimo per la diffidenza che alcuni parlamentari sembrano manifestare verso di lui. *(Matin).*

L'imposizione della lingua tedesca ai sudditi tedeschi di altre nazionalità

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 23:

Commentando il progetto di legge sulle Associazioni, che si trova dinanzi al Reichstag, la *Germania* dice che si tratta di una legge eccezionale, il cui scopo è di colpire i polacchi. Il paragrafo 7, che stabilisce che la lingua da impiegare nelle pubbliche riunioni è la lingua tedesca, prevede delle eccezioni nel caso in cui le Autorità centrali di uno Stato confederato noterizzassero l'uso di altra lingua. Non vi è ragione di supporre che le Autorità prussiane permettano ai cittadini polacchi, per amore di essi, di far uso della loro lingua natia. Perciò il giornale spera che il Parlamento ricuserà di sanzionare una legge simile, che colpirebbe i polacchi, i danesi e gli alsaziani.

Una legge speciale sui delitti politici in Portogallo

Ci telegrafano da Lisbona, 25, ore 23:

Un decreto di legge estende a tutti i delitti politici la procedura sommaria prevista pei delitti militari e li deferisce ad una giurisdizione speciale, il giudice d'istruzione di Lisbona, designato a presiedere la Commissione speciale, detto le sue dimissioni.

13 italiani vittime di un'esplosione a New York.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 20:

L'*Agenzia Reuter* ha da New York: « Stamane avvenne un'esplosione in un edificio. Tredici italiani rimasero morti e parecchi feriti. I tredici cadaveri furono trovati serrati gli uni contro gli altri nel piano superiore. La morte colse le vittime mentre cercavano di porsi in salvo. Si crede che l'esplosione e l'incendio siano dovuti ad opera di incendiari.

Piccola Cronaca
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Dentista Via Maria Vittoria, N. 6, pop. via Mass. Dott. A. Marcovaldi
Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi.
24576

Comperate
Seta Svizzera
Chiedete i campioni delle nostre novità in nero, bianco, o colorato da L. 1.20 fino a L. 18.50 al metro.
Specialità: Stoffe di seta e velluti per abiti da società, da sposa, da ballo e da passeggio, nonchè per camiciotte, fodere, ecc.
Non vendiamo che stoffe di seta pura, solida e garantite e direttamente ai privati, franco di dazio e di porto a domicilio.
Schweizer & Co., Lucerna L 9 (Svizzera)
Esportazione all'estero. — Fornitori di Case Reali.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(26)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Figlio mio, vorrei parlare al tuo padrone.

Non è possibile descrivere lo stupore, il dispetto e l'espressione di mestà offesa del degno guardaportone gigante nell'udirsi chiamare « figlio mio » da quella specie di moncello dallo sguardo glaciale, dallo spadone balanciere messo di traverso tra i malleoli, dal pugno sull'anca, nell'attitudine di piccolo Scaripante a freddo.

— Che dite? — mugolò.

— Dico: Figlio mio, vorrei parlare al tuo padrone, il maresciallo.

Il guardaportone si guardò tutto intorno, come per assicurarsi bene che quelle parole fossero realmente a lui dirette.

— Parlate a me? — chiese, accompagnando le ghignanti parole con una occhiataccia.

— Sì, figlio mio, parlo a te.

Allora il colosso ruppe in un così formidabile scoppio di riso, che i vetri del palazzo ne tremarono nella loro guardia di piombo dorato.

Ma aveva appena cominciata quella tonante sinfonia, che gli sembrò che un'eco rispondesse al suo ridere, ma con un riso stridente, acre, un riso tale da perforare dere; indi, con un rapido pugno, che si diede orecchie più robuste. Allora smise improvvisamente, e avendo chinata la testa verso il monello, avvero verso colui che in sua mente chiamava così, vide che era proprio lo strano personaggio quegli che rideva, ma soltanto con le labbra e con la gola, poichè lo sguardo rimaneva glaciale.

Il gigante fece ricadere le braccia, che si era incrociate sul ventre per meglio ripiomato e si pose a grattarsi la testa. Poi, di un tratto, grazie a quell'energico sfregamento delle enormi dita, il gigante ebbe un'ispirazione, e si fece porporino in volto, sin sotto il colpo dell'ispirazione per se stesso, sia per lo sforzo intellettuale che aveva compiuto. Si abbassò dunque, flettendo alquanto le ginocchia e ponendosi le mani sulle ginocchia stesse, per modo che il suo viso si trovasse all'altezza del viso di Pardaillan, e tuonò irosamente:

— Oh, per Diana! Dite un po', vorreste burlarvi di me?.....

Pardaillan aveva intanto eseguito il movimento contrario, vale a dire che, essendosi rizzato sulla punta dei piedi mentre il portinaio si chinava, si trovò di un tratto a dominare il gigante.

— Sì, figlio mio!.....

Il colosso rimase rimminchionito, accasciato dalla risposta, impacciato dal suo randello a collocato, come l'asino di Buridano, ad eguale distanza dai due sentimenti: ridere o adirarsi.

Di ridere non gli riuscì, e allora risolse di ad

I nuovi cardinali.

Le nomine dei francesi.

Roma, 25, ore 21,30.

(A.) — La nomina dei cardinali che saranno «pubblicati» nel prossimo Concistoro fissato tra il 16 ed il 19 dicembre è ufficiale. I loro nomi vengono questa sera annunciati dall'*Osservatore Romano*.

Essi comprendono due Cardinali di Curia e precisamente di quelli che la *Stampa* aveva preannunciato: Mons. Gasparri e Mons. De Lay; due nuovi porporati francesi saranno Mons. Luçon, Arcivescovo di Reim e Mons. Andrieu, vescovo di Marsiglia.

I facili politicanti potranno vedere in queste nomine qualche aspetto politico, ma in verità esse non ne hanno alcuno e dipendono semplicemente da necessità ed opportunità interne della Chiesa. E' noto infatti che Pio X vuole restringere più che può il numero dei Cardinali tanto per rialzare il prestigio della porpora quanto per ragioni economiche riguardanti il bilancio della Santa Sede. Perciò il Papa si è deciso relativamente tardi a fare dei cardinali nel prossimo Concistoro e, decisosi a farli, si è ristretto al *minimum* indispensabile.

Difatti la nomina dei due valenti canonisti si imponeva non solo come compenso reclamato dai loro meriti e della comune opinione dei circoli vaticani, ma soprattutto per il bisogno di mettere nelle congregazioni cardinalizie due persone di grande valore nelle questioni legali e nella pratica degli affari interni (diocesani), come Monsignor De Lay e nelle questioni estere (politica ecclesiastica, nomine, ecc.) come la possiede Mons. Gasparri.

Quanto ai due francesi, il malumore della Francia per il passato concistoro ha persuaso Pio X a non ritardare altrimenti l'invio del zucchetto rosso almeno a due prelati francesi. Se non il diritto, certo la non trascurabile tradizione concede alla Chiesa di Francia sette od otto posti nel sacro collegio. Ora i Cardinali francesi non sono che quattro e quasi tutti di età e di salute da poter reggere a stento la propria diocesi. Così il Papa ha dovuto accontentare la figlia primogenita divorziata col fare cardinali due vecchi vescovi, uomini di nessuna tinta, buoni vescovi non compromessi in politica e sopra tutto concordatari, cioè fatti vescovi dal governo il quale perciò nella loro porpora non può vedere una sfida.

Ecco l'unico punto di vista politico delle attuali nomine cardinalizie, punto politico che non è politico, giacchè il Papa precisamente segue la massima secondo cui la migliore politica è quella di non farne.

Quanto alla Curia, essa aumenta di tre cardinali giacchè oltre a Gasparri ed a De Lay, è richiamato il cardinale Rinaldini a Roma; ma il pronunzio di Madrid è così rovinato in salute che poco potrà prendere parte ai lavori della Curia e portare al servizio della Santa Sede la sua lunga esperienza di modesto diplomatico.

Roma, 25, ore 21,50.

Eccovi alcune note biografiche dei nuovi Cardinali.

Monsignor *Pietro Gasparri* è nato nelle aspre montagne che separano la Marca di Macerata dall'Umbria Spolettina. E' nato ad Ussita presso Visso, diocesi di Norcia, il 5 maggio 1852: fece i suoi studi al Seminario Romano e presto emerse per la sua valentia nel diritto canonico, per cui fu nominato professore all'Istituto cattolico di Parigi. Mentre era immerso nella composizione delle sue opere canonistiche l'avventurosa politica del cardinal Rampolla lo mandò delegato apostolico a Lima nel 1898, dove seppe guadagnarsi fama di uomo di molta scienza e prudenza e pochi complimenti. Lo stesso Rampolla lo richiamò a Roma nel 1901 quando monsignor Cavagnis, creato cardinale, lasciò vacante il posto di segretario della congregazione degli affari ecclesiastici straordinari. Nominato a questa carica di grande importanza politica pel Governo della Santa Sede, monsignor Gasparri vi portò il suo grande talento, la sua notevole serietà e la non meno notevole rudezza delle sue maniere. Amico dichiarato di Francia, non s'è mostrato avverso ad un *modus vivendi* con l'Italia, di modo che è a credersi che nei consigli della Santa Sede il nuovo cardinale favorirà i rapporti pacifici con tutte le potenze cominciando dall'Italia.

Durante il suo segretariato, egli ha assunto l'opera gigantesca della codificazione del diritto canonico, giacchè è bene sapere che in fatto di giurisprudenza, la Chiesa è ancora in pieno Medio Evo con una selva selvaggia di bolle, decretali, editti, ordini e controordini, si che ormai i più bravi canonisti non sanno ritrarne il piede.

***

(Continuazione al telegramma precedente, spedito da Roma alle 21,35 di ieri, ed, in grazia dei portenti di rapidità e diligenza, più altra volta lodati, del servizio telegrafico, giunto a Torino alle 7,45 di questa mane, e recapitato in redazione alle 8).

Sotto la ferrea direzione del segretario Gasparri l'opera complicatissima della codificazione è andata innanzi rapidamente, e fra un paio d'anni il Codice sarà pronto.

Monsignor *Gaetano De Lay* è di Vicenza, ma da moltissimi anni risiede a Roma. Prima avvocato, poi ufficiale, infine superiore della Congregazione del Concilio, monsignor De Lay ha passato un quarto di secolo in mezzo alle più intricate questioni di diritto e di disciplina. Egli conosce tutti gli affari della Diocesi, e si è fatta una riputazione di fanatico rigorista, spavento di tutti i vescovi, canonici a curati che hanno qualche questione da discutere a Roma. Egli è uno dei capi del movimento antimodernista, nel quale ha messo tutta l'asprezza del suo carattere. Il cardinale De Lay farà il paio col cardinale Vives y Tuto per la lotta per la riforma del clero nel senso più rigoroso ed antimodernista che sarà possibile. I due cardinali francesi sono degni uomini felici che non hanno storia.....

Mons. *Ludovico Enrico Luçon* è un diocesano di Angers, nato il 28 ottobre 1842, nominato vescovo di Belly nel 1887, e promosso arcivescovo di Reims il 21 febbraio 1906.

Monsignor *Paulino Pietro Andrieux* è un tolosano, nato il 8 dicembre 1849, e nominato vescovo di Marsiglia il 13 aprile 1901. Ambidue rappresentano la corrente moderata, fedele a Roma, e che lavora per trovare una base di pacificazione, possibilmente d'accordo col Governo, ma soprattutto d'accordo con Roma.

L'abate deputato Lemire

dichiara il suo pensiero politico

in rapporto ai suoi doveri di prete

Parigi, 25, ore 23.

Il Petit Temps scrive: «Un nostro confratello pubblicava una notizia, che il suo corrispondente gli telefonava da Roma, togliendola dalla *Stampa*. L'azione di Pio X contro l'abate Lemire non si è limitata alla lettera ufficiale di biasimo di Merry del Val. Il Papa ha fatto scrivere pure da un suo segretario particolare una lettera, nella quale si ricorda che nelle ultime elezioni il Papa, avendo vietato ai preti di presentarsi alla Deputazione, faceva eccezione per Gayraud e Lemire. Ora fa loro sapere che nelle prossime elezioni questa eccezione non sarà mantenuta, nella speranza che gli elettori radicali del Nord eleggeranno dei laici.

«Un collaboratore del *Temps* ha sottoposto questa informazione a Lemire, deputato del Nord:

«— Mi meraviglio — ha risposto Lemire — che Sua Santità abbia preso simile decisione. In ogni caso, non ho personalmente ricevuto nessuna informazione nè da Roma, nè dalla Diocesi, ed apprendo questa notizia, come ho già appreso la lettera di Merry del Val, cioè dai giornali. Ho letto questa lettera con molto rispetto, ma la informazione di oggi mi sembra inverosimile. Il mio intervento ultimo alla Camera ha dimostrato che la presenza di un prete al Parlamento non era inutile. Perchè, d'altra parte, vi dovrebbe essere una incompatibilità fra la missione del prete ed il mandato di deputato? E' in una democrazia che la parte di un prete è bella, e può affermarsi. Essere democratici vuol dire essere devoti, e la devozione è tutta la funzione del prete, come deve essere tutto il dovere del deputato. Sono prete, sono deputato, sono cittadino francese: tre titoli che mi obbligano, secondo la massima evangelica, di dare a Cesare quello che è di Cesare, col rispetto della legge del mio paese. E' per questo che al primo dell'anno andrò a salutare il Capo dello Stato, si chiami Falliéres, o si chiami Loubet. E' per questo che vorrei che l'Episcopato francese trovasse un terreno legale e canonico ad un tempo, sul quale potrebbe in certi limiti ottenere dalla legge stessa una protezione efficace ed un riconoscimento definitivo. E' possibile questo in Francia?

«— Nondimeno, se il Papa vi obbligasse a rassegnare il vostro mandato, obbedireste?

«— Rifletterei dapprima. Il mio mandato dura fino al 1910. Ho promesso di serbarlo fino a quella data. Se non commetto nessun errore canonico, non ho alcun demerito. Ora non credo che un onest'uomo possa trovare nei miei atti l'intenzione e l'espressione di qualche insubordinazione».

L'ambasciatrice d'Austria presenta al Papa le dame dell'Associazione di Santa Elisabetta.

Roma, 25, ore 16.

Il Papa ha ricevuto il principe e la principessa Barberini, il ministro del Brasile presso la Santa Sede, l'antico Nunzio apostolico a Madrid mons. Chigo, il vescovo di Costanza, monsignor Gentili, arcivescovo di Agra e l'Associazione di Santa Elisabetta con le dame della Confraternita di San Vincenzo De Paoli, presentate dall'ambasciatrice d'Austria-Ungheria, contessa De-Szecsen. Questa ha letto il seguente indirizzo: «L'Associazione di Santa Elisabetta che ho l'onore di presentare a Vostra Santità, festeggiava giorni sono il 7° secolo della nascita di Santa Elisabetta di Ungheria, Langravo di Drevingon. Seguendo l'esempio della santa protettrice, che aveva dedicato tutta la sua vita al culto della religione ed ad opere di carità, la nostra Associazione è sorta da vari anni per propugnare tra i tedeschi bisognosi residenti a Roma, lo spirito religioso, meritando nello stesso tempo fra questi la beneficenza. Ringraziando di cuore Vostra Santità a nome dell'Associazione di Santa Elisabetta per la benigna accoglienza accordataci oggi, oso pregare la S. V. di dare ai presenti la sua apostolica benedizione».

Il Papa ha ringraziato ed ha ammesso al bacio della mano l'ambasciatrice e tutte le dame.

Treno che precipita da un ponte

12 morti e 22 feriti.

Madrid, 26, ore 1.

Il treno diretto partito alle 8,40 antimeridiane da Barcellona per Valenza e che conduceva tre vagoni di prima classe e due di seconda precipitò alle ore 11 dall'alto del ponte stabilito sopra il fiume Rio de Camas, alto cinque metri.

Le notizie ufficiali segnalarono finora 12 morti e 22 feriti ma si crede che i morti ed i feriti siano più numerosi. Il numero dei morti aumenterà poi ancora perchè i feriti in generale sono gravissimi. Il conduttore del treno è agonizzante; il macchinista ha una gamba fratturata.

Il primo treno di soccorso che è giunto stamane a Barcellona recava 11 feriti, due dei quali erano morti durante il viaggio.

La catastrofe è dovuta al cattivo stato del ponte, una colonna del quale cedette sotto il peso del treno.

I deputati castigiani avevano denunziato più volte alle Cortes il cattivo stato di questa linea. *(Matin).*

Un deposito terrorista presso un consigliere socialista di Berlino.

Berlino, 25, ore 2.

La Polizia berlinese ha scoperto, nella casa di un consigliere municipale socialista, certo Kerfin, un deposito di armi e di cartucce, appartenenti ai terroristi russi. Fu pure sequestrata una cassa contenente rivoltelle, 3000 palle *dum-dum*, apparecchi elettrici e 500 pezzi di camicie, destinati ad essere attaccati al corpo, e che servono ad introdurre di nascosto armi.

Inoltre la polizia ha sequestrato molti fogli rivoluzionari. Due vetture hanno trasportato gli oggetti al Commissariato di polizia. Fu in seguito all'arresto del rivoluzionario Mirsley, annunciato a suo tempo, che la polizia fu condotta a sorvegliare lo stabilimento Kerfin, molto frequentato dai russi.

Così si potè scoprire il deposito di armi.

Un palombaro semi-asfissiato nel porto di Tolone.

Tolone, 25, ore 2.

Mentre i palombari lavoravano a riparare gli scafi del *Bouvet* e del *Souffleur*, i due sottomarini, che si erano investiti l'altro giorno, accadde nel bacino Castigneau, non ancora completamente vuotato, un accidente, che avrebbe potuto essere abbastanza grave. Il palombaro del *Bouvet* dava il segnale di rimontare; l'ordine fu invece ripetuto al palombaro del *Souffleur*. Appena l'allarme fu dato, si rimontò subito l'altro palombaro, mezzo asfissiato. *(Matin).*

Il Governo americano compera l'aeroplano dei fratelli Wright.

Londra, 26, ore 2.

Un telegramma da New York ai giornali inglesi dice che il Governo degli Stati Uniti ha comperato l'ultimo modello perfezionato di aeroplano dei famosi fratelli Wright. Il prezzo però non è ancora conosciuto.

La disastrosa conseguenza del lanciarlo a Karatag

Pietroburgo, 26, ore 7.

Un dispaccio da Samarcanda, spedito in data di ieri all'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* dal suo corrispondente speciale a Karatag, ove giunse il 15 novembre, dice: «Le 1800 case che la città aveva prima del terremoto sono tutte distrutte: 500 soli su 4000 abitanti sono stati ritrovati, gli altri perirono. Lo sgombro delle macerie è impedito dai minareti, dalle nove e dal freddo. Il monte Karatag non è franato come si disse dapprima, ma la città è invasa da masse enormi di pietre, in un raggio di 27 leghe dalla città le abitazioni sono danneggiate».

Thaw non vuole più essere processato a New York.

Ci telegrafano da New York, 26, ore 6,45:

Secondo alcune voci che corrono, Thaw domanderebbe che il suo secondo processo non abbia più luogo a New York.

La grave disgrazia di un cacciatore.

Ci telegrafano da Vicenza, 26, ore 9,45:

Il cav. dott. Enrico Speruti, direttore della *Provincia di Vicenza*, ritornando ieri in *carrette*, da una partita di caccia dai dintorni del paese di Sant'Agostino, nel volgersi per richiamare uno dei cani, che tentava di salire sulla vettura, fece scoppiare con un brusco movimento il fucile. La doppia scarica gli aperse il polpuccio del braccio destro, rasentandogli il petto. L'infelice per poco non rimase ucciso sul colpo. Soccorso e trasportato all'ospitale, venne giudicato guaribile in circa due mesi.

CRONACA

Le questioni trattate a Roma

dal nostro sindaco senatore Frola.

Il problema ferroviario e il riordinamento delle stazioni — La questione ospitaliera e le cliniche universitarie — I nuovi "muraz zi" — Gli aumenti del dazio.

Il nostro sindaco è ritornato nel pomeriggio di domenica dalla capitale, dove, durante il soggiorno di una settimana circa, ha fatto lunga messe: presso le Autorità centrali e governative, di promesse e di affidamenti che le questioni interessanti la pubblica Amministrazione torinese, rimaste ancora in sospeso, non avranno più a subire, per ciò che dipende dal Governo e dagli Enti della capitale, ulteriori ritardi o sospensioni.

Grave e complesso era il fardello di domande, proposte, negozii che il rappresentante di Torino portava con sè nel suo viaggio di andata: nai speriamo che abbia nel ritorno recato buoni semi, e non solo vane parole di promesse, di cui presto abbiamo a vedere il germogliare e lo sviluppo.

Il sindaco Frola non ha ancora comunicato ufficialmente ai colleghi della Giunta — la quale si radunerà domani, alle 10 — i risultati del suo viaggio a Roma; si comprende quindi il riserbo in cui si mantenne ieri e ieri l'altro con quanti lo interrogavano su ciò che si era recato a chiedere ed a fare a Roma, e su ciò che aveva potuto ottenere.

Era noto tuttavia, e lo abbiamo noi pure annunciato, che uno degli scopi principali del viaggio recentissimo del nostro sindaco era di trattare col Governo e con la Direzione generale delle Ferrovie di Stato per la risoluzione dei più urgenti problemi ferroviari riguardanti il Piemonte ed i suoi allacciamenti con la Liguria e con la Lombardia: in altre parole, il sindaco nostro doveva, con i rappresentanti di Genova, Savona, Milano, fare i primi passi in esecuzione del mandato loro conferito nell'adunanza che tutti ancora ricordano, tenutasi pochi mesi or sono a Genova. Ci risulta infatti che il senatore Frola in di questi giorni presentato al Governo, insieme ai suoi colleghi di Savona, Genova e Milano, un Memoriale in cui sono esposti i *desiderata* in materia ferroviaria delle quattro grandi città, che nel campo industriale e commerciale italiano hanno posti così eminenti, e tutte le ragioni che militano in loro favore.

Per quanto, poi, riguarda esclusivamente il problema del riordinamento delle nostre stazioni, il sindaco Frola ebbe dal direttore generale delle Ferrovie di Stato, comm. Bianchi, una promessa formale che sarebbe nella prima quindicina del dicembre prossimo venuto egli stesso a Torino, e vi si sarebbe trattenuto almeno due giorni, per constatare di visu le necessità delle nostre stazioni e dei loro allacciamenti, e per prendere, d'accordo con i rappresentanti del Comune, la deliberazione ultima, definitiva sul progetto di riordinamento da adottare. E' bene ricordare, infatti che, in seguito ai voti espressi dalla nostra rappresentanza comunale, ed alle insistenze dell'Amministrazione municipale, la Direzione generale delle Ferrovie costituiva qui a Torino un ufficio speciale, con l'incarico unico di studiare il riordinamento delle nostre stazioni o di compilare quei progetti che gli fossero apparsi più convenienti per la risoluzione del complesso e difficile problema. L'Ufficio speciale ha recentemente condotto a termine tre diversi progetti, e non di massima solamente, ma particolareggiati, definitivi, completi, e non per la parte tecnica solamente ma anche per quella finanziaria. Ciascuno dei progetti reca tutte le radicali innovazioni tante volte e da tanto tempo richiestate per la stazione di Porta Nuova, e la costruzione *ex novo* delle altre quattro stazioni, collegate alla prima, destinata esclusivamente ai viaggiatori, e destinate ancora a sfollarla delle merci, che nel nuovo assetto ferroviario si troverannno così al loro arrivo più vicine ai singoli posti di consumo.

I progetti, ripetiamo, sono ultimati e completi, ed è certo che nella sua prossima visita a Torino il comm. Bianchi e il sindaco Frola si accorderanno sulla scelta di quello da attuare. Ed è certo del pari che i lavori di esecuzione saranno iniziati prestissimo, perchè è fermissima volontà della nostra Amministrazione comunale che il riordinamento ferroviario sia, se non completamente attuato, almeno portato molto innanzi quando nel 1911 Torino solennizzerà con la sua Mostra internazionale il primo cinquantenario dell'unità della patria.

In occasione della sua venuta tra noi, il comm. Bianchi si ripromette pure di esaminare le molte e gravi lagnanze che in materia di orari da lungo tempo gli sono rivolte, e che hanno pur troppo una base seria, reale, negli inconvenienti cui gli orari stessi danno luogo.

***

Sappiamo anche che il sindaco Frola a Roma si intrattenne a lungo col ministro della pubblica istruzione on. Rava, sulla questione ospitaliera torinese, o, per essere più esatti, sulla questione delle cliniche universitarie, così intimamente connessa con la prima.

Da quanto ci consta qui ci è a Roma, l'attuale ministro della pubblica istruzione non si opporrebbe alla concessione dei fondi necessari perchè si nuovo, grande ospedale che Torino sta per costruire, siano unite quelle cliniche che l'importanza della nostra Facoltà medica da tempo reclama. Naturalmente prima di accordare definitivamente i fondi necessari per la erezione, e gli stanziamenti per il mantenimento della nuova clinica, il Governo vuole affidamenti e impone condizioni sulle quali la nostra rappresentanza comunale e l'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni non si sono ancora definitivamente pronunciate. E assai probabile però che anche su questa questione abbia ad intrattenersi la Giunta nella sua prima riunione dopo il ritorno da Roma del suo capo.

Ciò che sappiamo in modo preciso si è che essa prenderà oggi in una deliberazione definitiva per ciò che riguarda la compilazione del bilancio preventivo del 1908. Il tempo ormai stringe: un bilancio così complesso com'è quello della città di Torino non può essere esaminato in poche ore dalla Commissione speciale consigliare, alla quale anzi il sindaco Frola suol lasciare maggior campo e maggiori responsabilità di quanto non abbiano mai fatto i suoi predecessori. A Camera aperta, il Consiglio, per deferenza verso i colleghi deputati, suol tenere il minor numero possibile di sedute o non tenerne affatto: onde non resteranno per la discussione del bilancio 1908 che pochissimi giorni di dicembre.

Vero è anche che esso non reca importanti novità o modificazioni: dovendosi nel venturo anno rinnovare una parte del Consiglio comunale, la Giunta con giusto criterio ha voluto che nel bilancio di tale anno si introducesse il minor numero possibile di imposizioni nuove. Del resto, è bene ricordare che le grandi opere pubbliche già iniziate o approvate hanno già uno stanziamento in bilancio fin dal corrente e dagli anni passati. E' probabile perciò che una sola grande opera pubblica faccia quest'anno la sua prima affermazione nel conto del Comune: la costruzione dei muraz zi tra il monumento Garibaldi e il ponte Umberto I, e forse anche quello di un *quai* lungo la sponda del Po in Vanchiglia, quai da gran tempo e con grande lena reclamato da quel sobborgo.

Per ciò che riguarda le entrate ordinarie, la Giunta è sicura di potere anche nel venturo anno fronteggiare con esse, senza ricorrere a mezzi straordinari, a tutte le spese, anche perchè l'applicazione ai bilanci degli avanzi attivi così considerevoli che si ebbero negli anni scorsi costituisce un margine preziosissimo per ogni eventualità non preveduta.

Ed a questo proposito dobbiamo segnalare un fatto importantissimo rilevato dalle statistiche mensili dell'Amministrazione daziaria: il gettito del dazio comunale è stato quest'anno così abbondante da superare ogni previsione: il Comune, infatti, avrà incassato nel 1907 pel dazio consumo oltre un milione più che nel 1906, ed un milione e mezzo più del previsto nel bilancio stesso del 1907.

Il partito socialista convocato al "referendum,,

In seguito alla deliberazione dell'assemblea di sabato sera, gli inscritti al partito socialista sono convocati a *referendum* per decidere sulla soppressione o meno delle quattro sezioni, e quindi sull'accentramento a mezzo dell'organizzazione.

La votazione avrà luogo sabato, 30, dalle ore 20 alle 23, e domenica, dalle 9 alle 17.

A proposito della scissione iniziata da alcuni soci della sezione Dora, il Comitato federale ha licenziato un ordine del giorno, in cui dichiara non valida la deliberazione presa dall'assemblea della sezione il 25 ottobre, relativamente all'autonomia della sezione stessa, e ciò perchè la deliberazione fu votata soltanto da 18 soci su 300 inscritti.

La salma del senatore Bertini.

Ieri sera, alle ore 23, venne trasportata alla stazione la salma del compianto senatore G. B. Bertini. Il trasporto ebbe luogo in forma privatissima. Il feretro era accompagnato soltanto dai congiunti. Prestarono servizio d'onore alcuni a Barge, ove stamane ebbero luogo i funerali, alcuni cittadini dell'eredità.

L'arresto del supposto pazzo di Sassi

Nelle precedenti edizioni abbiamo dato notizia che domenica notte, poco dopo le 24, era stato segnalato alla Questura che alla formaci di Sassi, sullo stradale di Mongreno, non conosciuto preso, a quanto si credeva, da pazzia, aveva sparato alcuni colpi di fucile contro i passanti.

Avvisati telefonicamente, si recarono sul posto gli agenti della sezione di Borgo Po, i quali poterono precisare le circostanze dei fatti e identificare l'autore degli spari in persona di certo Vittone Maurizio, d'anni 31, abitante a Sassi. Questi, che nella giornata si era recato nel vicino Comune di San Mauro nella cui osteria aveva fatto delle lunghe fermate, fece ritorno a Sassi a notte inoltrata e prima di ritirarsi nella sua abitazione, fece una sosta in un'osteria del luogo per bere un ultimo bicchiere. Nell'osteria si trovavano varii avventori, fra cui un certo Chiesa. Fra questi ed il Vittone avvenne un diverbio originato da futili motivi, ma la cosa non ebbe seguito per l'uscita del Vittone dall'osteria. Tutti credevano che egli fosse andato a dormire, e nessuno si diede altro pensiero di lui. Invece uscendo dall'osteria il Vittone portava con sè un proposito tragico: quello di recarsi a casa per munirsi di un fucile da caccia onde trarre vendetta delle parole che il Chiesa aveva pronunziate durante il diverbio!

Giunto a casa prese infatti il fucile carico di due colpi e si recò ad appostarsi al buio in un luogo da cui poteva vedere coloro che uscivano dall'osteria, ed ivi attese. Verso la mezzanotte gli avventori lasciarono infatti le tavole dell'esercizio ed a gruppi si allontanarono adagio. Innanzi a tutti, alquanto distaccato dagli altri, era certo Tardiù Giovanni. Il Vittone lo vide e ravvisando in lui il suo avversario gli tirò addosso le due cariche del fucile, che fortunatamente andarono a vuoto. Come è facile pensare l'improvvisa aggressione mise lo sgomento e lo scompiglio in tutti i presenti, i quali credettero di aver lì per lì che il fatto non avesse altra causa che nel disordine mentale di qualche abitante delle vicinanze.

Accertate queste circostanze, gli agenti recatisi sul posto si indirizzarono all'abitazione del Vittone, che trovarono aperta, ed entrati lo videro coricato nel suo letto immerso nel più tranquillo sonno. Svegliatolo, lo interrogarono sull'avvenuto, ed egli rispose esprimendo la più alta sorpresa dell'accusa che gli si faceva. Pure al commissario cav. De Serra ed al vice-commissario avv. Basile, che lo interrogarono ieri mattina, egli rispose di ricordarsi soltanto di essere stato nell'osteria, ma di null'altro.

La Questura lo inviò perciò alle carceri rotto l'imputazione di mancato omicidio.

Arresto di due giocatori-truffatori

per mandato dell'Autorità di Parma

Salsomaggiore, come tutti i luoghi di soggiorno delle grandi colonie signorili, è una delle stazioni frequentate dai professionisti dei giuochi d'azzardo, maestri in ogni sorta di *escamotage* delittuose. Delle gesta di costoro hanno già parlato i giornali, e attivamente se ne è occupata anche l'Autorità giudiziaria del luogo.

Ancora recentemente il giudice istruttore di Parma ebbe occasione di spiccare un mandato d'arresto contro due di tali messeri, certi Petroni Felice, d'anni 44, e Cerlano Stefano, d'anni 40, entrambi della nostra città. Il mandato fu inviato alla nostra Questura, ai cui funzionari ed agenti i due catturandi erano ben conosciuti per le loro gesta passate e le loro abitudini.

Agenti e funzionari si misero pertanto alla loro ricerca, ma dovettero fallire alcuni giorni prima di trovarli. Soltanto questa mattina fu possibile scoprire i loro rispettivi domicilii e furono arrestati.

Tutti coloro che per elezione o per mala sorte furono e sono frequentatori delle case di giuoco esistenti nella nostra città, non si stupiranno dell'arresto dei due messeri, perchè questi due erano conosciuti per le loro abitudini delittuose. L'imputazione di cui devono rispondere all'Autorità giudiziaria di Parma è di truffe commesse mercè giuoco d'azzardo nel Circolo delle Terme di Salsomaggiore.

Arresto di un pregiudicato in via Montebello.

Da alcuni mesi la nostra Questura era alle ricerche di un noto pregiudicato, certo Antonio Bertea, contro il quale esisteva un mandato di cattura per complicità in furto commesso in unione a certi Deresibus ed Aprà, già arrestati e condannati. Il Bertea, il quale era stato denunziato dai consoci, seppe sempre sfuggire alle ricerche degli agenti, pur non allontanandosi da Torino. La sorte lo condusse però in via Montebello, proprio nel momento in cui passavano alcuni agenti della squadra mobile, agli ordini della guardia scelta Mussotti Meraldo. Questi riconobbe tosto il ricercato e gli fu addosso per fermarlo. Il Bertea oppose resistenza con sassi e calci, tentando di avincolarsi dalla stretta, ma non riuscì nel suo intento. Ricorse allora ad un altro mezzo, tentando di fare credere di essere certo Comoglio, ma anche questo tentativo non gli riuscì. In tasca gli fu trovata una rivoltella carica.

Arresto di un finto delegato.

Certo Duchera Antonio ebbe ieri il ghiribizzo pensiero di recarsi in una casa di passaggio in via Conte Verde e di assumere ivi le vesti e le funzioni di funzionario di P. S. Ma questa bizzarria fu per lui una trappola, che lo condusse alle carceri, ove fu accompagnato da due agenti autentici. Egli verrà denunziato all'Autorità giudiziaria per falsa qualifica.

Il lavoro dei ladri.

L'operaio Gili Pietro, d'anni 19, abitante in stradale di Lanzo, N. 118, informò la Questura che ieri, fra le ore 12 e le 14, fu derubato di un biglietto da 50 lire che teneva in una tasca della giubba appesa momentaneamente nel laboratorio in cui lavora. Quale autore del furto è ritenuto certo S. E., il quale fu finora ricercato inutilmente.

— Stroppiana Giulia, abitante in via Genova, N. 27, denunziò il furto di un paio di orecchini del valore di 300 lire, che aveva depositi in un canterano.

— Fu ieri arrestato certo A. Luigi, dichiarazione, per furto di una coperta di cavallo in danno di Paolo Cavallo.

L'orribile tentato suicidio di una ragazza

Appicca il fuoco alle proprie vesti.

L'orribile scena, che non si può ricordare senza un vivo senso di raccapriccio, è successa a tarda ora di ieri sera in una casa remota ammobigliata di via Nizza, N. 99.

Abitavano sino a qualche tempo fa in quella stanza due giovani amanti, che l'avevano scelta a sede della loro felicità: il vetraio Domenico Ponzo, d'anni 25, e la ragazza Maria Rosso, d'anni 20. In un alloggio vicino era la residenza dei parenti del Ponzo, il quale evidentemente non nascondeva alla famiglia la propria relazione con la giovane donna, intenzionato forse di sposarla in un giorno non lontano.

Ultimamente un fatto nuovo, e sul quale i vicini, la famiglia, quanti insomma conoscevano i due giovani serbano il più grande mistero, intervenne a troncare d'un tratto la lieta esistenza di quel modesto nido d'amore. Da quel momento nella stanzetta di via Nizza, N. 99 non si vide più entrare la donnina. Il vetraio soltanto vi si recava alla sera, ad ora tarda, per ricoverarsi, uscendone al mattino per tempo. Forse, rimanendo fra quelle pareti, triste e solo, lo prendeva un'angoscia indicibile, tale da obbligarlo ad allontanarsi, a cercare lo stordimento altrove.

E ieri sera, per la prima volta dopo la sua improvvisa scomparsa, la ragazza ritornò nella stanza, ma vi ritornò furtivamente, come una ladra, strisciando nell'ombra per non essere veduta, e non più per cercarvi l'amore, bensì per mandare ad effetto un proposito terribile.

Cautamente, per timore che qualcuno s'accorgesse della sua presenza, essa ragguinse il pianerottolo su cui s'apre la porta del piccolo alloggio ammobigliato, si avanzò, trattenendo il respiro, sul balcone prospiciente il cortile, e giunse sino dinanzi ad una finestra a lei ben nota. La finestra non era illuminata: la stanza era dunque deserta. Con un colpo del gomito ruppe un vetro, poi aperse i battenti e agilmente salì nell'interno. Dopo aver acceso un lume, e aver ancora con uno sguardo intenso abbracciato tutto quell'ambiente a lei così caro, la giovane trasse di tasca una bottiglia di alcool denaturato e, rapidamente, quasi non pensasse a ciò che stava compiendo, se ne rovesciò parte del contenuto sulle vesti. Poi avvicinò un fiammifero acceso all'orlo delle proprie sonne e rimase così, ritta in piedi, rigida, sovrattando. Passò un secondo, quindi una fiamma vivida, brillante le sorpresse intorno al corpo; poi tutto un incendio le di vampò addosso, l'avvolse, la strinse, bruciandole le carni. La donna non seppe più resistere alla violenza del dolore, e gridò, gridò con voce straziante, acutissima, che echeggiò nella notte per tutto l'edificio.

Il padre e la madre del Ponzo furono i primi ad entrare nella stanza, seguiti poco dopo da altri inquilini. Tutti si adoperarono per strappare l'infelice alle fiamme, riuscendovi soltanto dopo sforzi non lievi.

La ragazza venne trasportata tosto dalle stesse persone e da due guardie di P. S. all'Ospedale Mauriziano, dove giunse in gravissimo stato. I medici, dopo averla visitata, dichiararono come le ustioni fossero gravissime e tali da non lasciar adito a buone speranze.

Alle interrogazioni mossele, la Rosso potè stentatamente rispondere qualche parola:

— Volevo morire! — mormorava. — Perchè non mi hanno lasciata morire?

Contemporaneamente altri agenti di P. S. procedevano ad indagini sul luogo dove il tentato suicidio fu consumato, e poterono stabilire come il giorno in cui non si era più vista nella stanzetta del Ponzo la ragazza, aveva seguito la rottura d'ogni relazione fra i due amanti, che d'allora — a quanto pare — non si erano più incontrati.

Fu per il dispiacere dell'abbandono che la sciagurata decise di attentare in modo così tragico alla propria vita?

***

Le informazioni raccolte questa mattina sul tragico atto della giovane Maria Rosso confermano sostanzialmente la versione avuta la scorsa notte.

Era sorto il sospetto che si potesse trattare di un delitto compiuto dal Domenico Ponzo per sbarazzarsi dell'amante: ma le scrupolose indagini subito iniziate dal capo della Sezione di pubblica sicurezza alla Barriera di Nizza, signor Collamarini, lo escluserò assolutamente.

Non è la prima volta che la Rosso attenta alla propria vita: tempo addietro, in un momento di esaltazione, aveva voluto gettarsi da un terzo piano, e senza il provvidenziale intervento di alcune persone avrebbe effettuato un tale proponimento. Il mese scorso, ancora, mentre si trovava ad Acqui, cercò la morte ingoiando una soluzione venefica, ma i medici la salvarono.

Ora ha compiuto il terzo e più orribile tentativo: questa volta non sopravviverà. Le lesioni riportate sono gravissime, e la disgraziata non può quasi più balbettare parola.

Il fuoco le ha lacerato, straziato le carni: il viso sembra carbonizzato: gli occhi sanguinolenti vivono ancora, ma lo sguardo si va man mano spegnendo lentamente.

Quando la Rosso compì l'atto nefasto, sperava di trovare in casa il suo nuovo amante. L'aveva ripetuto ad alcune persone: «Un giorno o l'altro mi uccido, ma voglio ch'egli mi veda morire ai suoi piedi».

Invece il suo desiderio non fu soddisfatto: quando il Ponzo ritornò ella soffriva già in un letto dell'ospedale.

Strana e triste sua vita quella della giovane Rosso! Caduta fino all'ultimo gradino, nel fango, aveva venduto la sua bellezza ogni giorno a chi le offriva un compenso qualsiasi, poi era entrata, distatta da quella esistenza, in una casa d'infimo ordine tollerata dalla legge. La conobbe il Ponzo — non stinco di santo — e se ne innamorò follemente.

Un giorno alla abbandonò quella casa per unirsi al giovane vetraio, di cui era pazzissima. Ma costui finì per stancarsi di quel legame e alle lo dimostrò apertamente. La sciagurata non si volle dar pace e fu allora che tentò la prima volta di uccidersi. Ella, sprezzata ormai, sentiva più acuto il morso della gelosia. A notte alta i vicini di casa del Ponzo, la vedevano spesso passeggiare nella via, presso la porta chiusa, come un cane, in attesa di vedere schiudersi un istante passaggio che le permettesse di entrare. Ieri sera, esasperata, sfinita, decise di finirla con un ultimo mezzo la morte. Ecco fine a stordirsi poi si recò alla casa dell'amante. Il resto è noto.

Un ladro arrestato da una pattuglia di soldati.

Il falegname Pietro Ferri, d'anni 37, abitante in via Vagnone, 205, si lasciò vincere da un pensiero perverso. Verso le 20 di ieri riuscì a nascondersi nel laboratorio della Ditta Rossino, presso la quale è occupato, ed a farsi chiudere colà, dopo l'uscita degli altri operai. Sperando, forse, di raccogliere un buon bottino, egli scassinò un cassetto d'una scrivania, e lo frugò tutto, senza trovarvi nessun oggetto di valore.

Per sua sfortuna, proprio in quel mentre qualcuno si accorse della sua presenza, ed egli fu sorpreso in flagrante.

Senza frapporre indugi, il proprietario chiese l'aiuto di una pattuglia di soldati, che passava in quel momento nella via. I soldati arrestarono infatti il Ferri e lo consegnarono poi alle guardie della squadra mobile, che lo accompagnarono in Questura.

Rompe due vetri d'una tranvia.

In via Madama Cristina, all'angolo del corso Raffaello, da una tranvia della Belga-Torinese discendeva ieri sera, verso le 19, un individuo, che aveva già, durante il viaggio sul carrozzone, dimostrato, con segni evidenti, di non essere troppo in sentore: effetto, senza dubbio, del vino!

Non supponeva se per soddisfare un capriccio o se per reagire contro osservazioni, fatto sì è che l'individuo, a un tratto, sfogò l'esuberanza della propria forza rompendo a pugni due vetri della vettura. Il fattorino, senz'altro, lo indicò a due guardie, le quali lo trassero in arresto, conducendolo alla Questura.

Per sottrarsi ai maltrattamenti

Al funzionario di guardia alla Questura centrale si è presentata ieri sera una povera donna, la quale dichiarò d'essere fuggita di casa per sottrarsi ai maltrattamenti ed alle continuelle del marito. Disse che da

REATI E PENE

Il processo dell'associazione dei ladri ferroviari.

Prima giornata di arringhe. Le conclusioni del P. M

(Tribunale Penale di Torino - 23 novembre).

A seconda di quanto aveva deciso il presidente, sciogliendo la seduta di sabato scorso, senz'altra formalità, ebbe la parola la Parte civile. Uno dei patroni di questa, l'avv. *Persi* (riservandosi l'avv. Podestà di replicare ai difensori), riassunse le risultanze tutte dal dibattimento emerse per la dimostrazione e la convinzione della responsabilità dei giudicabili. L'oratore fu, per altro, nell'apprezzamento di queste risultanze mite e sereno, e lo stesso patrono di Parte civile per alcuni degli imputati ritenne non essersi raggiunta la prova piena e completa.

Il Pubblico Ministero, avv. *Croste-Curti*, ad uno ad uno prese in esame i singoli giudicabili, ne vagliò le prove accusatrici, ricercò con felice analisi l'accordo criminoso che l'uno all'altro legava per compiere le ladrerie imprese: ritenne quindi esservi una vera e propria associazione a delinquere.

Conchiuse quindi per la condanna dell'Alberto Rossi, il ricettatore, ad anni cinque, mesi sei e 500 lire di multa; del Novarese ad anni cinque, mesi sei e 500 lire di multa; del Rossotto ad anni tre e 500 lire di multa; del Barberis ad anni tre; del Crosetto ad anni quattro e mesi otto; del Moro ad anni tre e mesi sei; del Mossuma ad anni tre; del Corno ad anni tre e mesi dieci; del Bergesio ad anni tre e mesi sei; del Carozzi ad anni tre; del Giovine ad anni quattro.

Richiese per tutti la vigilanza speciale per anni due.

Domandò invece l'assoluzione, per non provata reità, del Poyla, del Francese, di Grana, di Termenzo, di Giolitti e di Lovera.

Subito dopo il Pubblico Ministero, parlò la difesa di Alberto Rossi l'avv. *Carlo Felice Roggieri*, esaurendo tutta l'udienza pomeridiana.

Oggi proseguono le difese.

Trista precocità!

Non ancora quattordicenne, ma sveglio assai di mente, Chiaffredo Giletti pensò che, se il rispetto della cosa altrui può essere un comandamento di Dio, non è però una cosa molto comoda nella dura esistenza. Qualche bisogno da soddisfare, qualche vizietto da far tacere, qualche piccola ambizione: ecco i cattivi consiglieri.

Il piccolo Giletti, poi, era nella occasione, a quale occasione! Commesso da un libraio, la Ditta Andreis, di Torino, aveva non infiniti di volumi a sua disposizione. Uno più, uno meno, che monta? Chi se ne accorgerà mai di un piccolo vuoto in quegli enormi scaffali? Così accadde che il ragazzo incominciò a rubare un libro, poi un altro: oggi un romanzo del Fogazzaro, domani un trattato di diritto e, quel che è peggio, trovava chi gliè li comperava a vile prezzo, si comprende, ma tanto quanto bastava per placare la febbre di quel ladrenello.

L'affare durò un pezzo. Il valore complessivo dei libri sottratti salì fino a 300 e più lire. Per coonnir l'opera, il Giletti si appropriò ancora di 33 lire, che il suo principale gli aveva mandato a ritirare dal direttore del *Caffè San Filippo*. Con quella somma il furfantello si recò a Milano; di qui partì per Firenze, spatriando fra i treni, nascondendosi nel corridoio di un vagone. A Pistoia venne scovato, perchè quel vagone aveva deragliato, ed era accaduta una mezza catastrofe! Venne rimpatriato e messo nella Questura: ma qui trovò una brava denunzia per furto ed appropriazione indebita, essendo coinvolto nella procedura tal Vistori Giuseppe, quegli che acquistava dal ragazzo i libri rubati.

Il Vistori fu accusato di ricettazione.

Entrambi giudicati dal Tribunale penale, vennero ieri condannati a sette mesi di reclusione ciascuno, applicandosi però al piccolo Gilotti (e gli valga il perdono) il beneficio della pena condizionale.

Presidente: Rossi; P. M.: Pola; difensori: avvocati Allievo e C. A. Damiani; cancelliere: Luotto.

Il satiro.

(Tribunale penale di Torino — 25 novembre)

La cronaca registra soventi, troppo soventi, fatti ignobili, brutali, di satiriasi, augurandosi che l'infamia cada presto sotto i fulmini della punitrice giustizia e che l'esemplare castigo serva di lezione e di freno.

Non sempre i voti del buon cronista sono esauditi; talora il malvagio sfugge ogni rete ed ogni indagine: a nulla valgono le imprecazioni delle madri che videro le loro creature macchiate dalla bava del rospo che strisciola e si disperde.

Ma le piccole vittime ieri conobbero sicuramente il loro aggressore: lo conobbero e lo indicarono al Tribunale, dove lo sciagurato era stato condotto a render conto della sua perversa libidine. Costui, il cui nome non è nuovo nei fasti giudiziari, Coatto Agostino, fonditore in ghisa, era accusato di avere tentato più volte l'atto nefando su tre ragazzine, riuscendo per due, di cui una appena cinquenne, nel bestiale intento.

Il Coatto allettava le bambine nei pressi della solita osca delle caramelle, e poi si abbandonava, fra l'erba e i fiori, alle..... paterne carezze. Povere creature! L'ultimo fatto accadde il 22 settembre scorso e fu quando vennero scoperti.

Il Tribunale lo condannò a 4 anni e 9 mesi di reclusione.

Lo scingurato, alla grave pronuncia, si accasciò sul bancone e, prendendosi il capo nelle mani, protestava la sua innocenza disperatamente.

Alcune donne, parenti e conoscenti, lo circondarono, scoppiando in pianto dirotto; i carabinieri dovettero trarlo a viva forza da quel cerchio di dolore.

Presidente: Rossi; P. M.: Pola; Difesa: avvocati Panighetti e Gualia.

***

Il signor Giuliano Carlo, capo-squadra alle officine di Savigliano, in Savigliano, ci scrive pregandoci di pubblicare non aver egli nulla a che fare col suo omonimo Giuliano Carlo, condannato nel recente processo per gli scioperi alle officine di Savigliano.

La condanna di un giornale di Voghera

Ci telefonano da Voghera, 25, ore 23:

Stasera questo Tribunale condannava, in seguito a querela dell'avv. Rossi Carlo, ex-consigliere provinciale, per ingiurie pubbliche e continuate a mezzo della stampa, l'avvocato Odoardo Romita, direttore e proprietario del giornale *L'Opinione Libera*, a sei mesi e giorni venti di reclusione: il gerente Grondona, a due mesi e venti giorni di reclusione, ed il tipografo De Forestis e lo stesso Romita alle spese ed ai danni. Il Romita era contumace. E' questa la terza volta che egli ed il suo giornale vengono condannati in meno di sei mesi a pene corporali e pecuniarie, per diffamazione ed ingiurie.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 23 novembre.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	93 30
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	100 05
Cambio su Londra a vista	25 24½
Consolidati inglesi 2 75 0/0	82 1/8
Obbligazioni Lombarde	312 —
Cambio sull'Italia	99 —
Turco unico	92 50
Banca di Parigi	1224 —
Tunisino	460 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	101 75
Rendita Ungherese 4 0/0	99 40
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	97 47
Banca Ottomana	657 —
Argentino	96 —
Credito Fondiario	670 —
Suez	6035 —
Lotti Turchi	163 —
Ferrovie Meridionali e romane	698 —
Rendita Russa nuova	93 80
Nuovo prestito Russo	92 25
Rendita Portoghese 3 0/0	60 05
Banca di Francia	Improvvisata
Cambio su Madrid	10 75
Banca Commerciale Italiana	Improvvisata
Rendita Serba 4 0/0	79 80
Rio Tinto	1479 —
Tendenza ferma.	

Roma, 25 novembre 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	103 24 20	101 40 87
3 1/2 0/0 netto	102 04 66	100 29 06
3 0/0 lordo	69 41 67	68 21 67

ULTIME NOTIZIE

Perchè Herbert Druce rifiuta di lasciar esumare le spoglie di suo padre

Un colloquio con un avvocato australiano.

Londra, 24, ore 23.

Una figura interessantissima del processo Druce-Portland, è quella di Erberto Druce. Egli è figlio di T. C. Druce, e maggiore nel 1846. Un altro figlio legittimo di T. C. Druce nacque nel 1852, dalla sua seconda moglie, e ricevette il nome di Walter Druce, ereditando, secondo il testamento di T. C. Druce, la cui morte illicita e reale, ebbe luogo nel 1874, la somma di 465,000 franchi.

D'altra parte, Erberto Druce credito al tempo stesso i mutuanzini di Backer-Street. Egli ha dunque continuato, dopo la morte di T. C. Druce, una esistenza onorevolissima di gran commerciante, poichè la Casa Druce è una delle più conosciute di Londra.

Erberto Druce è attualmente in lite col suo nipote, Holland Druce, il quale pretende, come si sa, che il suo nonno, Tommaso Carlo Druce, non è morto nel 1874, come si è preteso, e che la sua bara non contiene che piombo.

Il signor Erberto Druce al contrario afferma che suo padre è morto nel 1874 e che egli stesso li mise nella bara.

Quale dei due ha ragione? Qui bisogna cercare la chiavi del mistero.

Il signor Coburn, l'avvocato australiano del signor Holland Druce mi ha spiegato oggi perchè Erberto Druce si sia rifiutato di lasciar esumare le spoglie di T. C. Druce.

L'avvocato mi spiegò che Erberto Druce aveva fatto parte di quel gruppo di persone che aveva presenziato ai funerali fittizi di Tommaso Carlo Druce. Perchè egli ha agito così?, mi chiederete.

Semplicemente perchè essendo egli figlio legittimo, egli non ha nulla da guadagnare provando che T. C. Druce è duca di Portland. Se fosse veramente così, il testamento, secondo il quale egli ha ereditato i beni di Druce, sarebbe considerato come nullo, per cui Erberto Druce ha tutto da perdere, provando che suo padre era duca di Portland. Simulando la morte di T. C. Druce, Erberto Druce ha potuto farsi lasciar in legato da suo padre i suoi beni e parte della sua fortuna.

Se non riuscisse a provare che T. C. Druce era morto nel 1874, allora il testamento sarebbe annullato di per se stesso ed Erberto Druce perderebbe tutta la sua eredità e sarebbe probabilmente condannato a sei o sette anni di *hard-labour* per falso giuramento.

Ma supponendo che Herbert Druce riuscisse a provare che suo padre era realmente morto nel 1874, Giorgio Hollamby Druce non avrebbe più nulla da pretendere.

— Ma — domando io — se Herbert Druce insiste nel suo rifiuto di lasciare esumare le spoglie del padre?

— Ebbene — mi risponde l'avvocato Coburne — ciò significa che egli ammetterà che abbiamo ragione. Del resto il giudice di Marylebone prima di pronunciare la sua sentenza gli domanderà: «Persistete voi nel vostro rifiuto di lasciare aprire la bara?». Se Herbert Druce risponde di sì, allora il giudice gli dirà: «Io sono obbligato ammettere che T. C. Druce non è morto nel 1874». Allora sarà riconosciuto che Herbert Druce ha fatto un falso giuramento e per questo delitto egli sarà rinviato dinanzi alla Corte di Assise di Old Bailey. Il processo sarebbe da ricominciare, ma l'esito non è dubbio. Il presidente del tribunale di Old Bailey sarà per forza obbligato a fare la stessa domanda a Herbert Druce, vale a dire a chiedergli se è disposto a lasciare aprire la bara. Se no pronuncierà la nostra fesi. La quale vuole che T. C. Druce non sia morto nel 1874, ed allora Herbert Druce sarà condannato.

«Voi vedete dunque che l'esito del nostro processo è chiuso in un circolo molto ristretto. Per il momento Herbert Druce rifiuta l'esumazione delle spoglie del padre, tanto per guadagnare tempo: ma quando egli vedrà che ogni lotta è inutile, noi speriamo che egli darà il permesso di esumazione. In questo momento, se lo desse, ciò significherebbe per lui la bancarotta, poichè dovrebbe restituire tutti i suoi beni al nipote, discendente diretto di T. C. Druce.

— Quale sarà, secondo voi, la durata approssimativa del processo attualmente in aggiato?

— Mi è impossibile dirlo in modo preciso, — risponde l'avvocato Coburn, — visto il gran numero dei testimoni che devono ancora essere citati; per parte nostra, ne chiameremo ancora più di venti: Herbert Druce deve presentarne un numero ancora più considerevole. Perciò io credo che occorra più di un mese prima che il Tribunale possa dare la sua sentenza. Per esempio, noi produrremo testimoni, i quali verranno a corroborare le deposizioni dei testi Caldwell e Robinson. Noi faremo deporre persone che non hanno conosciuto che il Duca di Portland ed altri che non hanno conosciuto che Tommaso Carlo Druce. A quelli che hanno conosciuto il Duca di Portland, noi mostreremo una fotografia che essi riconosceranno per quella del Duca. Questa fotografia la mostreremo poi ai testi che non sono stati che in relazione con T. C. Druce, e questi giureranno che questa fotografia è quella di T. C. Druce. Altro fatto. Noi possediamo un abito che ha appartenuto al finto Duca di Portland: che ci è stato dato da uno dei suoi domestici. Noi citeremo come teste il sarto del Duca, il quale dirà di aver confezionato quest'abito pel finto Duca. Ebbene, questo vestito è stato egualmente portato da T. C. Druce, e noi abbiamo fotografie che ce ne fanno fede. Infine, il signor Coburn mi dice che spera nell'esito favorevole del processo. Quando avrà vinto la causa con Erberto Druce, il signor Hollamby Druce chiamerà dinanzi al Tribunale lord Howard-de-Walden, a fine di farsi restituire tutta la fortuna da questo ereditata, dal Duca di Portland, e che si eleva a 40 milioni di sterline.

«Il signor Druce non è ambizioso, e quando egli si troverà possessore di una fortuna così considerevole, è possibile che non intenti un nuovo processo al Duca di Portland per ottenere il titolo di Duca. Questo processo trascinerebbe con sè una procedura interminabile, a meno che l'attuale Duca di Portland non restituisse il titolo al signor Hollamby Druce».

Il parere di Shaw sulla crisi nord-americana.

New York, 25, ore 6,10.

Si riconosce generalmente che il miglioramento della situazione finanziaria si è mantenuto: la concessione forzata di prestiti continua, ma è dovuta alle cause primordiali del panico, perchè nessuna nuova sospensione è venuta ad aggravare la situazione. Un'altra Banca ha riaperto ieri i suoi sportelli.

In una conversazione che ho avuto ieri con Shaw, ex-ministro delle finanze, questi ha alquanto modificato le dichiarazioni che egli fece durante un discorso pronunciato la scorsa settimana in un pranzo dato dalla Camera di commercio di New York. Shaw confessa che aveva la convinzione che i poteri del paese ristabilirebbero le condizioni normali, ma sostiene che il sistema numerario dovrebbe essere modificato, allo scopo di rendere impossibile senza previo avviso un ricorso ai certificati delle *teavinga houses*.

Fece osservare che gli Stati Uniti erano il più grande paese ed il più commerciante del mondo. E' di avviso che venti anni saranno necessari al paese per riparare al pregiudizio internazionale, cagionato dai metodi finanziari americani.

Come si svolge la gran crisi portoghese

Lisbona, 25, ore 9.

Villiena, capo del partito dei «rigeneratori», ha conferito lungamente ieri con Luciano Castro, capo dei progressisti. Tutti gli antichi ministri che hanno servito durante il regno attuale sono stati invitati dai loro rispettivi *leaders* a pronunciarsi sulla situazione politica.

Nei circoli politici si attendono ansiosamente i risultati della conferenza di Luciano Castro Villiena, nonchè della notabilità più in vista del partito monarchico dell'opposizione, per sapere quale attitudine si addotterà verso il Re e Franco.

Le opinioni dell'opposizione sembrano divise.

Il *Daily Telegraph* constata che «da sei mesi la situazione politica nel Portogallo prende una piega pericolosa. Re Carlo — dice — è un monarca freddo e risoluto; Franco è evidentemente un uomo di Stato di un coraggio illimitato. Egli ha iniziato un'azione per far cessare gli abusi politici e tanta di fare ciò che hanno compiuto Pitt e Bismarck. Noi possiamo sperare in una felice soluzione delle divergenze, ma non siamo rassicurati allorchè guardando il manometro politico, vediamo che il vapore ha quasi raggiunto il grado estremo della pressione che può sopportare la caldaia».

Guglielmo II al castello di Highelife.

Londra, 25, ore 10.

L'imperatore di Germania ha trascorso gran parte della mattinata di ieri al castello di Highelife, compilando telegrammi e occupandosi degli affari di Stato. Alle 11, Sua Maestà si è recato nel bosco, che circonda il castello, accompagnato dal colonnello Wortley, ed ha piantato una piccola quercia, non lunga da un'altra piantata da re Eduardo. Quindi l'Imperatore ha attraversato Salisbury, in automobile, ed è andato a fare colazione col conte di Pembroke.

Nel pomeriggio l'Imperatore ha visitato la proprietà del conte di Pembroke, ritornando poscia al castello, passando per le vie di Salisbury, ove fu acclamato entusiasticamente.

Alle 4, l'automobile imperiale riconduceva il Kaiser al castello di Highelife.

Le vittime della catastrofe ferroviaria di Spagna.

Barcellona, 25, ore 2.

Una Nota ufficiale dice che nella catastrofe del treno di Valenza, 15 cadaveri sono già stati estratti dalle macerie, e che si crede che ve ne siano altri. I feriti sono quarantatrè.

Si ha poi da Saragozza: Il numero dei viaggiatori che si trovavano nel treno che è deragliato, era da 70 a 90. Un medico della *Croce Rossa* dichiara che due soli di essi sono completamente sani e salvi. I feriti sono stati condotti a Tarragona, o due di essi sono morti durante il trasporto. Il macchinista è stato ferito anch'esso: tutto il treno è precipitato, salvo la macchina, il furgone postale e il vagone ristorante. Il servizio di soccorso è ancora insufficiente. I vagoni sono completamente frantumati. Si dice che tra i morti si trovi un francese, negoziante di olio.

Telegrafano da Barcellona: A mezzanotte è arrivato un treno, che trasportava diverse persone, ferite nella catastrofe. Alla stazione si trovavano le Autorità ed i membri della *Croce Rossa*.

In una sola famiglia, la madre e la figlia sono tra i feriti: un figlio è morto nella catastrofe: un altro figlio li attendava alla stazione. Si ignora la sorte del direttore del Credit Lyonnais, che viaggiava nel treno.

Il terribile attentato di New York

45 vittime.

Londra, 25, ore 8,25.

Secondo il corrispondente del *Daily Telegraph* a New York, il numero dei morti nella catastrofe di ieri appartenenti alla colonia italiana di New York, è di 15, per la maggior parte fanciulli, e quello dei feriti di trenta. Due famiglie italiane, Cardinale e Baracco, sono quasi interamente distrutte. L'attentato non sarebbe stato diretto contro le famiglie che ne furono vittime, ma contro il proprietario del caffè che occupa il pianterreno della casa.

Il gravissimo rischio corso da Taft sulla ferrovia siberiana.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 26, ore 10:

Un telegramma da Krasnoyarsk annuncia che il treno diretto di Devolora, che trasportava il ministro della guerra americano Taft, fu sul punto di avere un grave accidente ad est di Chita. Un errore di smistamento mandò un treno nella direzione opposta sopra lo stesso binario, ed i due treni non si fermarono che ad una quindicina di metri l'uno dall'altro mediante gli sforzi dei due macchinisti. In quel momento la neve cadeva abbondantemente ed i passeggeri non si accorsero di nulla, e Taft ne fu sorpreso, conoscendolo poi dai direttori della ferrovia che giunse parlarono l'indomani.

Il processo per l'incidente al *yacht* imperiale *Standard*.

I responsabili ed i capi d'accusa.

Pietroburgo, 25, ore 17.

Il Tribunale marittimo, che è stato incaricato di ricercare la responsabilità nell'accidente sopravvenuto all'*yacht* imperiale *Standard*, si è riunito ieri sotto la presidenza del generale Babyrkin. Avendo il presidente invitato gli accusati a fornire al Tribunale particolari complementari sull'accidente, l'ammiraglio Nyoll ha risposto affermando che la sua convinzione, in quale è basata sopra le osservazioni riferite precedentemente, era che la navigazione nel canale in cui lo *Standard* si è arenato non presentasse pericolo alcuno.

L'ammiraglio Chanchovich, che sostiene l'accusa, ha risposto a questa affermazione ricordando l'antica circolare della marina, nella quale è detto che il canale di cui si tratta non è navigabile che per navi la cui profondità di scafo è inferiore a 18 piedi, mentre lo scafo dello *Standard* è profondo 22 piedi. Gli altri imputati hanno dichiarato di non aver nulla da aggiungere alle deposizioni sia fatte durante l'istruttoria. L'accusa fa sapere che, al momento in cui l'accidente accadde, il pilota finlandese solo dirigeva la nave, poichè il comandante e l'ufficiale di quarto erano entrambi assenti dalla passerella.

Sospensione e non rinvio del processo Nasi.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 19:

Ieri all'ufficio di presidenza del Senato si riunirono gli onorevoli Canonico, Blaserna e Paternò, vice-presidenti. Lo *Fita* dice che scopo della riunione era di esaminare se convenisse sollecitare la nomina di un vice-presidente al posto rimasto vacante per la morte dell'on. Codronchi. Dopo viva discussione si decise di rimettere la questione alla ripresa dell'Alta Corte.

Secondo il *Messaggero*, l'Alta Corte negherà un rinvio vero e proprio del processo Nasi. Si rimetterà cioè di considerare come non avvenute tutte le udienze finora tenute. Consentirà invece in una sospensione delle udienze per un periodo più o meno lungo, certamente superiore ad un mese. Il *Messaggero* dice che a questa soluzione l'Alta Corte sarebbe incoraggiata anche dalla considerazione che il lavoro legislativo non può essere illimitatamente sospeso, che aperta la Camera, il Senato dovrà essere sollecitamente chiamato a votare alcune leggi che non ammettono proroghe.

In Sicilia continuano i Comizi e le dimostrazioni pro Nasi.

Trapani, 26, ore 7,15.

Le dimostrazioni si succedono alle dimostrazioni sempre più numerose. Ieri sera alla Borsa era convenuta la solita folla veramente straordinaria. Venne pronunziato un lungo vibratissimo discorso dall'avvocato Marco Orbosue, reduce da Roma, dove aveva assistito alle ultime fasi del processo Nasi. La folla lo ha continuamente applaudito, urlando, inneggiando, gridando: «Abbasso Giolitti! Abbasso il Senato!».

Dopo, la folla, che si era ingrossata enormemente, ha percorso le strade principali della città, malgrado una pioggia abbastanza violenta. Dopo aver percorso la via Vittorio Emanuele e il corso Garibaldi, si è recata fin sotto la Prefettura, dove ha emesso urla assordanti e continui. Poi è ritornata indietro fin sotto il Municipio, dove è stata formata da guardie di pubblica sicurezza, soldati e carabinieri. Anche qui sono continuati i fischi e le grida. Vennero dati i soliti squilli di tromba e si sono fatti parecchi arresti. Poi di mano in mano, a causa anche della pioggia torrenziale, la folla si è dovuta necessariamente dirodare. Sono intervenuti parecchi autorevoli cittadini, che hanno interceduto presso le Autorità, perchè fossero rilasciati gli arrestati. Solo allora che si è ciò ottenuto la folla si diradò, e verso le ore 21 la strada sotto il Municipio e il corso Vittorio Emanuele erano sgombre.

La situazione però è minacciosa: gli studenti continuano a scioperare.

Girgenti, 26, ore 7,40.

Ieri sera ha avuto luogo un secondo Comizio pro Nasi, riuscito imponente, avendovi partecipato anche moltissimi studenti. Parlarono diversi oratori. Sciolosi il Comizio, si improvvisò una dimostrazione, che percorse i corsi principali della città, gridando: «Viva Nasi! Abbasso Giolitti!».

Anche a Salemi ebbe luogo un Comizio pro Nasi, in cui gli oratori ebbero parole roventi contro il Governo.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

25 novembre — Ore 16

Alla riunione pomeridiana si conservarono le buone disposizioni di stamane, con mercato però molto calmo ed affari limitati.

Azioni Banca d'Italia 1161, 1162, 1163.
- » Banca Commerciale 713, 714.
- » Bancaria Italiana 134, 135.
- » Mediterraneo 376.
- » Fiat 60.
- » Conclmi 483, 482.
- » Armstrong 245.

Tutto fine prossimo.

26 novembre.

Rendita corso medio d'ieri 103 30.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 30.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 75.

Cambi a vista.

Francia 4: denaro 99 95, lettera 100 05.
Svizzera 5 1/2: denaro 98 685, lettera 99 735.
Germania 7 1/2: denaro 122 675, lett. 122 775.
Londra 7: denaro 25 25, lettera 25 28.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni Banca d'Italia 1169, 1170, 1168, 1167, 1166, 1165, 1167, 1168, 1172, 1177, 1178.
- » Commerciale 715, 715 1/2, 717, 716 1/2.
- » Credito Italiano 522.
- » Bancaria Italiana 133 1/2, 134, 135, 136.
- » Meridionali 652, 654.
- » Mediterraneo 378, 380.
- » Diatto 445, 450.
- » Conclmi Vicenza 481, 485.
- » Fiat 60, 61 1/2.
- » Armstrong 251.

Obbligazioni Cr. Fond. S. Paolo 5 % lordo 513.
- » Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 % lordo 504 1/2
- » C. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 488.

Continua il brillante contegno della Banca Italia che segna un nuovo forte aumento dai prezzi di chiusura di ieri. Gli altri valori Bancari alquanto trascurati. In risveglio e molto domandati i Ferroviari. Concimi pure fermissimi.

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 101 45 ex L. 1 82.
- » 3 3/4 fine 101 42.
- » 3 1/2 contante 100 25 ex L. 1 75.

Banca d'Italia 1150 — Credito Fondiario 528 — Banco Commerciale 714 — Credito Italiano 516 — Banco Roma 107 — Ferrovie Meridionali 645 — Navigazione Generale 376 — Tramways 266 — Acqua Marcia 1440 — Gas 1070 — Condotte d'acqua 370 — Elba 412 — Ansaldo 240 — Ferriere Italiane 242 — Metallurgica Italiana 130 — Piombino 229 — Antimonio 180 — Miniere Lignitifere 97 — Mercantili 108 — Immobiliare 208 — Beni stabili 250 50 — Impreso Fondiarie 70 — Fondi rustici 385 — Carburo 1072 — Kerka 448 — Valnerina 175 — Prodotti azotati 245 — Elettrochimica 94 — Prodotti chimici 178 — Forni elettrici 75 — Romana solfati 35 — Estrattive 66 — Zuccheri Romani 63 — Molini Pantanella 76 80.

Per fine dicembre: Banca d'Italia 1158, Carburo 1075, Kerka 452, Azoto 250, Soda 85.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 17.30:

Borsina del mattino, ore 11. — Aumento generale con transazioni animatissime. Particolarmente favorito l'intero gruppo bancario, i ferroviari; le Edison 585, 591; Terni 1225, 1243; Elba 411, 419; Savona 326, 335; Rubattino 470, 465; Eridania 818. Contrattazione meno numerosa per la Rendita. Intorno a 103 00 prossimo. Cambi pressochè invariati.

Borsa ufficiale, ore 16. — Continuando la fermezza generale e vedendo i valori ottimi ricercati da primari compratori, crediamo di non peccare di vanità prevedendo che la crisi acuta debba ormai ritenersi finita. Particolarmente beneficiate le Banca d'Italia a 2153, 1161; 1159; Commerciale 712, 720, 717; Credito 522, 525, 520; Bancaria 137, 136; Terni 1245, 1255, 1242; Rubattino 470, 465, 468; Metalli 149 50, 151; Savona 332, 335; Elba 420, 415, 417; Distillerie 126, 1120; De Angeli 335, 330 50; Americane 260, 264; Vizzola 1055; Mediterranee 372, 378.

L'attenzione maggiore è stata anche oggi per le Edison, che accredita a 588 chiusure romandatissime a 605, 603. Variazioni insignificanti per la Rendita e per i cambi.

Da oggi i prezzi sono segnati per fine dicembre p. v.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PIERO GIOVANNI, gerente.

TORINO, 1907 — Tip. A. FRASSATI e C°.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana «Impresa Teatrali»), ore 20,45: *Manon*, opera in tre atti di C. Massenet (Ia rappresentazione). — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Siciel-Galli-Guasti e C.), ore 20,45: *Zenzi*, commedia in quattro atti di P. Weber. — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana Calabrese-Severi, diretta da Ornella Calabresi), ore 20,45: *Una separata e un amore*, commedia in tre atti di Nancy e Harmont (novissime per l'Italia, prima rappresentazione). — L. 0 60.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette di L. Mercadi), ore 20,45: *I Granatieri*, operetta in tre atti, musica del maestro Valente. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comica Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *I parenti di mia fidanza*, commedia in tre atti di C. Barlenti; *L'agnello d'andanza*, farsa. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 20,45: *La rosa d'la mort*, dramma in cinque atti, di Amilcare Salterini. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

ANFITEATRO MORATTI, via Po, n. 21: *Pittore fulminee; S. M. l'Imperatore di Germania in Inghilterra; Elettricità liquida.*

Ieri, 25, alle ore 19,30, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

Clemente Zugano

Farmacista

d'anni 44.

Ne danno il doloroso annuncio la vedova CAROLA SARDI, la figlia LUCIA, le sorelle, i cognati, la nuocera e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il 27, alle ore 9, partendo da corso Regina Margherita, 139.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 26 novembre 1907.

Oggi, 25, alle ore 19, spirò serenamente munito dei conforti religiosi

EFISIO VALENZANO

d'anni 55

Cavaliere della Corona d'Italia e dell'Ordine Mauriziano; ex-Consigliere della Camera di commercio di Torino.

La moglie NINA BRIGNARDELLI; i fratelli GIACOMO e FEDERICO; le cognate ed i cognati; i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì, 27, alle ore 9,30, partendo dall'abitazione, via Campana, 34.

La Ditta E. VALENZANO

adempie al doloroso ufficio di annunziare la perdita del suo consocio

Cav. EFISIO VALENZANO

avvenuta in Torino il 25 corrente, ore 19.

Ieri, alle ore 22,25, dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Luisa Piacenza ved. Lasagna

Ne danno il tristissimo annunzio i fratelli nav. dott. DOMENICO e GIOACHINO; la cognata LIGNIA PIACENZA nata GARRONE; i nipoti CAMILLO avv. OCCELLI, CAMILLO, CECILIA ed EVELINA PIACENZA ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 26 corrente, alle ore 9, partendo da corso Oporto, N. 47.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 25 novembre 1907. c27553

La Famiglia ANTONINO

riconoscente ringrazia quanti vollero partecipare al suo dolore per la perdita del suo compianto

GEROLAMO

accompagnandone la salma all'estrema dimora.

La famiglia del compianto

Bevilacqua Edoardo

riconoscente, ringrazia quanti vollero rendere un ultimo tributo di stima e di affetto al loro caro estinto. c27515

EMULSIONE SCOTT

L'Avvertimento di una Levatrice

Milano, 4 Febbraio 1906.

"Alle gestanti e puerpere indebolite e così pure ai bambini gracili consiglio la

Emulsione SCOTT

e dalla cura ottengo sempre ottimo e pronto risultato. Da gran tempo conosciuta, la Emulsione SCOTT è anche molto sfruttata dagli imitatori, perciò io credo in coscienza di dover dire che non sarà mai troppa la diffidenza contro le imitazioni di questo rimedio il quale ha valore terapeutico in quanto sia genuino, in quantochè sia "Emulsione SCOTT" e non una imitazione."

GIUSEPPINA RUSCONI-CASTELLI
Ostetrica
Via Statuto No. 21, Milano.

La Emulsione SCOTT

può essere riconosciuta dalla marca di fabbrica "Pescatore con un grosso merluzzo sul dorso" applicata sulla facciatura delle bottiglie. Se questa marca non è sulle bottiglie, la emulsione non è quella di SCOTT, non è quella cui si riferisce la lettera riportata sopra, è una delle tante imitazioni delle quali si deve diffidare. Chi mette in guardia il pubblico contro le imitazioni della Emulsione SCOTT è una professionista che sfida ogni sua pratica di accertare la effettività tonico-ricostituente alimentare del prodotto genuino e l'azione nulla o negativa delle imitazioni.

Trovasi in tutte le Farmacie.

EMULSIONE SCOTT

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

. . . . . è realmente un'ottima ed utile preparazione, che diventa preziosa in una lotta contro le malattie del nervi.

Prof. S. VINAJ, Torino.

Patriottismo "blasé,,

L'amore per la patria non è più. Possiamo delorcene — non illuderci ormai: possiamo vergognarcene — ma siamo sperare: possiamo piangerne anche: — resuscitarlo: impossibile.

Il magico sentimento, la deliziosa conciliazione, il brivido inesplicabile e violento, l'ansia atroce intessuta di coraggio e di speranza, di fermezza e di tenacia — onde uomini miti apparvero leoni, e imbelli: eroi: e sorsero magnifici poeti e prosatori possenti, e oratori eloquenti, e le donne seppero la magica virtù del silenzio, e quella di una volontà a fanciulli: e fue donde le vite a mille e mille per una parola, un silenzio, un giuramento, una burla al tiranno, e con disprezzo gli averi: e drebbero gli entusiasmi insino alla follia, e gli esilii, i martiri furono come doverosi omaggi, e lacrime di sangue bagnarono sulle di madri, di spose, di sorelle e di amanti; e le speranze seppero la gioia, anzi l'ebbrezza, il delirio dell'indugio: — il bello sentimento ar più non si rinnova.

Patria — è come una parola. Schiavitù — un passato. Risorgimento — un'epoca, non forse veramente un'epopea. Non più arde praticamente il sangue. E' tempo di scetticismi e di disegni. Perchè?

***

Essere Italiani non significa più conservare nel sangue lo spirito dominatore del mondo; appartenere ad una schiatta onde le lettere, per cui ogni arte ebbe possanza emulatrice con l'Ellade antica: ne vuol dire conservare al mondo un giardino incantato, sfarzosi di epoche d'eroismi e vittorie d'arte infinite, aver in ogni avo un martire, in ogni focolare un sacrificio, in ogni strada un ricordo; no, tutto ciò non è vero; bisogna far ce ai vecchi *clichés* stereotipati che ci vengon dall'estero, perchè questo è un «paese di briganti», perchè in Italia «son tutti ladri», perchè nel Bel Paese si crepa di fabbre e di coltello, perchè noi siamo degenerati — alberganti per insulto, giullari per atavismo. Insomma, non più Enotria..... ed è fin troppo Carnicci *Nation*.....

Essere italiani vuol dire serbare il primato dell'analfabetismo, della miseria e del delitto: vuol dire pagar fino all'esaurimento fisse al un governo ladro: ai maschi, sacrificare ogni parte, e la più bella, della giovinezza nelle caserme: le femmine, mancar della libertà al fanciulle e del libero arbitrio maritale: ai poveri, non aver alcun sollievo, nessuna speranza di redenzione: ai ricchi, essere estenuati dal fisco. E così avanti per tutto un volume che riassumo quanto v'è di atroce, di perfido e di vile — perchè dall'infamia altro non si ode se non che tutto va alla rovina, e nulla ci lusinga di poter tale rovina arrestare.

S'ama ciò sollelica l'orgoglio. Anche s'ama ci

Giornali e riviste

Federico II fu, com'è noto, un appassionato suonatore di flauto, ma non tutti sanno che gli inizi di questa sua predilezione non furono né facili, né lieti. Il Re suo padre non gustava punto i teneri vezzi musicali del giovane principe e gli rompeva volentieri lo strumento picchiandoglielo sulle mani e sulle spalle. Il povero Fritz si rifugiò a far musica in segreto con la figliuola di un borghese di Potsdam, che suonava il contrabbasso. Federico Guglielmo lo seppe e fece arrestare e cacciare la giovine accompagnatrice. Quando Federico salì al trono, suo prima cura fu di decretare una pensione alla sua antica compagna, per indennizzarla dell'affronto subito. Federico II non gustava che la musica tedesca, ma per converso non amava che i cantanti italiani. Camillo Bellaigue, nelle sue *Impressioni musicali*, racconta che il Re stabilì lui stesso il piano dell'Opera, e, mentre il suo musico favorito Graun partiva per l'Italia per scritturarvi cantanti italiani, il Re se ne andava a comprimere la Slesia. Al loro comune ritorno l'Opera Reale si aprì con *Rodelinda*, musica di Graun, su libretto italiano dell'autore. Il pubblico comune non era ammesso in questo teatro di Corte, esclusivamente ufficiale e militare. «Questo spettacolo — dice un contemporaneo — al quale si invitano i soldati come ad una rivista, ha l'aspetto militare di un accampamento. Squadre di ufficiali e di soldati respingono spesso alla porta anche coloro a cui il Re ha concesso un posto. La platea è zeppa di soldati e di mogli di soldati, che indossano l'uniforme dei mariti. Questa soldatesca è spesso ubbriaca, ed invita a colore che sono nei palchi un certo mezzo che da l'idea di trovarsi in un Corpo di guardia». Il palco dell'Accademia Reale, tra gli altri, aveva il grave inconveniente di essere troppo vicino ai soldati, che spesso fanno un gran baccano ed impediscono persino la vista, sia in causa dei loro grandi berretti, sia perchè alzano spesso le loro donne sulle spalle».

***

La fama di Carlo Dickens sfugge dall'attenuarsi col tempo, va crescendo. Nessun nuovo romanzo inglese si vende quanto le ristampe dei suoi. Ecco in uno scorso mese sono delle numerose case editrici che pubblicano le sue opere, tolse in vendita 400,000 copie: la grande edizione critica dell'opera intera dei maestro ha avuto un esito meraviglioso. Al Guild-Hall di Londra sta per inaugurarsi una «Biblioteca nazionale di Dickens», che sarà un vero museo di memorie. Tenendo conto nella *Revue des Deux Mondes* di questo entusiasmo del popolo inglese pel suo immortale descrittore, T. De Wyzewa si domanda quale sia la situazione attuale del romanzo inglese. Egli nota che il Kipling ed il Wells, i due maggiori ingegni della moderna letteratura britannica, scrivevano sulla via della decadenza. Il primo ha mostrato nei suoi due ultimi romanzi una certa stanchezza e il secondo ha perso le sue qualità migliori dopo la sua conversione al socialismo. Per contro il Wyzewa annuncia un nuovo nuovo: William de Morgan, che in due romanzi: *Joseph Vance, autobiografia scritta a rovescio*, e *Alice Tout-Court*, rivela, in mezzo a molte prolissità e negligenze, straordinarie qualità di narratore nella pura tradizione dickensiana. Egli avrebbe del maestro l'arte meravigliosa di infondere una vita vera nelle sue figurazioni romantiche, di strappare le lagrime e il sorriso con la potenza suggestiva della sua visione psicologica.

***

Un incidente fra i più curiosi ed inattesi ha contrassegnato la prima rappresentazione di *Cœur à Cœur*, la nuova commedia di Romain Coolus, al teatro Antoine-Gémier. Dopo il vivo successo della commedia, la sala si vuotava lentamente quando uno spettatore — racconta *Il Figaro* — scoprì in una delle poltrone un oggetto di biancheria finissima, delicatamente traforato, uno di quei indumenti così leggeri che sembrano farsi una gloria della loro quasi inutilità. Un fazzoletto? No, un velo? Nemmeno; una sciarpa? Neppure. Era uno di quei graziosi accessori dell'abbigliamento femminile che è assai difficile nominare: era un paio di calzoncini... Un imminente scoppio di riso scoppiò nella sala. Donde veniva quell'importuno? Come mai si trovava in quel luogo, quale nume irreverente o disgraziata l'aveva lasciato? Distrazione? Scherzo? Non lo si seppe, non lo si saprà mai. Le *ouvreuses* del teatro dichiararono energicamente che l'indumento non era di loro pertinenza, e d'altra parte l'eleganza raffinata di esso escludeva questo sospetto. Bisognò rassegnarsi a non schiarire il mistero. Ma uno spettatore concluse con un sospiro melanconico: «E dire che a teatro non vogliono togliersi il cappellino!...»

***

Il misterioso affare Druce-Portland ha procurato al *Figaro* una curiosa lettera di Camillo Mauclair, che richiama l'attenzione del pubblico sopra una stranissima coincidenza. «Una delle ragioni — dice il Mauclair — che avrebbero indotto il Duca di Portland a crearsi una doppia personalità, sarebbe dovuta alla misantropia nata in lui in seguito ad una malattia cutanea, malattia, d'altra parte, trasmessa ai suoi discendenti, poichè il Druce trae da questa ereditarietà patologica una prova in favore della sua tesi. Ora Villiers de l'Isle Adam, in uno di quei suoi stupefacenti *Contes Cruels* composti ventisette anni sono, racconta precisamente la storia di un Duca di Portland che, colpito dalla lebbra per aver sfregiato un mendicante lebbroso durante un suo viaggio nell'India, ne sarebbe morto, dopo essersi testardamente nascosto in una stessa casa. Il racconto che ha per titolo *Il Duca di Portland* allude molto al un messaggio segreto inviato dal Duca alla regina Vittoria, messaggio che la Regina avrebbe bruciato. Ora nei commenti al processo di Londra si è appunto parlato di una espressione sibillina che la regina Vittoria avrebbe usato parlando dei diritti della famiglia in questione. Villiers de l'Isle Adam, si domanda il Mauclair, ebbe qualche notizia del misterioso affare, e il suo racconto sarebbe dunque una prova in appoggio alla tesi del Druce? Sarebbe curioso di studiare le fonti di questo racconto dello scrittore francese, che ebbe spesso una visione profetica dei fatti contemporanei.

Il coraggio di una signora aggredita da un ladro.

Ci telefonano da Biscglia, 25, ore 24:

Anche oggi la cronaca registra un grave fatto avvenuto nel vicino paese di Giovinazzo sulla ventina, certo Ferrari Giovanni, molto temuto per il suo carattere violento e brutale, reagiva in pieno giorno in palazzo abitato dalla famiglia patrizia del notaio signor Carlo Mondella, ed avendo trovato chiuso il portone di casa, bussò ripetutamente. La signora Mondella, che in quel momento si trovava sola in casa, temendo si trattasse di un ladro, non volle aprire. Il Ferrari, assalì prodigiosamente, afferrandolo e gettandolo a terra, insieme ad un bambino che trovavasi in braccio. Nello stesso tempo l'aggrediva in bocca perchè non gridasse. Ma la coraggiosa signora, dopo aver sostenuta una breve ed accanita lotta, riuscì, con uno sforzo supremo, a liberarsi dalla stretta, ed uscì nella strada, chiamando disperatamente al soccorso. Una guardia campestre, che in quel momento passava, accorse tosto ed arrestò il Ferrari, trattenendolo alla vicina caserma dei carabinieri.

Senonchè, mentre lo si stava interrogando nell'ufficio al pianterreno, il Ferrari, spiccando un salto, salì a finestra le scale che conducono ai piani superiori, dove, vedendosi inseguito, aperta una finestra, da quella si gettava nella strada. Ma cadde malamente e rimase come corpo morto. Ora si trova all'ospedale, piantonato da due carabinieri.

Scopo dell'aggressione fu il furto.

Preso a rivoltellate dall'amante della sorella.

Ci telefonano da Alessandria, 25, ore 23:

Oggi certo Meloni Pietro, d'anni 22, imbianchino, trovava sulla piazza del Teatro Verdi il coquetto Fiore Luigi, d'anni 25, e gli chiedeva conto di certa relazione amorosa che questi aveva avuto colla sua sorella, proponendosi di riparare col matrimonio. Il Fiore rispose negativamente, ed allora il Meloni lo colpì ripetutamente di capo con un bastone. Il Fiore, vistosi aggredito, estraeva la rivoltella e sparava contro l'assalitore quattro colpi, che fortunatamente andarono a vuoto. Egli venne immediatamente arrestato da due furieri; sicchè il Meloni si dava alla fuga.

Furti nell'Arsenale di Tolone

Ci telegrafano da Tolone, 25, ore 23:

Molti allievi e parecchi operai della Scuola pirotecnica sarebbero accusati di un grave furto a danno dello Stato. Si tratterebbe di storno di materiale e di una quantità di platino valutata a 40 mila franchi.

SPORT

ATLETICA.

La seduta annuale al Club Audace di Torino

Una tripice vittoria del Club Audace.

Nei locali di questo Club floridissimo, si è tenuta sabato sera la seduta generale dei soci. Erano presenti i signori Cicolini, ing. Gamba, dottor Domenico, avv. Nicola, Baravaglio, Passerini, Bassi, Carmagnola, Cerruschi, avv. Filippi, Pavesotto, Morgando, Fasano, Muschetto, Casalis, Peccinelli, Notari, Cattani, Pomatto, Berti, Perfetti, Bazzani, Montecucco, Besteiro, Cannio Carlo, Florita, Moschini, Vayra, Chiosso, Conti Umberto, Chiosotti, Strozzi, Calziani, Bugino, A. Aymar, Lanza, Delchiappo, Oddino, Lupo, Marcagno, Scuiero Costante, Canuto Oreste, dottor E. Conti, Moretta Felice, Vivenza, Russo, Giordano, Panizo, Bava, Graziano e Levi. Altri soci mandarono le adesioni.

Il presidente signor Pietro Cicolini dicde relazione dell'anno sociale 1906-1907, che si è chiuso con un totale di 45 primi premi, 30 secondi, 60 terzi, 6 campionati, ed altre ricompense minori. Un successo straordinario quindi, se si considera che trattasi di premi vinti in gare libere a tutti, quasi tutte vittorie riportate in gare di altre Società italiane.

Dopo il discorso presidenziale, applauditissimo e la relazione del cassiere donor Conti, l'assemblea all'unanimità riconfermò a presidente il signor Cicolini per acclamazione, si passò in seguito alla rielezione delle cariche pel nuovo anno sportivo 1907-908, e vi fu riconferma dell'intero Consiglio direttivo come segue: presidente: Pietro Cicolini; vice-presidenti: ing. Miro Gamba e Scuiero Eugenio; cassiere: dottor Ernesto Conti; segretario: Giuseppe Muccuglio; vice-segretario: Annibale Pascaud; consiglieri: dottor Bonegano, Basso, Eugenio Casalis, Osvaldo Florita, Alfredo Baravaglio, avv. Mario Nicola; revisori dei conti: Candido Bassi e Giuseppe Turella.

Dopo la seduta ebbe luogo una riunione particolarmente dedicata ai soci Carmagnola, avv. Nicola, Turella, Casalis, Giordano, Mortara, Ponzano, Calleri, trionfatori nei recenti Campionati italiani disputatisi in Roma.

Domenica, 24, nella gran sala di questo Club si è svolta l'interessante gara atletica di resistenza con allenatore di 40 chilogrammi. La gara era libera a tutti, ed è riuscita la prima trionfale vittoria dell'appena inaugurato nuovo anno sportivo 1907-908. Ecco, del resto, i risultati:

Vince il primo premio Basso, dell'Audace (il vincitore dello scorso anno), eseguendo correttamente 38 sollevamenti; 2.o Banducco, dell'Audace, con 24; 3.o Chiosotti, dell'Audace, con 22; 4.o Frasioni, della Società Ginnastica, con 20. Segnitorto, a pari merito, Caroli (Audace), Pastellanis (Audace), Ferreri (Ginnastica), Macuno (Ginnastica), tutti con 18 sollevamenti. Poi: Ribotto (Ginnastica), Bosco (Ginnastica) e Pacchiola (Audace), tutti con 15 sollevamenti.

La Giuria era composta dei signori: Durio Agostino e Savio Ernesto, per la Società Ginnastica; ing. Miro Gamba e dottor Ernesto Conti, per l'Audace. Presenziavano le gare il presidente Cicolini ed il vice-segretario Pascaud.

FOOT-BALL.

Un "match" fra squadre torinesi

In piazza d'Armi ha avuto luogo un *match* fra le prime squadre del F. C. *Piemonte* e del F. C. *Juventus*. La partita riuscì interessantissima, e, nonostante la buona difesa del giovane F. C. *Piemonte*, l'altra squadra segnò al suo attivo due *goals*.

Nuovi particolari sul pietoso caso di Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 25, ore 16:

Escono nuovi particolari sul pietoso fatto della portinaia Graziano: Erano le 4 quando alle grida delle donne e dei figli accorse il guardiano notturno Carmine Mango, che procurò dare i primi soccorsi e chiamò gente. Poco dopo sopraggiunse una squadra di pompieri, che circoscrisse l'incendio e trasse dal terribile braciere il cadavere, carbonizzato del vecchio portinaio. In breve tutto il popoloso rione di Scuiesta fu desto. L'eroica Graziano fu gravissimo stato in trasportato al Pellegrini. Al delegato di guardia, recatosi immediatamente a interrogarla, la disgraziata ha steso la balbettato:

— *Me more 'e friddo.*

Lo stato grave in cui la poveretta versava le faceva sentir freddo. Il suo stato è sempre gravissimo. Si teme da un momento all'altro possa morire. Il suo corpo, internamente ustionato, desta raccapriccio. Sono stati somministrati i Sacramenti anche al guardiano notturno, che, oltre alle scottature alle mani, ha perduto una parte della barba.

Il suicidio di una signorina a Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 25, ore 24:

La signorina Maria Battazzi, figlia del ragioniere del banco di Napoli, si è uccisa questa sera in un modo tragico. Dopo aver detto nella giornata segni di evidente malessere, ad un tratto è scomparsa nella stanza, lasciata dai parenti, ha aperto una finestra e si è precipitata nel vuoto. I parenti, slanciatisi per le scale, l'hanno trovata agonizzante sotto la pioggia. Trasportata all'Ospedale dei Pellegrini, la Maria Battazzi moriva poco dopo. Ieri soltanto una sorella della suicida era ritornata dal viaggio di nozze.

La presentazione del nuovo sindaco a Novara

Ci scrivono da Novara, 25:

Oggi, nel pomeriggio, si è riunito per la prima volta il Consiglio comunale, sotto la presidenza del neo-eletto sindaco avv. Giuseppe Pacifico Montani. Erano presenti Ventotto consiglieri.

L'avv. Montani pronunziò un elevato discorso, accolto alla fine da generali applausi.

Dopo numerose comunicazioni e commemorazioni fatte dal sindaco, il Consiglio nominò assessore effettivo il dott. Celeste Cordiale ed a supplente il rav. Eletto Lualdi.

Poscia con 25 voti favorevoli e 3 contrari, venne approvata in seconda lettura la riforma dei tributi locali, il che implicitamente segna la trasformazione — a breve scadenza — dell'attuale Comune chiuso in Comune aperto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 25 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 758.0; ore 15: 758.2; ore 21: 759.2.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno p. nuvole; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali

Massima + 4,2 Minima + 0,0

Piazza Castello — Nella zinola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 24 + 4,6
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 — 0,7

27 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 43; tramonta alle ore 16, minuti 46.

Luna: Luna nuova il 30.

Stazione termometrica Bel Istituto (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 25 + 3,2
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 — 1,8

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	7.6	4.0	coperto	Pietroburgo	—6.4
Milano	6.5	1.0	»	Odessa	—0.6
Brescia	6.0	1.8	»	Amburgo	2.4
Venezia	4.0	2.0	»	Vienna	—1.5
Bologna	—	—	—	Trieste	3.0
Ancona	10.0	2.2	»	Madrid	—
Livorno	7.0	4.0	»	Alessandria	10.8
Firenze	5.7	3.7	»	Parigi	9.4
Roma	12.0	5.0	»	Nizza	0.5
Bari	9.0	3.0	»	Ginevra	10.0
Napoli	18.2	10.5	»	Costantinopoli	14.2
Palermo	17.4	10.1	»	Malta	10.0
Messina	19.4	9.6	»	Tunisi	—
Cagliari	15.8	7.2	»		

***

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 15:

Europa: Pressione massima 762 sulla Russia Centrale - minima 748 sulla Scozia.

Italia, nelle 24 ore: Barometro salito fino a mm. sulle coste sicule, Ioniche; temperatura aumentata; piuggerella sull'Italia Superiore. Stamane cielo in gran parte nuvoloso; venti deboli; barometro 762 sull'alto Tirreno, 765 in Val Padana.

Probabilità: Venti moderati del primo e secondo quadrante; cielo vario al sud; nuvoloso altrove con qualche pioggia: Tirreno mosso e lo agitato.

"PICCOLI AVVISI"

Annunci di indole commerciale centesimi 25 ogni parola
Annunci di carattere privato » 15 » »
Altri Annunci » 10 » »

(Minimo dieci parole).

Avvisi di Indole Commerciale.

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

TAPPETI persiani veri, splendidi, tutte grandezze, prezzi straordinari occasione. — Torino, *Hotel Europa*, via Po. c 27408

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

AYRS (di Londra), professore della lingua inglese. — Via Roma, 20. 27420

FRANCESE, Lezioni, conversazione, corrispondenza. Una lira lezione. Adele Albertoni, Posta. c 27543

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI ebellerine buttonière, anche principianti. Beoletti, via Lauro, 9, Milano. Viaggio pagato. 27505 M

CERCASI spedizioniere pratico. 3000 cauzione. 150 mensili. — Botero, 17, piano primo. c 27518

CERCASI commesso viaggiatore. 120 mensili. Cauzione 2500. — Botero, 17. c 27519

CERCASI cassiere. 150 mensili. Cauzione 3000. — Botero, 17, piano primo. c 27520

CERCASI contabile Ditta prov. Cuneo, 150 mensili. 10,000 cauzione, garantite. — Botero, 17. c 27521

CERCA abile lavorante pellicciaio Berrino, via Po, 7, Buone condizioni. c 27402

CERCANSI fattorini per servizio incandescenza Gas, 25 ai 35 anni. Tonatis, via Lagrange, 15. c 27553

CERCASI parrucchiere di lusso con o senza cauzione. — Scrivere cassetta 265 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27443

CONVITTO Civico, Barigliano, cerca cameriere giovane, svelto, guardarobiera pratica. — Scrivere subito. c 27511

DISEGNATORE meccanico cercasi. Scrivere presso 31, 129 forno, Posta. c 27485

GIOVANE quindicenne, seria, parli francese, cercasi per piccola famiglia. — Scrivere Dettolotti, Mario Pagano, 45, Milano. 27467 M

GRAZIOSO soppalco cosa signorile cedesi a seria signorina disposta aiutare faccenda domestiche. Benvenuta, Posta. c 27482

OPERAIO abilissimo per fabbrica marmette cemento a mosaico ricercasi da importante stabilimento. Offerte con referenze e pretese Casella 5176, presso *Haasenstein e Vogler*, Bologna. 27380 B

PIAZZISTA intraprendentissimo clientela fabbricanti liquori, droghieri, farmacisti, cercasi da importante Ditta. Stipendio, provvigione. Scrivere Cassetta 266 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27420

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLIEVO-INGEGNERE, serio, distinto, di buona famiglia, conoscente francese e tedesco, cerca posto come signore di compagnia, disposto anche viaggiare o fungere ad educatore giovani di famiglia, o amministratore case, scrivere Cassetta 267 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27479

DIPLOMATO Scuola Superiore Industriale, abile disegnatore progettista, pratico Officina meccanica ed elettrotecnica, buone referenze, cerca posto. Scrivere Cassetta 266 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27477

ENOTECNICO, trentaciequenne, esperto conduzione azienda agraria, semplice, disponibilità. — Scrivere H., 18503, presso *Haasenstein e Vogler*, Roma. 27469 R

FABBRO Carradore impiegherebbesi presso fornimento agricolo. — Scrivere S. T., posta, Torino. c 27540

SIGNORINA occuperebbesi cucire giornata in famiglia o albergo. Miti pretese. — Scrivere cassetta 210 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27062

SIGNORINA tenacissime, istruita, distintissima, rallocherebbesi dama compagnia; direttrice casa piccola famiglia dabbene, segretaria Ufficio privato, notarile, convitto lavori femminili. Persona accurata fiducia, ottime referenze. Scrivere *Emilia Ferrero*, 25, Posta, Torino. c 27410

SIGNORINA colta, conoscenza lingue, cerca occupazione presso bambini. Alsardi, Posta, via Po. c 27496

SIGNORINA contabile, corrispondente italiano e francese, occuperebbesi presso una Ditta o casa privata. Ottime referenze. Scrivere Cassetta 256 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27484

27ENNE distinta famiglia, licenza ginnasiale, conoscenza francese, cerca impiego direzione. Disposta viaggiare. Cauzione 50,000 e più, con ipoteca di primo grado fondi rustici. 10164 *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 27504 F

VENTISETTENNE pratico contabilità, corrispondenza, con conoscenza francese e dattilografia, disponibile subito, rendesi qualunque città. Scrivere cassetta 244 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27419

VENTOTTENNE, distintissima famiglia, licenza liceale, conversazione tedesca, francese, desidera occupazione decentemente, disposta recarsi anche estero; anche senza retribuzione. Scrivere A. Z., 1959 Posta, Padova. 27507 M

Capitali, Società, Ville e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI L. 500.000 garantite prima ipoteca solidissima. Escludonsi mediatori. — Rivolgersi Notaio Torretta, Torino. c 26935

FARMACIA centro Novara vendesi mite prezzo. Buon affare. Dalli, Torino. c 25753

FARMACIA elegante, buon reddito, lusinghiero avvenire, vendo in Torino, 55,000. Ripa, Galliari, Torino. c 27405

INDUSTRIALE disposto conferire stabilimento avviatissimo, fabbricati terreni e dipendenze, certa parte che disponga circa 40 mila lire per maggior sviluppo azienda. Esclusi mediatori. Documenti visibili presso avvocato FIORITO, via Mercanti, 30. c 27196

RIMETTESI subito, ragioni salnite, negozio merceria, posizione gran commercio. Avviamento e mobili compresi trentila lire. — Scrivere cassetta N. 253 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27454

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI una oppure due case buona costruzione, bella situazione 100 a 450 mila. — Scrivere dettagli Cassetta 219 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27145

AFFITTASI subito casetta giornate 80, Mongreno Torinese. Rivolgersi Lavino Agostino, corso Duca Genova, 8. c 27444

CASA civile, centrale, vendo 175.000. Reddito complessivo 11,650, sicuramente aumento. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. c 27527

ISOLATO di 5200 mq. vendesi, in via Nizza, in parte sopraelevabile e fabbricabile, e in parte da ricostruirsi. Rivolgersi signori BUZZETTI e C., via Barolo, 26, Torino. c 27184

PALAZZINA appena ultimata, con annesso giardino, elegante, artistica, cumita di tutto il confort moderno, vendesi in sito incantevole provincia di Cuneo. — Scrivere cassetta 45 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25746

100 MILA circa vendo casa reddito, centrale, reddito 6,30 garantito, mediatori esclusi. — Scrivere Cassetta 201 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI elegante studio pianterreno centrale, costituito tre vasti locali e due uso ripostiglio, ordinario impianto idraulico, illuminazione, riscaldamento, ascensore, staccato con cortiletto dieci metri. — Scrivere Cassetta 271 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27542

BOTTEGA e retrobottega d'affittare al prossimo Corso Valentino, 2. c 27460

CAMERA vuota, ammobiliata, per deposito, cercasi vicinanze Piazza Carlina. Scrivere indicando prezzo Casella postale 416. c 27495

GRANDIOSO salone disponibile per concerti, conferenze, danze. Via Galliari, 18. c 27154

IN via Villa della Regina, 1, rimettesi elegante alloggio di cinque camere pel La gennaio, causa partenza. 27541

PER industria vasta locale con forza elettrica. Via Nizza, 55. c 27326

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERA mobiliata assolutamente libera, riscaldata, ovvero, proprio pensione centrale, cerca persona signorile forestiera, rendente lezioni Torino. Dirigere E. C. 27, Posta, Torino. c 27570

OTTIMA pensione 75 mensili troverebbe signore serie, presso famiglia distinta, centro. — Bilocco, 5, posta. c 27468

PENSIONE camera presso distinta signora. Via Martiri, 2, A. Fano. 27493

PER signorina seria, educata, triratta, impiegata (qui Torino cercasi stanza-pensione presso buona famiglia, preferibilmente coniugi o signore sole non affittacamere. — Scrivere subito indicando precise cassetta 249 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27337

SIGNORE cerca camera e cucina e salotto, ammobiliati, piano primo. Scrivere condizioni Posta restante Amedeo Deangeli. c 27404

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI generali e rappresentanti locali cercansi dalla Compagnia d'Assicurazioni « LA STELLA », Milano, Assicurazione della Vita, ramo popolare per bambini e adulti senza visita medica, mediante pagamento di una piccola quota settimanale, destinata a grande diffusione. 27500 M

AGENTE principale assicurazione cercasi per Torino, ramo cristalli. Scrivere subito Casella Postale 214 Milano. c 27509 M

PIAZZISTA rappresentanze, sola provvigione mercanzie. Indicare precedenti, referenze. Casella Postale 126. c 27503

PIAZZISTI filati, tessuti, cotone, lana, seta, cercansi. Scrivere con referenze Cassetta 271 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27511

Annunci vari.

Tariffazione privata cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

A brevetti Fiat 1907 d'occasione, con o senza esperienza, in ottime condizioni cerco subito. Rigoro offerte cassetta 252 N., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 27030 M

ACQUISTEREI raccolta francobolli purchè a prezzo conveniente. — Scrivere L. Mussino, via Mezzenta, 45, Torino. c 27350

CERCASI d'occasione stecco con vetriata circa dieci metri per ufficio. — Scrivere cassetta N. 252 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27385

DUE SIGNORI distintissimi desiderano conoscere due belle signore, intelligenti, simpatiche, sempre matrimonio. T. V. 135, fermo Posta. c 27497

OASI. Scrivere qui solo straordinariamente; diretti corretti poi perchè tu scriva, che pupi. Non dubitare come suoli, sinoti follemente, mia splendidissima. c 27499

OPERA SANTA farebbe chi anticiperà L. 100 a povera vedova, per fronteggiare spese onde conseguire cessione legato dovuto da Pia Opera costituita Ente morale. Garanzia inecepibile. Scrivere C. C. 1438, Posta restante, Torino.

LUCCHIA. Ricevuto, grazie, non più sfuggirmi, desidero sua felicità completa, assoluta, amandola teneramente, Savini. 27509 M

3 *Frangar non flectar T.* Grazie ricordo, inalzando tutto immutabili ardentissimi sentimenti. c 27496

PEL CAPALLI USATE

CHININA-MIGONE

profumata, inodora, al petrolio

ADELINA AGOSTINELLI

artista lirica, bella e intelligente scrive:

L'Acqua Chinina-Migone si vende presso tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri, Parrucchieri.

Deposito Generale: MIGONE e C. - Via Torino, 12 - MILANO

Deposito in TORINO presso: Farmacia Schiapparelli e Figli — P. Zopegni, via Mazzini — Comigni Busso, via Quattro Marzo, 5 — Istituto Medico Farmaceutico Nazionale, via Roma — R. Tirone, corso Vitt. Eman., 60 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — F.lli Paissa, piazza S. Carlo, 6 — D. Mondo, via Ospedale, 3 - A. Tirone, via Garibaldi, 16 - Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 10 — Borelli, Favesio e C. — C. Backer, piazza Carlo Felice — Giovanni Bressi, via Roma, 27.

AGOSTINO PERAZZONE
ELETTRICISTA INSTALLATORE
Autorizzato dalle Società di elettricità
22545 Alta Italia e Piemontese
assume la spettabile sua clientela d'aver trasferito il suo negozio in via Ormea, 11, ritenendosi di un ricco assortimento di apparecchi e cristallerie in ogni stile. Impianti in apparecchi privati, stabilimenti, ecc. — Preventivi *gratis* a richiesta. *Telef.* 15-32.

PALETOT-COSTUMI
FATTI E SU MISURA
PER SIGNORA
CORREDI da SPOSA LUTTO - LANE - SETE
V. Ponti succ. Oldrino
TAILLEUR POUR DAME
TORINO — Partici Piazza Castello — TORINO
Vicino Albergo Europa 22505

FORNELLI, CUCINE E FORNI A GAS
a consumo ridotto. — Massima utilizzazione del calore. — Acqua calda senza spesa. — Costruzione perfezionata molto pratica ed elegante.

G. Sigismund e Figli Via XX Settem., 44, TORINO Corso Vitt. Em., 39, MILANO

"Villa Cristina"
(TORINO - LUCENTO) Aperta nel 1851
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
completamente arredata e rimodernata. — Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. — Antico parco cinto di tre ettari, viali ombrosi e giardini separati. — Diarie ordinarie Lire 4,50 6, 8,50. Straordinarie a convenirsi.
Medici Direttori: Dott. Cav. E. Toselli. Dott. Gabriele Grosso.
Medico assistente. Reltore ecclesiastico. Oratorio ufficiato. Amministratore corrispondente: *Cav. Pietro Grasso*, non ufficio in TORINO, Piazza Emanuele Filiberto, n. 24. 98

Dr. OLIVERO
SPECIALISTA MALATTIE TUBERCOLARI
(polmoni, ossa, ghiandole, ecc.)
CURA COL METODO DI MANNHEIM
Consulti dalle 17 alle 18 eccetto
solo il Lunedì, Giovedì, Sabato
TORINO - Via Cavour, 18, piano 1°

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) con Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 113

CARTOLINE
Assortimento unico. 27441
PREZZI MITISSIMI
22 — VIA ROMA — 22
(già Negozio Giani)

ERNIE
Guarite senza Operazione
TORINO
Via Pio Quinto, 8
di fianco all'entrata della Stazione Centrale.
Migliaia di guarigioni in giovani e vecchi col Cinto
Elettro - Calmante del Prof. Ferrero
che è di passaggio dal giorno di
Martedì 19 Novembre a tutto il Martedì 3 Dicembre
Apparecchio tutto in miniera senza molla di ferro, tutto di tessuto americano per mezzo del quale l'ammalato può fare qualunque fatica. *Non comperate altro cinto. Andate a vedere il Cinto Ferrero.* c27786

PREMIATA
SARTORIA VITTORIO FOA
fu Raffaele 7756
TORINO - Via Pietro Micca, 12 - TORINO
Vastissimo assortimento delle migliori riolfe
TUTTE le ULTIME NOVITA' della STAGIONE
Specialità abiti neri - Pelliccie
(ABILISSIMI TAGLIATORI)
Per comodità dei forestieri la prova verrà fatta nel giorno stesso in cui si riceve l'ordinazione.

Le signore si provvedano dell'
AMIDO REMY
universalmente
riconosciuto il migliore
Vendesi in tutte le drogherie, negozi alimentari ed affini

Barba a L. 0,05
Servizio a tutte ore a domicilio. Igiene. Polizia. Prontezza.
Occorrente:
Un rasoio di sicurezza L. 4.00
Un pennello per barba » 0.60
Una bacinella con sapone » 2.00
Totale Lire 6.60

Barba a L. 0,10
Un rasoio sicurezza nuovo L. 7.00
Un pennello pelo fasso » 2.00
Una bacinella con sapone » 2.00
Totale Lire 11.00
Basta vedere la barba *due* volte la settimana per compensare in un anno la spesa. Col rasoio di sicurezza, che vi fa Ditta G. CAUDANO e C., Torino, Piazza Carlo Felice, 10, ognuno può radersi da sè senza bisogno di saper adoperare il rasoio. Nessuno sarà più aspettare, nessuna perdita di tempo, perchè la barba può farsi in ogni momento, al mattino stando da letto, od alla sera prima di coricarsi.
GRATIS a richiesta, catalogo Rasoi. 26853

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Quadri, v. S. Agostino 1, ang. c. Vittorio, Torino c 27584

Grande Stabilimento di MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51.
Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, cuprate, ecc. e più letti in ferro a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 250 a 350, ecc. 618

Per Fanciulli Deficienti
(Frenastenici)
Istituto Educativo in
VALPERGA CANAVESE
Chiedere programmi alla Direzione, corso Francia, 73, TORINO. c 27159

COCK (Gas) L. 6.00 Q.
Anicrabe (cobbl.) » 6.50 »
Cyclit (mattoni.) » 4.00 »
Fagg-a (legno) » 4.50 »
Norbelle (legno) » 6.00 »
GILETTI A., Via Massena, 11 1°838

CARTA LETTERE
di lusso vera novità
a modici prezzi
Cartoleria F. NEGRO
Via Ospedale, n. 2
26533

LEVATRICE
BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 28, porta Susa. Ha posti pubblici per partorienti. Cure speciali. Prezzi a convenirsi. 25407

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 31 Pensione da L. 50 in più
Segretezza. Signorile collocamento neonati 26923

UNA FORTUNA!
Premi eccezionali
Valore reale superiore
Inviando vaglia di L. 10
al sicuro:
1° L'obbligazione del PRESTITO RIORDINATO Bordacqua-La Masa, prestito il cui servizio è fatto dalla Banca d'Italia. Ogni obbligazione, oltre ad avere il sicuro rimborso di LIRE DIECI, concorre due volte l'anno: il 20 giugno e il 31 dicembre, a premi di:
L. 50.000
1000, 500, 100, 50, 20, ecc., ecc.
Valendo più obbligazioni Prestito Bordacqua-La Masa mandare L. 5 per ognuna in più.
2° Un numero variatissimo ed interessante.
3° Una trottola magnetica, universale.
4° Il giornale *L'UTILE* da oggi a tutto il 31 dicembre 1908.
Come si vede, questi premi rappresentano realmente, e non a sole parole, un valore superiore al prezzo pagato, oltre la garanz